92. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti da adottare per la prevenzione degli incendi boschivi, con particolare riguardo per il territorio di Foggia (4-10818) (risponde ZANONE, *Ministro per l'ecologia*). 5911

ALIBRANDI: Per un intervento volto ad accertare la correttezza di gestione della Cassa nazionale previdenza avvocati e dell'ordine degli avvocati di Roma (4-09946) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 5912

ALOI: Sui risultati delle indagini ispettive effettuate presso la filiale della Cassa di risparmio di Rossano Scalo (Cosenza) (4-11508) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 5913

ANDÒ: Sulla gestione del comune di Capizzi (Messina), e sulla partecipazione alla vita politica del responsabile della locale caserma dei carabinieri (4-09763) (risponde SCALFARO, *Ministro dell'interno*). 5913

BAMBI: Sul degrado ambientale della località Montecalvoli (Pisa) a causa dell'inquinamento del canale Usciana (4-01545) (risponde ZANONE, *Ministro per l'ecologia*). 5914

PAG.

CACCIA: Sul mancato accoglimento, da parte del Ministero della difesa, dell'ordinanza del TAR della Lombardia concernente l'esenzione dal servizio militare di leva a favore di Fabrizio Verga di Lecco (Como) (4-10870) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 5915

CAFARELLI: Sui provvedimenti disciplinari adottati nei confronti dei magistrati del circondario del tribunale di Salerno e di Sala Consilina (4-08998) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 5916

CALAMIDA: Sulle iniziative adottate dall'amministrazione postale per favorire l'inserimento degli handicappati nell'ambiente di lavoro, e per la revoca del provvedimento di sospensione adottato nei confronti di un dipendente del centro postale di via Marsala a Roma (4-09352) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 5917

CALAMIDA: Sulla disparità di trattamento economico esistente tra i dipendenti della SAIPEM e quelli della SNAM, operanti nella stessa piattaforma Perro Negro 2 (4-09714) e (4-09743) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 5918

PAG.

CALVANESE: Per un intervento presso il comune di Maiori (Salerno), affinché provveda a garantire l'erogazione di acqua potabile agli abitanti della frazione di Erchie (4-08833) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 5920

CALVANESE: Sulla dichiarazione dei redditi della società RTO *Records* Tirrenia Olympia di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-09733) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 5921

CANNELONGA: Sull'opportunità di modificare la segnaletica recentemente installata su alcuni tratti della rete ferroviaria, anche a seguito dell'incidente verificatosi recentemente alla stazione di Grizzana (Bologna) (4-10590) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5921

CARADONNA: Per la sollecita attuazione di riforme strutturali all'interno dell'ordinanento doganale, anche in relazione alla direttiva della CEE 63/83 riguardante l'agevolazione dei passaggi alle frontiere (4-11198) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 5922

CARIA: Per un intervento volto ad evitare la messa in liquidazione dello stabilimento di Napoli della società Saffa (4-09407) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 5922

CASTAGNETTI: Per il ripristino di una corretta gestione della SIV del gruppo EFIM (4-10123) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 5924

CERQUETTI: Per una inchiesta sui metodi di pubblicazione e di concorrenzialità di alcune riviste diffuse da parte dei vigili urbani di Milano (4-08360) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 5925

PAG.

CHELLA: Per la concessione della carta di libera circolazione per mille chilometri sulle ferrovie dello Stato, anche ai macchinisti e capitreno di prima classe andati in pensione antecedentemente al 1978 (4-11164) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5926

COLUCCI: Per un intervento volto a porre fine al comportamento discriminatorio attuato dalla STET nei confronti dei propri dipendenti consulenti e contrattisti (4-10775) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 5926

DEL DONNO: Sull'opportunità di soddisfare le richieste avanzate dai giovani di leva di ottenere una sede vicina al luogo di residenza, con particolare riguardo per i militari provenienti dal meridione (4-09269) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 5927

DEL DONNO: Sulla opportunità di esentare le pensioni privilegiate dalla tassazione IRPEF come già praticato a favore dei mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro (4-09918) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 5927

FAGNI: Per un intervento volto a garantire il funzionamento dei nodi ferroviari Livorno centrale-Rosignano-Cecina-Volterra (Pisa) (4-10395) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5928

FALCIER: Per un intervento volto a garantire, sul piano nazionale, la uniformità di applicazione dei principi di equipollenza per l'inquadramento del personale delle unità sanitarie locali proveniente dagli enti soppressi (4-11309) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*). 5930

FANTÒ: Sulle indagini amministrative o giudiziarie avviate in merito alla gestione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e di alcune agenzie site in centri della costa ionica-reggina (Reggio Calabria), e sulla nomina del direttore della cassa (4-07735) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 5931

PAG.

FITTANTE: Sui provvedimenti adottati per scoprire i responsabili degli atti intimidatori ai danni dei cantieri di Arena e di Gagliato (Catanzaro), occupati nella costruzione di importanti opere pubbliche (4-11115) (risponde SCALFARO, *Ministro dell'interno*). 5933

FITTANTE: Per la predisposizione di una indagine presso le agenzie di Cassano Ionio e di Rossano Scalo (Cosenza) della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (4-11798) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 5934

MACERATINI: Per un intervento volto ad accertare la regolarità delle deliberazioni adottate dalla amministrazione comunale di Frosinone in materia di tariffe per il consumo dell'acqua potabile (4-10250) (risponde SCALFARO, *Ministro dell'interno*). 5935

MANCINI GIACOMO: Per una rigorosa ispezione sul funzionamento degli organi direttivi della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, anche in relazione alla ventilata nomina dell'attuale presidente della cassa a vicepresidente della Banca nazionale del lavoro (4-10765) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 5935

MANCINI GIACOMO: Sulla ventilata nomina dell'attuale direttore generale della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania a presidente dello stesso istituto (4-11050) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 5936

MATTEOLI: Per la predisposizione di una inchiesta in merito ai trasferimenti di residenza avvenuti nel comune di Montecatini Terme (Pistoia) in occasione delle recenti elezioni amministrative (4-09819) (risponde SCALFARO, *Ministro dell'interno*). 5937

MATTEOLI: Sulle procedure da adottare affinché i documenti originali in cui si attesta che Luigi Bertini, Giuseppe Niccolai e Luciano Ciucei furono i primi studenti universitari ad arruolarsi, nel 1941, nella Brigata Folgore possano essere trasmessi all'archivio storico del Ministero della difesa (4-11194) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 5938

MEMMI: Sui motivi in base ai quali la regione Lazio ha attuato procedure non conformi alle leggi vigenti nella designazione di commissioni di esame per i concorsi del personale delle USL (4-09451) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*). 5938

MEMMI: Per il potenziamento dei voli sulla linea aerea Roma-Brindisi-Roma (4-10776) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5939

MEMMI: Per sapere, con riferimento anche all'interrogazione del senatore De Cataldo relativa a presunti controlli a carico di parlamentari, sedi di partito e organismi statali, se siano stati interessati gli organi periferici dell'autorità giudiziaria, con particolare riferimento alla procura della Repubblica di Lecce (4-11217) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 5941

NEBBIA: Per la realizzazione del Parco nazionale della pace nell'area del bosco Difesa Grande di proprietà del comune di Gravina di Puglia (Bari) (4-09582) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 5941

PAGANELLI: Per la sollecita corresponsione del trattamento economico previsto dalla legge n. 425 del 1984 ai vice-pretori stabilizzati (4-11864) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 5943

PARLATO: Per un intervento volto ad indurre il comune di Procida

PAG.

(Napoli) a revocare l'appalto conferito alla ditta APNA, con sede in Puglia, per l'accertamento e la esazione delle imposte dovute per le insegne pubblicitarie (4-04395) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 5943

PARLATO: Per un intervento volto a porre fine alle gravi disfunzioni che caratterizzano l'attività degli uffici catastali di Napoli (4-11615) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 5944

PATUELLI: Sull'opportunità di emanare una circolare in merito alla registrazione degli atti giudiziari di convalida delle intimazioni di sfratto, anche in relazione al fatto che nella provincia di Piacenza tale formalità viene adempiuta solo dal cancelliere della pretura di Fiorenzuola d'Arda (4-06831) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 5945

PAZZAGLIA: Sui programmi delle aziende del gruppo ENI in merito all'industria di Ottana (Nuoro) (4-08539) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 5945

PAZZAGLIA: Sullo stato della progettazione della superstrada tra Cagliari e Lanusei (Nuoro) (4-08695) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 5946

PERRONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la ricezione del terzo canale nel territorio del comune di Pettineo (Messina) (4-10719) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 5946

PERRONE: Sui motivi in base ai quali le ferrovie dello Stato non hanno mantenuto gli impegni assunti con l'amministrazione comunale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) nell'approvare il progetto per il raddoppio del tratto ferroviario Milazzo-Terme Vigliatore (4-11428) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5946

PICANO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la puntualità del treno D 2492 sul tratto Cassino-Frosinone (4-11373) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5948

PICCHETTI: Sulle conseguenze negative derivanti, per gli abitanti dell'insediamento sito in Roma e denominato Vigna Mangani, dall'attuazione del progetto delle ferrovie dello Stato di aggiunta di nuovi binari per la direttissima Roma-Firenze (4-11165) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5948

POLLICE: Sull'opportunità di ampliare le strutture dell'aeroporto di Firenze-Peretola, sito in un'area densamente abitata, e sull'esigenza di agevolare l'utilizzazione dello scalo internazionale di Pisa tramite opportuni collegamenti ferroviari (4-05632) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5950

POLLICE: Sull'opportunità di evitare l'istituzionalizzazione dell'indennità di presenza presso la Cassa di risparmio di Calabria (4-08550) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 5952

POLLICE: Sull'esito dell'ispezione effettuata dalla Banca d'Italia presso la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania (4-08551) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 5952

POLLICE: Per una inchiesta sui pestaggi denunciati durante il maxiprocesso contro la camorra che si sta svolgendo a Napoli, subiti dai detenuti di Poggioreale (4-08869) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 5952

POLLICE: Sui motivi dei mancati controlli sul funzionamento degli organi

PAG.

direttivi della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, in relazione alla nomina del presidente dell'istituto a vicepresidente della Banca nazionale del lavoro (4-10884) (risponde GORIA, *Ministro del tesoro*). 5953

PRETI: Per la sospensione della costruzione in via Saliceto della nuova officina dell'Azienda trasporti consorziali di Bologna, in relazione al notevole inquinamento atmosferico della zona (4-05570) (risponde ZANONE, *Ministro per l'ecologia*). 5953

RALLO: Per un intervento volto ad accelerare i tempi di espletamento delle controversie di lavoro presso la pretura di Siracusa, con particolare riferimento al caso di alcuni dipendenti della clinica Villa Mauritius (4-10613) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 5954

RONCHI: Sulla superficialità con la quale è stato svolto il procedimento penale nel quale è stato condannato a 27 anni di detenzione Antonio Caprioli, accusato di aver partecipato ad un sequestro di persona (4-06747) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 5955

RONCHI: Sulle valutazioni del Governo in merito ai dati riguardanti le denunce presso le procure militari nei confronti di soldati di leva (4-10835) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 5956

RUSSO RAFFAELE: Sugli interventi che si intendono predisporre in relazione alla irregolare gestione della Cassa di previdenza avvocati e procuratori (4-10615) (risponde MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*). 5956

SANGALLI: Sulle iniziative da assumere per risolvere la vertenza degli autotrasportatori (4-09311) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5959

PAG.

SCOVACRICCHI: Per l'accoglimento della richiesta avanzata dal Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia per la sostituzione del DC9 a 120 posti con un aeromobile di maggiore capienza sulla linea Trieste-Roma (4-09624) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5959

SERVELLO: Per il riconoscimento ai fini pensionistici del servizio prestato nelle forze della RSI dai militari di complemento in conformità con quanto disposto per i militari di carriera (4-10441) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 5959

SINESIO: Per un intervento volto ad aumentare il numero dei biglietti ferroviari a riduzione riservati ai giornalisti (4-11188) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5960

SOSPIRI: Sui danni derivati ai cittadini di San Giovanni Paganica di Montereale (L'Aquila) a seguito della concessione rilasciata dal comune di Montereale per lo sfruttamento di una cava di pietrisco localizzata nelle vicinanze di abitazioni ed edifici pubblici (4-09727) (risponde SCALFARO, *Ministro dell'interno*). 5960

STANZANI GHEDINI: Sull'opportunità di affidare ad un organismo pubblico il compito di rilevare e diffondere le notizie in merito ai dati di ascolto delle trasmissioni radio-televisive del settore pubblico e privato (4-09157) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 5961

TESTA: Sull'inquinamento del delta del Po, in prossimità della centrale termoelettrica di Polesine Camerini (Rovigo), e sull'opportunità che il rifornimento di carburante della centrale stessa avvenga a mezzo di un oleodotto (4-02025) (risponde ZANONE, *Ministro per l'ecologia*). 5962

PAG.

TIRABOSCHI: Sulle iniziative da assumere per garantire il mantenimento del livello produttivo ed occupazionale presso gli stabilimenti Saffa, e sui programmi predisposti dal Consorzio italiano fiammiferi in merito alla ripartizione della produzione dei fiammiferi (4-09356) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 5963

TRANTINO: Sull'opportunità di riservare un percorso preferenziale al *Treno bianco* che trasporta a Lourdes i pellegrini (4-09663) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5965

TRANTINO: Per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica previsto dalla legge di delega 29 ottobre 1984, n. 734, per la semplificazione dei controlli nel trasporto e per la rivalutazione della funzione degli spedizionieri doganali (4-09753) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 5965

TRANTINO: Sull'opportunità di prevedere un volo aereo Roma-Catania nelle prime ore del mattino (4-10701) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 5965

VALENSISE: Per la realizzazione in località Serro nel comune di Scilla (Reggio Calabria) di una variante alla strada statale n. 18 attraverso una galleria dal piazzale dello svincolo autostradale alla località Monacina (4-07770) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 5966

PAG.

VIRGILI: Sulla legittimità del licenziamento disposto dalla direzione provinciale del Tesoro di Trento nei confronti del dipendente Carlo Stoffie, condannato per detenzione e spaccio di stupefacenti (4-07390) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*). 5966

VISCARDI: Per un intervento volto alla eliminazione, ai fini scientifici, del segreto posto sugli atti relativi all'avvistamento di UFO attualmente custoditi negli archivi della aeronautica militare (4-11150) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 5967

VITI: Sulle conseguenze della rinuncia al fondo di dotazione annunciata dal presidente dell'ENI nei programmi della Enichimica in Basilicata (4-11332) (risponde DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 5968

ZANINI: Sulle iniziative da assumere per garantire ai militari di leva un'adeguata assistenza sanitaria, anche in relazione al caso di Wladimiro Cau di Biella (Vercelli) attualmente in servizio di leva a Bolzano (4-05785) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 5968

ZANINI: Per un intervento volto ad accertare le cause dei malesseri che colpiscono i giovani in servizio di leva presso il XV battaglione fanteria di Casale Monferrato (Alessandria) (4-08685) (risponde SPADOLINI, *Ministro della difesa*). 5969

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, per l'ecologia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

sabato 27 luglio, in S. Giovanni Rotondo località Cappuccini, a qualche centinaio di metri dall'ospedale « Casa Sollievo della Sofferenza », si è sviluppato un incendio, che, divampando, si è esteso a circa 60 ettari di bosco;

il giorno 29 luglio, in agro di Monte S. Angelo sono stati distrutti dal fuoco altri 20 ettari di bosco;

il ripetersi di eventi dannosi come quelli verificatisi il 27 ed il 29 luglio impongono una seria riflessione sulla tutela del patrimonio boschivo della provincia di Foggia –:

quali provvedimenti sono stati adottati per la tutela dell'ambiente, per la individuazione delle responsabilità nonché per evitare il ripetersi degli incendi dei boschi della provincia di Foggia, che, ogni anno, particolarmente nelle zone garganiche, si verificano con impressionante violenza distruttrice. (4-10818)

RISPOSTA. — *Il 27 luglio 1985 in località Coppa l'Arena di San Giovanni Rotondo (Foggia) si sviluppava un violento incendio, alimentato da un forte vento con direzione variabile, che interessava 53 ettari di bosco ceduo di latifoglie e sette ettari di bosco d'alto fusto di resinose minacciando anche il complesso ospedaliero Casa sollievo della sofferenza.*

Per lo spegnimento dell'incendio venivano impiegati gli uomini dell'ispettorato forestale, avieri dell'aeronautica militare richiesti dalla prefettura di Foggia nonché due aerei, un Canadair *ed un* Hercules *messi a disposizione del COAU (Centro operativo aereo unificato) presso il dipartimento della protezione civile. Le operazioni di spegnimento avevano termine alle ore 24 dello stesso giorno.*

Il giorno 6 agosto 1985 (e non il 29 luglio come riferisce l'interrogante) un incendio interessava sette ettari di bosco d'alto fusto di latifoglie e 13 ettari di bosco ceduo in località Papanardo del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia). Per lo spegnimento dell'incendio venivano impiegati guardie forestali, carabinieri, vigili urbani e volontari.

Per quanto concerne le iniziative assunte per la salvaguardia dagli incendi va riferito che ogni anno, per il periodo di grave pericolosità degli incendi boschivi, in particolare nei mesi di luglio-agosto, l'ispettorato delle foreste di Foggia, predispone un piano antincendi in attuazione della legge n. 47 del 1975 e della legge regionale n. 25 del 1974 e delle direttive del Centro nazionale operativo della difesa civile al fine di organizzare ed impiegare in modo efficace tutto il personale, i mezzi a terra ed estinzione degli incendi boschivi in provincia di Foggia.

Detto servizio si articola in un COP (Centro operativo provinciale) con sede presso l'ispettorato ripartimentale delle foreste; in 17 distretti antincendio corrispondenti ad altrettanti comandi stazione forestali; in una rete di avvistamenti e segnalazioni costituita da 132 vedette guardiafuochi; in un servizio radiotelefonico di collegamento; in un servizio di pronto intervento a mezzo di 20 squadre di autobotti, attrezzatura antincendio e 64 mezzi di trasporto; 30 squadre di operai di emergenza per complessivi 300 elementi da reclutare in zona di operazioni; nella disponibilità di

mezzi aerei antincendi dell'aeronautica militare, di dieci autobotti da 5 mila litri e 3 mila litri; in una rete di telerilevamento installato presso i comandi di stazione di Vieste e di Vico Garganico, territori ad alto rischio di incendio.

L'elevato numero d'incendi, quasi tutti d'origine dolosa, impegna il personale del Corpo forestale dello Stato senza sosta anche oltre l'orario normale di lavoro, dovendo far fronte a continue situazioni d'emergenza per la prevenzione, l'avvistamento, pronto intervento e spegnimento degli incendi nonché per le indagini di polizia giudiziaria svolte per l'individuazione dei responsabili.

Infatti proprio per la carenza di personale forestale in divisa, l'ispettorato si avvale, in casi di emergenza come quelli menzionati nell'interrogazione, del valido apporto delle altre forze di polizia oltre che dei vigili del fuoco, dei vigili urbani, delle forze armate e dei volontari.

Lo stesso ispettorato ha fatto presente che i mezzi finanziari stanziati per il servizio antincendio sarebbero insufficienti ad assicurare una maggiore disponibilità di uomini ed attrezzature necessarie per elidere le carenze di quell'ufficio.

La particolare realtà socio-economica dell'area garganica rende improcrastinabile la predisposizione di un programma organico di interventi che, attraverso misure di garanzia occupazionale, consenta di sviluppare una effettiva tutela e valorizzazione dell'ambiente, con la partecipazione della popolazione residente.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

ALIBRANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

come è noto, la Cassa nazionale previdenza avvocati vende le marche « Cicerone » che obbligatoriamente vanno usate nei processi ed anche in alcuni atti, estranei ai processi, ma necessari ai cittadini, come il certificato penale, quello del tribunale commerciale per le società, ecc.;

negli anni scorsi la Cassa nazionale avvocati ha scoperto un ammanco di circa 1 miliardo di tali marche e del loro ricavato;

all'Ordine di Roma viene contestato un ammanco di circa 300 milioni e che vi è stato il rinvio a giudizio per concorso in peculato, per sottrazione e distruzione di documenti, di due impiegati, uno della Cassa ed un altro dell'Ordine –

se, alla luce del procedimento penale che ha avuto inizio avanti al tribunale di Roma e a seguito delle circostanze emerse dalla sentenza di rinvio a giudizio, che rivelano aspetti preoccupanti nella gestione dell'Ordine di Roma, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga indispensabile intervenire in forza dei poteri di vigilanza e di controllo che la legge gli conferisce. (4-09946)

RISPOSTA. — *I fatti di cui all'interrogazione si collocano nell'arco di tempo che va dal luglio 1979 all'ottobre 1982 e, pertanto, risalgono ad epoca anteriore a quella dell'insediamento dell'attuale consiglio dell'ordine. Di conseguenza, non appare possibile alcuna applicazione dei provvedimenti previsti dall'articolo 8 del decreto-legge luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, nei confronti dell'attuale consiglio che, si ripete, è organo diverso e distinto da quello insediato al momento del verificarsi delle circostanze, indubbiamente in sé gravi, che hanno condotto all'instaurazione del procedimento penale a carico di un dipendente della Cassa forense e di un dipendente del consiglio dell'ordine di Roma e di due vertenze civili tra la Cassa forense e l'ordine di Roma.*

Il citato procedimento penale è stato definito dal tribunale di Roma, con sentenza emessa il 23 ottobre 1985, con la quale gli imputati sono stati dichiarati colpevoli dei reati loro ascritti (articoli 476, 490 e 314 del codice penale) e condannati alla penale di due anni e otto mesi di reclusione e 400 mila lire di multa ciascuno. Entrambi gli imputati sono stati dichiarati interdetti dai pubblici uffici per la durata di tre anni. La sentenza non è divenuta esecutiva perchè appellata.

Quanto ad eventuali irregolarità commesse da organi della Cassa forense, si ritiene di dover precisare che la vigilanza che la legge 20 marzo 1975, n. 70, attribuisce a questo Ministero sulla cassa di previdenza non implica alcun potere di intervento in merito ad atti diversi da quelli espressamente specificati nell'articolo 29 stessa legge e, pertanto, in ogni caso non si sarebbe legittimati ad emettere provvedimenti autoritativi che possano incidere sulla vita degli organi di amministrazione dell'Ente.

Si rileva, infine, che la Cassa forense ha provveduto immediatamente a denunciare la condotta delittuosa del proprio dipendente ed a sospenderlo dal servizio.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare presso la filiale della Cassa di risparmio di Rossano Scalo (provincia di Cosenza), dove – secondo quanto riportato dalla stampa locale (*Giornale di Calabria* del 13 settembre 1985) – a causa di alcune irregolarità riscontrate (utilizzo a fini oscuri, da parte di dipendenti, di somme depositate su libretti di alcuni clienti), è stata disposta da parte della sede centrale di Cosenza, una serie di accertamenti ispettivi a seguito dei quali pare si sia disposto il trasferimento di alcuni funzionari della detta filiale;

per sapere – dal momento che tra i funzionari trasferiti pare si registri la presenza di qualche dipendente che attualmente ricopre cariche elettive nell'ambito dello stesso comune dove si è verificato l'episodio – quali siano le risultanze delle indagini ispettive e se le stesse siano state trasmesse ai competenti uffici ministeriali;

per sapere infine se la Magistratura competente sia stata investita – ove le indagini avessero portato a riscontrare dei reati penalmente perseguibili – della questione che ha prodotto grave preoccupazione tra i cittadini della zona e soprattutto tra quelli intestatari di libretti di risparmio. (4-11508)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza delle istituzioni creditizie. In tale ambito, la facoltà di condurre ispezioni presso le aziende di credito, ai sensi dell'articolo 31 della legge bancaria, viene esercitata al fine di verificare la funzionalità delle singole gestioni aziendali sotto l'aspetto economico, patrimoniale e di liquidità, nonché sotto l'aspetto della adeguatezza dell'organizzazione amministrativa e contabile.*

Va per altro precisato che le indagini ispettive presso le unità periferiche di aziende bancarie a struttura complessa vengono, di regola, compiute soltanto nel caso che risultino indispensabili per acquisire elementi di informazione per la valutazione complessiva della funzionalità aziendale.

Nel caso di cui trattasi, la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania ha provveduto, in via autonoma, a portare a conoscenza dell'organo di vigilanza i risultati degli accertamenti ispettivi interni effettuati presso la filiale di Rossano Scalo (Cosenza) ed a fornire chiarimenti in ordine ai fatti segnalati.

L'istituto di emissione ha per altro fatto presente che gli elementi acquisiti nell'esercizio delle sue attribuzioni risultano coperti dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria, onde non appare possibile fornire o diffondere tali elementi, tenuto conto anche del fatto che la Cassa di risparmio suddetta ha comunicato di aver provveduto, a suo tempo, ad interessare l'autorità giudiziaria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ANDÒ E BARBALACE. — *Al Governo.* — Per sapere – premesso che:

la vita politica del comune di Capizzi si svolge in condizioni difficili. Nel

suddetto comune sembra che siano stati denunciati alla magistratura gravi fatti di brogli elettorali;

esistono pericolosi inquinamenti nella vita amministrativa (causati dall'insediamento alla guida del comune di personaggi da tempo sospettati al riguardo e per ciò stesso soggetti ad indagini);

sembra vengano offerti singolari servizi dallo stesso responsabile della locale caserma dei Carabinieri alle attività politiche e di altra natura svolte da tale gruppo di potere –

quali provvedimenti intende assumere soprattutto affinché le « chiacchiere » sempre più insistenti non abbiano ad offuscare l'immagine di importanti istituzioni pubbliche, quale potrebbe essere in primo luogo quella dei carabinieri. (4-09763)

RISPOSTA. — *Nel luglio 1983 sono stati denunciati al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nicosia (Enna) presunti brogli elettorali nel corso delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Capizzi (Messina).*

Le indagini disposte in merito non hanno evidenziato, però, alcuna irregolarità e il giudice istruttore ha emesso decreto di improponibilità dell'azione penale, instaurando procedimento per calunnia nei confronti del denunciante.

Per quanto riguarda la posizione degli amministratori del comune di Capizzi, si precisa che il sindaco, arrestato nel maggio del 1984 per turbata libertà degli incanti, interesse privato in atti di ufficio e corruzione, dopo aver ottenuto la libertà provvisoria è stato rieletto al vertice dell'amministrazione comunale; il vice sindaco, invece, ha ottenuto l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato, dall'imputazione di abuso innominato in atti di ufficio.

È stato infine accertato, sulla base delle indagini disposte dal procuratore della Repubblica di Nicosia, che il comandante della stazione dei carabinieri del luogo, recentemente trasferito al comando della stazione carabinieri di Nicosia per normale avvicendamento, ha avuto con l'amministrazione comunale di Capizzi rapporti sporadici dovuti unicamente a ragioni di servizio e a legittime relazioni istituzionali, né risulta che lo stesso abbia mai favorito alcun gruppo politico di potere.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BAMBI. — *Ai Ministri per l'ecologia e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione igienico-sanitaria e dello stato di degrado dell'ambiente della località Montecalvoli, in comune di Santa Maria a Monte, in provincia di Pisa, in seguito agli inquinamenti arrecati dal canale Usciana.

Infatti il canale Usciana è completamente invaso dagli scarichi industriali della zona e da anni emana esalazioni venefiche determinando uno stato di generale pericolo per la salute pubblica ed un degrado da inquinamento delle acque e dell'ambiente con caratteristiche preoccupanti per il futuro delle attività economiche produttive e per gli insediamenti delle popolazioni che sono inserite nel territorio.

L'interrogante chiede di sapere quali sono le iniziative poste in essere o che intendono adottare. (4-01545)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti nell'ambito di una indagine capillare sul degrado ambientale delle acque interne, è emerso che la fonte principale dell'inquinamento del canale Usciana risultano gli scarichi delle cartiere del Pesciatino convogliati all'Usciana attraverso l'afflunte Pescia di Collodi (Pistoia); non sono, per altro, da trascurare – sempre a parere della competente unità operativa dell'unità sanitaria locale n. 12 – gli apporti degli scarichi civili ed industriali degli insediamenti a nord-est del padule di Fucecchio (Montecatini Terme, Monsummano, Ponte Buggianese) (Pistoia).*

La situazione, che dal punto di vista ambientale desta qualche preoccupazione, non ha però dato luogo a conseguenze dannose per la salute degli abitanti delle zone interessate.

La condizione del canale è stata, per altro, attentamente analizzata – per quanto riguarda l'evolversi del quadro analitico e per quanto attiene alle fonti di inquinamento – sia dall'Associazione intercomunale del Valdarno inferiore, riunitasi il 10 luglio 1985, sia dalla commissione provinciale tecnico-consultiva prevista dal piano regionale di emergenza per la tutela delle acque dall'inquinamento.

La commissione provinciale ha sottolineato la necessità di privilegiare gli interventi sulle fonti di inquinamento rispetto a quelli diretti sul corpo ricettore ed ha richiesto alla regione Toscana la costituzione di un servizio tecnico interprovinciale, coordinato dalla stessa Regione e formato da operatori dei servizi di base delle unità sanitarie locali n. 7 (Montecatini Terme) e n. 17 (Castelfranco di Sotto - Pisa) e dei Servizi multizonali di prevenzione delle unità sanitarie locali n. 12 (Pisa) e n. 8 (Pistoia) incaricati di verificare lo stato di inquinamento delle acque di tutto il territorio gravitante sul padule di Fucecchio e conseguentemente sull'Usciana.

L'esperienza – derivata da numerosi controlli sulle acque del canale Usciana – ha evidenziato che l'ossigenazione forzata dello scarico effettuata dall'impianto centralizzato di Santa Croce sull'Arno produce un effetto benefico sulle acque del canale fino oltre un chilometro a valle dello scarico stesso.

Per l'approntamento di un piano di intervento per l'Usciana, la predetta commissione ha in particolare proposto alla regione Toscana:

di completare il convogliamento degli scarichi depurati del comprensorio del Cuoio nel canale Usciana, dal momento che lo stesso canale ha un proprio bilancio idrico, anche se in alcuni periodi modesto, e non è un semplice fosso di sgrondo;

di prendere atto che il canale Usciana diviene, per necessità, un ricettore di reflui depurati e, per limitati periodi dell'anno, può essere soggetto a fenomeni di fermentazione anaerobica;

di agire prioritariamente sugli scarichi degli insediamenti industriali in base agli strumenti legislativi che la normativa attuale consente;

di verificare la funzionalità degli impianti di depurazione degli scarichi civili;

di imporre a tutti gli impianti centralizzati di depurazione, sia di reflui civili sia industriali o misti, una ossigenazione forzata dell'effluente prima dello scarico; il provvedimento è già imposto per legge negli USA e recepito da alcune regioni italiane per scarichi in acque a debole ricambio (lagune, laghi o corpi idrici a bassa portata);

di predisporre quattro impianti fissi di ossigenazione forzata lungo il corso dell'Usciana, due all'uscita del padule di Fucecchio e due nel tratto terminale (Santa Maria a Monte e Montecalvoli - Pisa), gestiti unitariamente, in grado di entrare automaticamente in funzione quando la portata discende al di sotto di un certo livello (60 mila metri cubi al giorno) e la temperatura dell'acqua supera i 25 gradi centigradi.

A parere della richiamata commissione provinciale la realizzazione del progetto, sul quale si sono pronunciati favorevolmente gli enti locali e le categorie economiche e sociali delle zone interessate, sarebbe in grado di ridurre sostanzialmente, anche in modo abbastanza economico, il degrado del canale Usciana.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

CACCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che

il giovane Verga Fabrizio, nato a Lecco il 9 dicembre 1965, residente a Lecco (Como) ed appartenente al distretto militare di Como, per seri motivi di famiglia ed in quanto unica persona in grado di provvedere all'attività produttiva di una azienda che occupa una decina di dipendenti, ha presentato regolare domanda di esenzione dal servizio militare di leva; che tale domanda è stata respinta con atto notificato il 5 giugno 1985 all'interessato; che lo stesso ha inoltrato ricorso al TAR della Lombardia

il quale in data 11 luglio 1985 ha accolto la richiesta di sospensiva della chiamata per il servizio di leva con ordinanza n. 331/85;

l'ordinanza del TAR, pur notificata all'amministrazione della difesa, non è stata attuata e l'interessato si è trovato ugualmente a dover prestare il servizio militare di leva, incorporato con il 5°/85 al 28° battaglione fanteria di Pesaro –:

i motivi per cui l'ordinanza sospensiva n. 331/85 del TAR della Lombardia non è stata rispettata dall'amministrazione della difesa e in che modo si intenda riconoscere il diritto, sancito dalla magistratura amministrativa, del signor Verga Fabrizio di vedersi sospendere l'obbligo di compiere il servizio militare di leva;

in subordine, quali iniziative intenda adottare l'autorità militare per agevolare il suddetto Verga Fabrizio, stanti i motivi addotti nell'istanza di esenzione, riconosciuti validi dal TAR della Lombardia in sede di esame della richiesta di sospensiva. (4-10870)

RISPOSTA. — *Il militare Fabrizio Verga è stato ricollocato in congedo illimitato provvisorio, in attesa della definizione del ricorso guirisdizionale da lui proposto avverso la mancata concessione della dispensa dal compiere la ferma di leva.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CAFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia* — Per sapere se nei confronti di magistrati del circondario del tribunale di Salerno e di Sala Consilina è stata proposta l'applicazione dell'articolo 2 dell'ordinamento giudiziario, e se inoltre sono stati disposti provvedimenti disciplinari. (4-08998)

RISPOSTA. — *In esito agli accertamenti eseguiti dall'ispettorato generale presso gli uffici giudiziari di Salerno e presso le procure della Repubblica di Vallo della Lucania e Sala Consilina, è stata con nota in data 26 settembre 1984, promossa l'azione disciplinare nei confronti del dottor Gennaro Gelormini, procuratore della Repubblica presso il tribunale di quella stessa città, ai sensi degli articoli 107 della Costituzione e 14, n. 1, legge 24 marzo 1958, n. 195, in relazione all'articolo 18 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511.*

Successivamente la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, rispettivamente nelle sedute del 12 luglio 1985 e del 13 settembre 1985, ha deliberato non doversi procedere nei confronti del dottor Redento Rizzoli e del dottor Gelormini risultando esclusi gli addebiti loro ascritti. Il procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione ha promosso l'azione disciplinare con distinte note del 19 novembre 1984 anche nei confronti del dottor Claudio Tringali, già sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno e successivamente trasferito a sua domanda al tribunale di Napoli, con funzioni di giudice, per aver violato i doveri di ufficio (articolo 18, regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511) e del dottor Luciano Santoro, sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, per aver violato i propri doveri di riservatezza così compromettendo il prestigio dell'ordine giudiziario (articolo 18 citato). I procedimenti disciplinari che riguardano i due predetti magistrati si trovano tuttora pendenti in fase istruttoria.

Per quanto concerne gli accertamenti eseguiti presso la procura della Repubblica di Sala Consilina, con nota in data 16 febbraio 1985 è stata promossa l'azione disciplinare ai sensi degli articoli 107 della Costituzione e 14, n. 1, legge 24 parzo 1958, n. 1985, in relazione all'articolo 18 più volte citato, e richiesta l'applicazione dell'articolo 2, secondo comma, regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, nei confronti del procuratore della Repubblica dottor Alfonso Lamberti.

Il predetto magistrato risulta per altro essere stato trasferito, a sua domanda, con decreto presidenziale 18 marzo 1985, registrato il 16 maggio 1985, alla Corte di appello di Napoli, ove ha preso possesso delle funzioni di consigliere in data 1° luglio 1985.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che un dipendente di 23 anni del centro postale delle ferrovie di via Marsala a Roma, assunto tramite il collocamento obbligatorio in quanto portatore di *handicap* psichico, addetto al funzionamento di un ascensore montacarichi è stato sospeso e sarà quasi certamente licenziato in tronco in base all'articolo 84 del regolamento delle poste e telecomunicazioni per « atti osceni » –

se non ritiene che tale provvedimento sia del tutto fuori luogo, quali concreti provvedimenti sono messi in opera dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni nel centro di via Marsala ed in generale per inserire gli handicappati nell'ambiente di lavoro tenendo conto del loro particolare *handicap* e, quali iniziative intende prendere per il reintegro nel proprio posto di lavoro del dipendente suddetto. (4-09352)

RISPOSTA. — *Il dipendente citato è stato assunto da questa Amministrazione in qualità di operatore di esercizio, ai sensi della legge n. 482 del 1968, quale invalido civile ed assegnato, in data 16 agosto 1983, all'ufficio principale poste e telecomunicazioni di Roma Torpignattara, ove veniva applicato al servizio di recapito della corrispondenza, in quanto riconosciuto idoneo ad espletare tutti i servizi previsti dalla lettera* a) *del profilo professionale della categoria di appartenenza.*

A seguito di istanza di esonero dal servizio di recapito per motivi di salute, il collegio medico presso l'ospedale militare di Roma riconosceva il dipendente di cui trattasi permanentemente non idoneo ai servizi di recapito con la diagnosi: gravi esiti di intervento per lussazione congenita anca destra con oxtrartrosi bilaterale, per cui lo stesso veniva applicato ai servizi interni presso l'ufficio principale di Roma ferrovia.

Presso tale ufficio l'impiegato si rendeva responsabile di atti osceni nei confronti di una collega, per cui, su segnalazione del direttore dell'ufficio di Roma ferrovia, venivano disposti accertamenti ispettivi i quali, nel confermare le gravi responsabilità del medesimo dipendente, concludevano con la proposta della destituzione dal servizio, ai sensi dell'articolo 84, lettera a) *del decreto del Presidente della Repubblico 10 gennaio 1957, n. 3, per aver questi commesso atti che rivelavano mancanza del senso dell'onore e del senso morale.*

I fatti, inoltre, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e, nel contempo, è stato dato incarico all'ispettorato sanitario regionale per il Lazio di sottoporre il predetto dipendente a visita medico-collegiale specialistica, con la presenza di un neuropsichiatra, allo scopo di accertare la sua idoneità a svolgere il servizio in condizioni di sicurezza e di incolumità per i compagni di lavoro.

Nell'interesse che il predetto organo medico, a conclusione degli accertamenti esperiti, ha diagnosticato che il dipendente in parola è idoneo a svolgere il servizio della qualifica rivestita, si fa presente che, essendo stata investita della questione l'autorità giudiziaria, provvedimenti definitivi al riguardo non potranno essere adottati se non dopo la pronuncia del magistrato.

Si ritiene comunque di dover ribadire che tutti gli esami medici, cui il dipendente in questione era stato sottoposto, lo avevano riconosciuto affetto da infermità fisiche e non da turbe mentali, per cui, non richiedendosi particolari precauzioni per la sua applicazione, la sua destinazione all'ufficio principale di Roma ferrovia (addetto al montacarichi) è da ritenersi del tutto regolare.

Per quanto attiene all'inserimento degli handicappati nell'ambiente di lavoro, si fa notare che questa Amministrazione, in sede di assunzioni di invalidi effettuate in base all'articolo 19 della citata legge 2 aprile 1968, n. 482 (categorie riservatarie) provvede alla applicazione degli stessi tenendo conto della natura delle infermità, proprio per conciliare le mansioni con il grado dell'accertata riduzione della capacità lavorativa.

Per opportuna notizia si informa, infine, che questa Amministrazione, essendo erogatrice di servizi, non può assumere invalidi la cui infermità comporta una diminuzione di capacità lavorativa maggiore di quella ap-

partenente alle categorie settima e ottava di cui alla tabella A allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 313.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CALAMIDA E POLLICE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere – premesso che

la piattaforma Perro Negro 2 della Saipem Spa fin dalla costruzione (avvenuta nel luglio 1980) batte bandiera liberiana;

analoga bandiera battono le piattaforme Saipem Perro Negro 3 e Perro Negro 4, tutte risultanti di proprietà della « Sodint Marine Drilling Co, LTD » c/o Charles Mont Brun & Cia Pd Box 140 11 Boulevard du Prince Henri, Luxemburg;

a bordo della piattaforma esistono disparità di trattamento economico tra dipendenti Saipem e Snam. questi ultimi infatti sono esentati, in quanto prestano la loro opera « all'estero », dal pagamento delle ritenute fiscali da lavoro dipendente, mentre il personale Saipem paga le tasse come se lavorasse sul territorio nazionale –:

quale è la motivazione di questa differenza di trattamento fra dipendenti dello stesso gruppo aziendale ENI.

(4-09714)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

la SAIPEM è un'azienda del gruppo ENI che si occupa del settore perforazione terra e mare per la ricerca e l'estrazione degli idrocarburi, di montaggi di condotte in terra e in mare e di costruzioni di raffinerie;

la SAIPEM ha presentato per il 1984 un bilancio con un attivo di ben 52 miliardi; nel corso dello stesso anno i lavoratori dipendenti sono passati da 5.300 a 4.200 unità:

molti giovani vengono assunti da questa azienda con contratti a termine della durata di 3 anni; ad ogni fine pozzo vengono licenziati e, dopo una selezione a carattere prevalentemente antisindacale, riassunti dopo alcuni mesi per un altro pozzo, annullando così ogni anzianità contrattuale;

un'azienda delle partecipazioni statali dovrebbe avere tra i suoi scopi, oltre al profitto aziendale, i programmi di politica economica del paese, ed in particolare la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione;

sembra prevalere la logica della « privatizzazione » tramite il moltiplicarsi di società affiliate o a partecipazione SAIPEM operanti all'estero che non utilizzano personale italiano ma bensì lavoratori stranieri sottopagati e non tutelati sindacalmente –:

quale ruolo svolge, per la SAIPEM, la SAIPEM HEG di Zurigo e chi sono e cosa fanno i 387 dipendenti che occupa;

perché su alcuni impianti SAIPEM sventolano bandiere liberiane;

come sono stati impiegati i 49 miliardi spesi per acquistare la « IPL » e la « INCISA » di Parma con un parco mezzi. letteralmente in rovina, e quale è il motivo dell'acquisto della « Rio Colorado International LTD » che dopo un anno di gestione ha portato ad una perdita di circa 48 miliardi;

quale valutazione dà della sentenza del pretore di Ravenna del 26 febbraio scorso che ha condannato la SAIPEM per comportamento antisindacale in seguito allo sciopero di un'ora effettuato dai dipendenti delle piattaforme « Perro Negro 2 » e « Cervia » 1'8 febbraio 1985;

quali sono le ragioni per le quali alla SAIPEM il numero degli infortuni è molto elevato, spesso con decessi (secondo una statistica internazionale questo tipo di lavoro è il secondo al mondo, dopo le miniere, per pericolosità e mortalità), e le condizioni di lavoro (utilizzo di sostanze chimiche nocive e presenza di gas esplo-

sivi ed infiammabili, rumorosità, assistenza sanitaria scarsa, insufficienza dei mezzi di soccorso) sono pessime;

più in generale, quali sono gli intendimenti e il ruolo che attribuisce alla società SAIPEM nella programmazione economica e per lo sviluppo dell'occupazione giovanile, e quali iniziative intendono mettere in essere per ristabilire una corretta gestione dei rapporti sindacali da parte della direzione aziendale della SAIPEM stessa. (4-09743)

RISPOSTA. — *L'ENI ha comunicato che la società per azioni SAIPEM è l'azienda caposettore del gruppo ENI che si occupa delle perforazioni petrolifere in terra ed in mare, delle costruzioni di condotte in terra ed in mare, dei montaggi di impianti industriali e di quanto altro connesso al più ampio settore dei servizi all'industria petrolifera.*

Al 1° gennaio 1984 risultavano in forza alla SAIPEM 4.858 dipendenti italiani di cui 1.282 con contratto di cantiere a tempo determinato; il decremento registrato a fine anno riguarda 581 unità a tempo determinato, di cui 135 sono però passate al contratto a tempo indeterminato. La diminuzione che ha interessato il personale con contratto di cantiere, è avvenuta nel pieno rispetto della normativa vigente in quanto motivata dalla chiusura di alcuni cantieri per completamento dei lovori, come nel caso del gasdotto algerino.

Il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro (articolo 61) prevede per altro la mobilità del personale, anzi esplicitamente ne sostiene la necessità in aziende operanti all'estero, in regime di alta concorrenzialità ed in contesti legislativi diversi da quelli vigenti in Italia. Nel medesimo anno il numero dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato è rimasto, invece, sostanzialmente immutato (—20).

La salvaguardia dell'occupazione si pone dunque per la SAIPEM fra gli obiettivi raggiunti, così come la buona conduzione operativa e gestionale, testimoniata tra l'altro dall'attivo di bilancio, che costituisce senza dubbio un contributo reale allo sviluppo economico del paese. Per quanto riguarda la scelta del personale, è evidente che l'esigenza stessa di competitività dei servizi offerti dalla SAIPEM, impone il ricorso a dipendenti italiani professionalmente affidabili, piuttosto che a manodopera locale meno qualificata, le cui aspettative per altro non possono essere del tutto disattese, anche per le regolamentazioni dei paesi ospitanti che tendono a limitare l'impiego di personale straniero.

Il numero dei dipendenti italiani della SAIPEM appare tanto più significativo se si considera che la quasi totalità dell'impegno dell'azienda è ormai rivolto all'estero (col 96 per cento delle commesse acquisite al 1° gennaio 1985). È il caso di sottolineare che tali risultati, tanto più apprezzabili in quanto colti in un mercato altamente competitivo e specializzato, trovano il loro fondamentale sostegno in una rete di società operanti all'estero sotto il controllo della caposettore, pur nel rispetto delle aspettative culturali, sociali e politiche locali.

Fra queste è la SAIPEM AG di Zurigo, società controllata della SAIPEM SpA, che svolge da 16 anni, come le altre controllate, opera di collaborazione ed integrazione operativa con la SAIPEM società per azioni su numerose commesse estere. Attività e risultati della SAIPEM AG sono riportati, come quelle delle altre controllate, nei bilanci civilistico e consolidato della SAIPEM società per azioni, entrambi certificati da revisori esterni.

Per quanto riguarda i successivi quesiti sollevati nella interrogazione, si precisa quanto segue.

Tutti i mezzi navali della SAIPEM operano sotto la bandiera italiana, così come quelli delle società del gruppo ENI; in relazione all'alto numero di commesse assunte, può presentarsi però la necessità che si debba ricorrere al noleggio di navi o mezzi speciali per l'effettuazione di specifici lavori.

In questo caso, non trovandosi mezzi nazionali disponibili, si ricorre al mercato internazionale e può darsi l'evenienza di noleggiare, come nel recente caso della piattaforma di perforazione Perro Negro 3, *mezzi battenti bandiera liberiana.*

La SAIPEM non ha mai acquistato IPL e INCISA di Parma.

La società Rio Colorado International *risponde invece ad esigenze di presenza in un mercato, quello delle Americhe, il più importante da sempre per quanto riguarda i servizi di perforazione a contratto, sia a terra sia in mare, anche se momentaneamente non favorevole per livello di attività e tariffe.*

Avverso la sentenza del pretore di Ravenna del 22 maggio 1985, che condanna la SAIPEM per comportamento antisindacale, è pendente ricorso presso il tribunale competente per far valere le motivazioni di sicurezza disposte dalla committente, che giustificherebbe il comportamento adottato dalla SAIPEM.

Il numero di infortuni alla SAIPEM non risulta essere elevato, come afferma l'interrogante, ma inferiore alla media del settore, come avvalorato dal fatto che l'INAIL pratica alla SAIPEM sconti sulle tariffe assicurative variabili dal dieci per cento al trenta per cento, a seconda del tipo di attività.

Il problema, infine, dell'occupazione giovanile è seguìto con particolare attenzione dalla SAIPEM che ha adottato provvedimenti concreti atti a promuovere lo sviluppo, programmando per il triennio 1986-1989 l'assunzione di giovani ad elevata preparazione di base, attraverso i contratti di formazione-lavoro recentemente introdotti nel nostro ordinamento giuridico. Attraverso i contratti di qualificazione ed i corsi nelle scuole aziendali di Matelica (Macerata) e Cortemaggiore (Piacenza) l'azienda in questione intende invece acquisire e qualificare ulteriore personale da destinare a ruoli operativi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CALVANESE E AULETA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

gli abitanti di Erchie (frazione di Maiori), nel settembre 1984, dopo decenni di attesa, ottenevano finalmente l'erogazione di acqua potabile nelle loro case, stipulando con il comune i contratti di somministrazione idrica, pagando le quote di allacciamento e i relativi consumi;

per ottenere ciò hanno dovuto rimuovere gli impianti precedentemente predisposti per fornirsi di acqua da pozzi artesiani;

l'acqua veniva fornita dal Consorzio Acquedotto dell'Ausino;

dall'inizio di marzo 1985 l'erogazione idrica è completamente cessata –:

se è vero che il Consorzio acquedotto dell'Ausino ha sospeso la fornitura perché il comune di Maiori non avrebbe concluso la relativa convenzione;

se ritengono che si sia fatto un corretto uso del denaro pubblico, da parte del comune, allorquando si è costruita una rete di distribuzione idrica senza procurarsi una sicura fonte di alimentazione e da parte dell'acquedotto dell'Ausino, nel momento in cui si è costruito, con i finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, un serbatoio per alimentare la frazione di Erchie, attualmente inutilizzato;

se non ritengono di dover intervenire, per l'ambito di rispettiva competenza, vista l'urgenza del caso, e considerati i rischi igienico-sanitari e di collasso dell'economia di una frazione che vive prevalentemente di turismo. (4-08833)

RISPOSTA. — *La frazione Erchie di Maiori è alimentata dall'acquedotto Ausino, così come tutta la costiera amalfitana. Questa diramazione, con origine a Salerno e termine a Positano, è stata costruita con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno ed è in esercizio, per quanto riguarda Erchie, dal settembre 1984.*

Per la gestione dell'acquedotto la regione Campania con deliberazione del 4 luglio 1984, ha disposto come segue:

a) *le condotte da Salerno a Positano con i relativi serbatoi sono affidati in gestione al consorzio fra i comuni utenti dell'acquedotto dell'Ausino con sede in Cava dei Tirreni (Salerno);*

b) *l'impianto di sollevamento provvisorio (galleria Cernicchiara), è stato affidato in gestione all'unità operativa speciale gestione acquedotti che dipende dalla stessa Regione.*

Dal giorno 17 marzo 1985 al 3 aprile 1985, a causa di un rilevante guasto di detto impianto, gestito direttamente dalla Regione, si è verificata l'interruzione del servizio per un guasto alla centrale di sollevamento.

Durante tale periodo la popolazione è stata rifornita con autobotti messe a disposizione dai comuni di Cava dei Tirreni e Battipaglia (Salerno) su espressa richiesta della prefettura di Salerno.

Il 4 aprile 1985 il guasto è stato riparato per cui è stata ripristinata normalmente l'erogazione idrica alla cennata frazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

CALVANESE E AULETA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se la società « R.T.0. Records Tirrenia Olympia » s.r.l. con sede in Cava dei Tirreni, costituita nel 1978, ha presentato dal 1979 al 1984 la dichiarazione dei redditi e quali sono i redditi dichiarati. (4-09733)

RISPOSTA. — *La società a responsabilità limitata RTO Records Tirrenia Olympia avente ad oggetto la produzione di nastri e cassette musicali, ha la sede legale in Cava de' Tirreni (Salerno), prolungamento via Papa Giovanni XXIII ed è stata costituita in data 12 giugno 1978. La sua posizione fiscale è evidenziata dai seguenti dati:*

Bilancio	*Ricavi*	*Reddito netto dichiarato*
—	—	—
1979	*2.035.107*	*32.672.000 perdita*
1980	*48.510.731*	*67.064.000 perdita*
1981	—	*612.520 perdita*
1982	*5.995.631*	*60.239.352 perdita*
1983	*6.077*	*1.935.113 perdita*

Relativamente al periodo d'imposta chiuso al 31 dicembre 1984, non risulta presentata all'ufficio delle imposte dirette di Salerno, competente per territorio, la dichiarazione modello 760.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CANNELONGA E GRADI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

su alcuni tratti della rete ferroviaria nazionale sono stati installati nuovi segnali a vela quadra collocati non, come è tradizione, a sinistra del binario, ma – nonostante non sia previsto dal « regolamento » – a destra;

ciò ha provocato notevoli perplessità e difficoltà tra il personale di macchina ed è stato già causa di alcuni incidenti tra i quali, ultimo, quello avvenuto nella stazione di Grizzana il 3 maggio 1985, tanto che la stessa direzione dell'azienda ferroviaria ha sentito la necessità di realizzare segnali sussidiari « da applicarsi in corrispondenza di alcuni segnali a schermo quadrato per evidenziare i segnali ubicati a destra del binario cui si riferiscono »;

la magistratura ha aperto una inchiesta sull'intera vicenda –:

quali sono le motivazioni che hanno presieduto a tale scelta;

quali iniziative intende adottare per eliminare tale pericoloso inconveniente e ristabilire univocità e semplificare le modalità di installazione della segnaletica. (4-10590)

RISPOSTA. — *Sulle principali linee a doppio binario, al fine di conseguire una maggiore fluidità nella circolazione di treni anche quando questi debbono circolare sul binario attiguo di destra (non risultando transitabile il binario normalmente percorso), sono stati installati dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, da tempo, nuovi segnali atti a fornire le necessarie indicazioni per regolare la marcia a destra. Di quanto so-*

pra esposto è stato tempestivamente edotto tutto il personale interessato, con appositi ordini di servizio.

Si è dovuto, per altro, constatare che le predette indicazioni hanno potuto essere oggetto di equivoco, limitatamente ad alcuni casi riguardanti treni in partenza dal binario secondario di stazione e quindi a bassa velocità.

Per tali motivi l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha previsto e sta estendendo l'adozione di un'ulteriore segnalazione accessoria, integrativa al segnalamento di base, che sarà attuata ogni qualvolta sussista un'ipotetica possibilità di equivoci da parte del personale di macchina; ciò si è ritenuto opportuno per richiamare l'attenzione del personale addetto sulla corretta interpretazione del segnalamento stesso in modo da evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

Tale segnalazione, dopo l'approvazione degli organi normativi aziendali (Commissione revisione regolamenti di esercizio) è stata sottoposta all'esame delle organizzazioni sindacali che l'hanno approvata, sia pure con osservazioni di carattere accessorio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARADONNA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

la direttiva CEE 63/83 ha dettato norme per l'agevolazione dei passaggi alle frontiere e la legge di delega al Governo per recepirla è stata già approvata, ma i decreti delegati tardano ad essere emanati;

la fluidità dei traffici consente il contenimento dei costi eliminando oneri impropri che, nel caso del ritardo dell'emanazione dei decreti delegati per l'agevolazione dei passaggi alle frontiere, ammontano a cento miliardi mensili ed a oltre mille miliardi annui per le sole merci transitanti su strada attraverso i valichi alpini –

se non si ritenga urgente che vengano attuate riforme strutturali nell'ordinamento doganale italiano e nella rappresentanza in dogana, in assenza di che l'erogazione dei decreti delegati avrebbe efficacia più formale che sostanziale.

(4-11198)

RISPOSTA. — *Le norme delegate previste dalla legge 29 ottobre 1984, n. 734, relative al recepimento della direttiva del 1° dicembre 1983, n. 83/643/CEE, sono state emanate con decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, n. 254.*

Si soggiunge, con riferimento al quesito posto nell'ultima parte della interrogazione, che è già istituita una apposita Commissione per lo studio delle riforme strutturali dell'ordinamento doganale italiano la quale dovrà formulare, entro il 30 dicembre 1985, proposta di revisione e di semplificazione della legislazione attuale.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CARIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la società « SAFFA », che fa parte del gruppo Bonomi-Invest (Bcri immobili), è la maggiore produttrice di fiammiferi in Italia;

è presente sul mercato nazionale con diversi settori merceologici, non ultimo quello della produzione di cerini, e con due stabilimenti: uno a Magenta, in provincia di Torino, ed uno a Napoli;

lo stabilimento di Napoli impiega una forza-lavoro di 31 addetti ed ha una capacità produttiva di 48 milioni di fiammiferi al giorno;

la produzione ivi svolta avviene con due turni di lavoro giornalieri, su una sola linea di produzione. La media annua produttiva è stimata intorno ai 3.200 miliardi di fiammiferi;

nel 1984, la società ha registrato, per lo stabilimento napoletano, un fattu-

rato di circa 200 miliardi di lire ed un bilancio chiuso in attivo;

per il 1985 ha avuto assegnato dal Ministero delle finanze commesse di produzione per un totale di 14 miliardi di fiammiferi (cerini);

risale all'anno 1984 un primo tentativo, da parte della Direzione della società, di porre in liquidazione lo stabilimento napoletano con la motivazione: crisi di mercato; detto tentativo fu poi sventato e la società ottenne la cassa integrazione guadagni ordinaria per n. 7 dipendenti i quali, in seguito, godettero il beneficio del prepensionamento;

a distanza di appena un anno, la SAFFA ci riprova: ancora crisi di mercato, la motivazione. In data 28 marzo 1985 la Direzione dispone la riduzione del personale in forza allo stabilimento napoletano e la immediata interruzione della produzione. Conseguenza: il licenziamento di n. 30 dipendenti;

la lamentata crisi di mercato risulta dovuta principalmente ad una contrazione delle vendite di appena il 3 per cento assorbibile peraltro anche con un fermo produttivo di una sola settimana lavorativa;

a seguito di provvedimenti di messa in liquidazione, le organizzazioni sindacali richiedono un incontro tra le parti per mezzo dell'Unione industriali della provincia di Napoli onde verificare l'espletamento delle procedure previste dall'accordo interconfederale del 5 maggio 1965;

in data 4 aprile 1985 si incontrano, presso la prefettura di Napoli, il prefetto Neri, i rappresentanti dei competenti assessorati del comune di Napoli, i sindacati aziendali e di categoria ed alcuni lavoratori dell'azienda napoletana. Da tale incontro viene raggiunta l'intesa di sospendere i termini e le procedure previste dal citato accordo interconfederale sino a tutto il 15 aprile 1985;

l'ulteriore incontro tra le parti fissato nella precedente riunione avviene il 15 aprile 1985 sempre presso la prefettura di Napoli e con le parti interessate, ma non sortisce effetti positivi in quanto l'azienda, a mezzo di suoi rappresentanti, rimane ferma sulle posizioni già assunte e nel contempo scioglie le riserve sul congelamento dei licenziamenti già disposti, anche dopo che in tal senso si erano espresse positivamente, su esplicita richiesta sindacale, le forze politiche ed amministrative della città di Napoli, e pertanto viene confermato l'avvio delle procedure previste;

per le sovracitate esposizioni risulta anche che l'azienda non abbia (almeno) tentato ricorso alla cassa integrazione guadagni la quale poteva essere invocata anche stavolta, per i motivi da essa stessa addotti: la crisi di mercato;

alla luce dei fatti sembrerebbe invece che la crisi tocchi solo allo stabilimento di Napoli e non anche quello di Magenta ovverosia, se crisi non è, potrebbe trattarsi di « crisi strutturale », superabile, quest'ultima, da un'attenta riconversione e diversificazione della produzione verso altri prodotti da fuoco, comunque presenti e richiesti dal mercato;

l'ostinazione dell'azienda nel perseguire i propositi messi in atto suscita perplessità, anche perché lo smantellamento dell'opificio di Napoli lascerebbe comunque in noi il sospetto che gli amministratori della società SAFFA operino in tal senso per far posto a manovre speculative sull'area in cui è attualmente ubicato lo stabilimento, che si trova nelle immediate prossimità del costruendo centro direzionale di Napoli –:

se reputino opportuno e doveroso intervenire prontamente onde evitare che la società SAFFA prosegui in siffatti atteggiamenti che concorrono ancora una volta a penalizzare la produttività meridionale e l'incremento della disoccupazione nel settore chimico che rimane quello più colpito dai processi di ristrutturazione e di smantellamento nelle aree del sud.

(4-09407)

RISPOSTA. — *I compiti dell'amministrazione finanziaria nei confronti del CIF (Consorzio industrie fiammiferi) e delle società in esso riunite sono connessi all'accertamento ed alla riscossione dell'imposta di fabbricazione sui fiammiferi.*

Ai sensi dell'articolo 4 della vigente convenzione fra lo Stato ed il CIF, approvata con decreto ministeriale 23 dicembre 1983, la ripartizione tra le società consorziate della produzione occorrente per il consumo interno è stabilita da apposita Commissione, nominata dal consiglio di amministrazione del consorzio e presieduta da un funzionario dei Monopoli di Stato, designato dal ministro delle finanze.

Le società consorziate suddividono, poi, tra i propri stabilimenti le quote produttive loro assegnate e, relativamente a tale fase, la normativa di settore non demanda facoltà di intervento né all'amministrazione finanziaria né al consorzio.

Ciò premesso, si fa presente che il consumo di fiammiferi in Italia – come negli altri Stati dell'Europa occidentale – ha subìto durante gli ultimi anni un continuo e accentuato decremento, più che dimezzandosi rispetto ai 102,2 miliardi di fiammiferi venduti nel 1974. In particolare, la produzione e la vendita nel triennio 1982-1984 sono compendiate dai seguenti dati, espressi in miliardi di fiammiferi:

	1982	*1983*	*1984*
produzione	*58,577*	*53,680*	*49,511*
vendita	*58,042*	*54,016*	*49,680*

La diminuzione nel 1984 rispetto al 1974, pari al 51,3 per cento rispetto al consumo totale di fiammiferi, è risultata invece di circa il 68 per cento per i cerini, le cui vendite, riferite agli stessi anni, sono scese da 47,7 a 15,3 miliardi di pezzi. Per il 1985 si prevede un'ulterire contrazione delle vendite che dovrebbero ammontare complessivamente a circa 47 miliardi di fiammiferi di cui 14,5 miliardi di cerini.

Il fenomeno è da attribuire alla sempre crescente propensione dei consumatori per i mezzi meccanici di accensione e, per quanto riguarda in particolare i cerini, quasi esclusivamente usati dai fumatori, alla diffusione degli accenditori da tasca non ricaricabili, funzionali e di basso costo. La caduta delle vendite di fiammiferi ed in specie dei cerini aveva posto alla società per azioni SAFFA (alla quale è assegnata una quota produttiva pari a circa il 65 per cento del fabbisogno nazionale) il problema della cessazione dell'attività nello stabilimento di Napoli attrezzato a fabbricare esclusivamernte cerini.

La stessa società aveva, pertanto, annunciato la chiusura del suddetto stabilimento, nel quale erano occupati 29 dipendenti; la vertenza sindacale, che ne è conseguita, si è conclusa il 24 aprile 1985 con un accordo, sottoscritto presso la prefettura di Napoli con l'intervento anche di rappresentanti degli enti locali interessati, con il quale la SAFFA ha convenuto con le organizzazioni sindacali un periodo di 12 mesi di cassa integrazione guadagni per i lavoratori dello stabilimento stesso. Ulteriori accordi di cassa integrazione guadagni sono stati raggiunti anche per le altre fabbriche di fiammiferi della SAFFA, site in Magenta, Este, Jesi.

Si precisa, infine, che il fatturato complessivo del Consorzio industrie fiammiferi per la vendita dei fiammiferi è stato di lire 109.708.890.275, di cui lire 53.421.236.930 a titolo d'imposta di fabbricazione ed IVA.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso:

che la società SIV del gruppo EFIM è stata considerata negli ultimi anni *leader* in Europa, sia dal punto di vista del mercato che sotto l'aspetto tecnologico nel settore del vetro;

che è stato avviato un processo di riunificazione sotto l'EFIM del comparto, e a tale fine le partecipazioni dell'ENI sono state ad esso conferite insieme al controllo di altre società *ex* SAMIN del settore vetro;

che si è verificato negli ultimi tempi un esodo assai preoccupante di alti dirigenti e si è in presenza di una situazione conflittuale tra quelli rimasti;

che si è proceduto ad una sempre maggiore assunzione ed accentramento dei poteri da parte dell'alta direzione al di fuori di ogni esigenza di funzionalità –

quali sono i motivi che hanno determinato il venir meno degli altri valori di efficienza dell'azienda e quali indicazioni ed azioni si vorranno prendere per ripristinare all'interno della SIV un corretto criterio di impresa. (4-10123)

RISPOSTA. — *La gestione della Società italiana vetro è stata impostata e condotta costantemente in base a criteri di stretta economicità e professionalità, la cui corretta osservanza ha contribuito al conseguimento di risultati positivi e ad una importante presenza sui mercati internazionali, dominati da grandi complessi multinazionali.*

Per mantenere questi livelli di alta competitività sul piano tecnologico ed organizzativo, la società ha operato con una coerente politica del personale, perseguendo da un lato la valorizzazione dei propri quadri dirigenti e dall'altro l'acquisizione di nuove competenze professionali disponibili sul mercato. Si precisa infine che tali indirizzi, posti in essere senza soluzione di continuità nel corso di questi ultimi anni, continuano ad essere seguiti, anche dopo la concentrazione nel gruppo EFIM di tutte le partecipazioni dello Stato nel settore del vetro piano.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CERQUETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che con l'interrogazione 3-01409 l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha sollecitato una rigorosa inchiesta su presunti illeciti commessi da vigili urbani milanesi per la diffusione della rivista *La voce dei vigili urbani*;

che la procura della Repubblica di Milano, nel dicembre scorso, ha già archiviato il caso perché, da apposite indagini, nulla è stato provato in proposito –

se si intende invece promuovere una rigorosa inchiesta sui metodi di diffusione e di concorrenzialità (verso *La voce dei vigili urbani),* messi in atto dalle riviste *L'Impegno,* pubblicata a Milano, e *Nuova Polizia Municipale,* pubblicata in Piemonte, dal vigile milanese Zampieri (già socio di tale Petessi Eugenio, certamente noto alla questura milanese come editore de *Il finanziere, L'eco dei vigili del fuoco* e simili pubblicazioni e già al centro di giudizi per estorsione). (4-08360)

RISPOSTA. — *La rivista* L'Impegno *viene diffusa dalla società editrice EDI PAR Italia, con sede a Milano. A carico del titolare è attualmente in corso un procedimento per truffa presso la seconda sezione penale della pretura di Milano.*

Il reato ipotizzato sarebbe stato commesso da questi insieme ad altra persona in danno di numerosi esercenti attività commerciali.

Gli stessi, infatti, già agenti della EDIPOL (la società che cura la diffusione dell'altro mensile La voce dei vigili urbani*) e successivamente passati alla rivista* L'Impegno, *avrebbero contattato commercianti da loro conosciuti in virtù del precedente rapporto di lavoro e, facendo leva sull'equivoco, li avrebbero indotti a sottoscrivere l'abbonamento alla nuova rivista, facendo loro credere di rinnovare quello scaduto.*

L'inganno così congegnato sarebbe stato scoperto allorché i commercianti, invitati da personale della EDIPOL a provvedere al rinnovo degli abbonamenti a La voce dei vigili urbani, *hanno controllato le ricevute in loro possesso, avvalendosi di aver sottoscritto un abbonamento a rivista diversa. Quanto a quest'ultima pubblicazione, essa risulta regolarmente registrata presso il tribunale di Milano fin dal 1978.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CHELLA E RIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che

i macchinisti e capitreno di 1ª classe delle ferrovie dello Stato andati in pensione dopo il 1978 usufruiscono di carta di libera circolazione per 1000 chilometri sulle ferrovie dello Stato, mentre coloro che, con la stessa qualifica, sono andati in pensione antecedentemente al 1978 non hanno diritto a tale carta;

siffatto differente trattamento genera negli *ex*-macchinisti e capitreno più anziani un malcontento ancor più giustificato se si considera che il decreto ministeriale 3889 del 1961 ha equiparato i macchinisti e capitreno di 1ª classe allo stesso livello dell'applicato capo e dell'applicato tecnico capo, questi ultimi con diritto alla carta di libera circolazione, e che, di conseguenza i macchinisti e i capitreno di 1ª classe dichiarati inidonei per motivi di salute, hanno assunto la qualifica di applicato capo con diritto alla suddetta carta –:

se non ritenga di dover superare tale ingiusta disparità di trattamento concedendo la carta di libera circolazione anche ai macchinisti e capitreno di 1ª classe andati in pensione antecedentemente al 1978 anche nella considerazione che si tratta del personale che più fedelmente ha fatto il proprio dovere, anche nel periodo bellico, e che ha contribuito con grande spirito di sacrificio alla ricostruzione delle ferrovie dello Stato.

(4-11164)

RISPOSTA. — *La normativa per l'assegnazione della carta di libera circolazione al personale a riposo è contenuta nell'articolo 10 del regolamento per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato, approvato dal regio decreto 29 gennaio 1942, n. 286, tuttora in vigore.*

In base a detto articolo la carta di libera circolazione competeva, sia pure con diversa validità di percorrenza, al personale a riposo che ne avesse maturato titolo durante l'attività di servizio, cioè al personale di grado sesto e superiori. Tale disposizione è stata sempre sostanzialmente mantenuta anche con l'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti delle carriere che, dopo l'abolizione dei gradi, hanno via via dato, in epoche successive, i più diversi assetti gerarchici al personale, fino ad arrivare all'ultimo provvedimento in materia (legge 6 febbraio 1979, n. 42), che ha raggruppato il personale stesso in sette categorie professionali.

In particolare, la citata legge ha equiparato, ponendoli tutti nella stessa categoria (la quarta) profili professionali che nel precedente ordinamento erano inseriti in livelli differenti (macchinista, capo treno, segretario eccetera); e, siccome alcuni profili avevano titolo, nel precedente ordinamento alla carta di libera circolazione al compimento di nove anni di anzianità, si è dovuto emenare il decreto ministeriale n. 1726 del 1980 che ha previsto per tutti i profili della quarta categoria l'attribuzione della carta di libera circolazione al compimento dei nove anni.

Poiché, però, il nuovo ordinamento è entrato in vigore il 1° gennaio 1978, il decreto ministeriale in parola non poteva che richiamarsi a tale data nel fissare la decorrenza del trattamento di cui sopra è cenno, non potendo disporre in via retroattiva.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

COLUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se gli consti che l'encomiabile intendimento di ricondurre le aziende pubbliche a sani criteri di gestione economica è stato stravolto dalla società STET con una persecutoria ed indiscriminata eliminazione di consulenti e contrattisti, dislocati, in condizioni disagiate, anche in paesi lontanissimi ed irresponsabilmente abbandonati senza alcun preavviso al loro destino;

se, in particolare, sia stato informato che i mancati preavvisi e le infrazioni contrattuali disinvoltamente e superficialmente perpetrate dai dirigenti della STET si tradurranno in cause giudi-

ziarie, fatalmente destinate ad essere perdute e quindi per l'azienda in un rilevante danno economico determinato dai risarcimenti che – prima o poi – dovranno essere corrisposti per i legittimi interessi che sono stati lesi;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire nelle sedi aziendali competenti, al fine di reintegrare il rispetto delle disposizioni del codice civile, e delle norme di civiltà, che regolano anche le ipotesi di risoluzione contrattuale e allo scopo di raggiungere opportune e bonarie composizioni extragiudiziali delle vertenze in corso. (4-10775)

RISPOSTA. — *L'IRI ha assicurato che i rapporti contrattuali che la STET (Società finanziaria telefonica) intrattiene con terzi sono gestiti nel pieno rispetto delle pattuizioni negoziali e delle disposizioni di legge.*

L'interrogazione cui si risponde, del resto, non fa riferimento a casi specifici per cui appare difficile acquisire dalla STET puntuali informazioni in merito ad eventuali comportamenti posti in essere, che, secondo quanto indicato dall'interrogante, possono tradursi in danni economici per la società.

È tuttavia evidente che questo Ministero, ove verrà a conoscenza di casi in cui i criteri di gestione economica non vengano osservati in relazione a provvedimenti adottati nei rapporti di lavoro, non mancherà di intervenire nei modi opportuni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

DEL DONNO — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che il Sottosegretario di Stato alla difesa onorevole Tommaso Bisagno nella seduta del 4 marzo 1985 ha dichiarato che l'amministrazione prende in utile considerazione tutte le domande di quei giovani, obbligati a prestare il servizio militare di leva, che per motivi di ordine familiare, lavorativo o di studio hanno interesse ad avvicinarsi alle zone di provenienza – se tali motivi possono essere presi in utile considerazione in favore dei meridionali scaglionati quasi tutti al nord d'Italia. (4-09269)

RISPOSTA. — *L'amministrazione militare cerca, nei limiti del possibile, di venire incontro ai giovani di leva che desiderano assolvere i propri obblighi nelle regioni di provenienza.*

In proposito, per altro, occorre considerare che la concentrazione dei reparti in determinate zone e le disposizioni di forze riguardanti i giovani delle località terremotate del centro-sud rendono difficile soddisfare tutte le richieste.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritiene opportuno aderire alla richiesta degli ufficiali, sottufficiali, soldati, magistrati, carabinieri, agenti di custodia, agenti della polizia di Stato, guardie forestali, di finanza, vigili del fuoco, dipendenti pubblici e degli enti locali, orfani e vedove dei caduti in servizio e per causa di servizio, affinché la loro pensione privilegiata sia esentata dalla tassazione IRPEF, come già è praticato per i mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro. (4-09918)

RISPOSTA. — *Le pensioni di guerra di ogni tipo e denominazione e le relative indennità accessorie, unitamente agli assegni connessi alle pensioni privilegiate ordinarie, alle pensioni connesse alle decorazioni dell'ordine militare d'Italia ed ai soprassoldi connessi alle medaglie al valor militare, sono esenti dall'IRPEF ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. Il predetto decreto presidenziale nulla dispone, invece, per le pensioni privilegiate ordinarie.*

Sull'argomento si è pronunciata la Corte costituzionale che con sentenza del 15 luglio 1981, n. 151, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 34 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, nella parte in cui non si accorda anche alle pensioni privilegiate ordinarie

l'esenzione dall'IRPEF prevista per le pensioni di guerra. È stato sostenuto nella motivazione della citata sentenza che le pensioni privilegiate ordinarie militari e civili a differenza delle pensioni di guerra hanno per presupposto un rapporto d'impiego e di servizio e sono, pertanto, integrative o sostitutive delle pensioni normali.

Per quanto concerne le pensioni degli invalidi del lavoro a cui pure fa cenno nell'interrogazione, si fa presente che con circolare del 31 maggio 1979, n. 29, si è disposta l'esclusione dalla formazione del reddito complessivo ai fini IRPEF delle prestazioni economiche erogate dall'INAIL a seguito di infortuni sul lavoro o di malattie professionali ai propri assicurati per la loro natura risarcitoria. Con successiva circolare del 26 ottobre 1979, n. 38, si sono ritenute, invece, assoggettabili ad imposizione le indennità giornaliere per inabilità temporanea assoluta, ravvisando in esse una funzione integrativa o sostitutiva delle retribuzione per il periodo di durata dell'inabilità.

A differenza delle rendite INAIL, le pensioni privilegiate ordinarie trovano fondamento nel rapporto di lavoro dipendente ed hanno, come ha sostenuto la Corte costituzionale, una funzione integrativa o sostitutiva del trattamento pensionistico normale.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene non estensibile alle pensioni privilegiate ordinarie né il trattamento tributario delle pensioni di guerra né di quelle degli invalidi del lavoro erogate, a seguito di infortuni sul lavoro o malattie professionali.

Ciò per altro non significa che si voglia sottovalutare il particolare rischio e sacrificio al quale sono esposti, più che mai nei tempi attuali i tutori dell'ordine militari e non militari ai quali, unitamente ad altre categorie di dipendenti statali, spetta il concreto riconoscimento della solidarietà nazionale, ma il legislatore può provvedere e di fatto già provvede (in particolare si richiama, per le congrue misure previste, la legge 13 agosto 1980, n. 446, concernente speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici vittime del dovere e di azioni terroristiche) con mezzi diversi anche di carattere economico, senza dover incorrere a continue erosioni del principio contenuto nell'articolo 53 della Costituzione, secondo il quale tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FAGNI, POLIDORI E BULLERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

dal marzo 1985 il personale della stazione di Livorno Centrale e della zona Cecina-Rosignano ha aperto una vertenza con l'Azienda delle ferrovie dello Stato sulla mancata copertura della P.O.;

il reparto di Livorno è carente di 130 unità lavorative rispetto alle 1.044;

i lavoratori devono ancora usufruire di 9.528 giornate di ferie del 1984 e di 25.186 dell'85 e che a causa della mancanza del personale non vengono garantiti i riposi settimanali;

l'Azienda ha proposto un programma di economie per Livorno Centrale e per Cecina-Rosignano che si traduce in aggravio di responsabilità e funzioni per il personale in servizio, in disabilitazione del turno di notte della biglietteria della stazione di Cecina a partire dal 18 giugno 1985, in piena stagione estiva, privando così l'utenza di un servizio e i lavoratori della possibilità di usufruire dell'unico telefono urbano;

viene sospeso lo svincolo dei colli per la notte mettendo in discussione il posto di lavoro della ditta appaltatrice;

si chiude la linea Cecina-Volterra nelle ore antimeridiane sostituendo i treni con autobus sul percorso della strada statale n. 68 di cui tutti ben conoscono la pericolosità;

si riduce, quasi sino al blocco, il traffico merci con i danni che ne conse-

guono per l'economia locale e regionale tenuto conto anche dello stato di carenza e di incompletezza delle medie e grandi vie di comunicazione stradale e autostradale;

vi è un alto numero di personale in trasloco in altri compartimenti da un tempo ben superiore ai prescritti 120 giorni annui –

se non ritiene che si debba procedere a interventi tali da garantire il rispetto dei diritti del personale (godimento ferie, individuazione di responsabilità) e degli utenti del servizio (viaggiatori e merci) con un programma che garantisca il funzionamento dei nodi ferroviari Livorno centrale-Rosignano-Cecina-Volterra.

(4-10395)

RISPOSTA. — *La carenza di personale segnalata nell'interrogazione rispecchia quella esistente in quasi tutta la rete ferroviaria ed è correlata ai noti limiti alle assunzioni posti dalle leggi finanziarie. Comunque, nei mesi di giugno e luglio 1985, presso le stazioni ricadenti nella giurisdizione del reparto di Livorno, sono stati assegnati 34 nuovi assunti dei 150 previsti per gli uffici movimento e commerciale di Firenze.*

Quanto ai lamentati programmi di economia, si fa presente che è prassi costante che nei mesi estivi, presso tutti gli impianti della rete, tenendo conto dei cali di lavoro in vari settori, vengano programmate temporanee economie di personale le quali, senza pregiudicare lo svolgimento del servizio, permettono anche di far fronte alle richieste di congedo del personale nei mesi estivi.

Per quanto riguarda, in particolare, la stazione di Cecina, la mancanza del capo gestione nel periodo notturno, da correlare alle economie suddette, non provoca pressoché alcun disagio, in quanto i viaggiatori possono acquistare i biglietti in treno in sovrapprezzo e le operazioni di carico e scarico, scarsissime nel periodo notturno, sono state spostate in altre ore del giorno. Detti provvedimenti, inoltre, non pregiudicano il posto di lavoro della ditta appaltatrice proprio perché sono temporanei.

Sempre per ottenere un recupero di personale, le autorità locali hanno programmato la sostituzione, nelle ore antimeridiane, dei treni di linea Cecina-Volterra con autocorse, per il periodo dal 15 luglio al 31 agosto 1985. Tale provvedimento era stato preventivamente portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali interessate, dell'assessorato ai trasporti del comune di Volterra e dei rappresentanti della regione Toscana.

Per quanto concerne, infine, i trasferimenti temporanei, si precisa che l'Azienda delle ferrovie dello Stato, da sempre sensibile ai problemi dei propri dipendenti, ha posto in essere, con proprie disposizioni, tale istituto per venire incontro alle necessità dei medesimi, ai quali, pertanto, concede, a loro richiesta ed in presenza di documentate esigenze familiari o per altri particolari ed urgenti motivi, periodi di avvicinamento al luogo di residenza della famiglia.

I criteri di fondo di tale istituto sono riconducibili a motivi di carattere umanitario e a motivi di garanzia dell'esercizio ferroviario. Infatti, da uno stato abnorme di ansietà non può che discendere una riduzione della capacità lavorativa – sotto il profilo, sia psichico sia fisico – laddove, invece, è richiesta prontezza di decisione e padronanza di se stessi.

Si segnala, inoltre, che la vigente normativa, nell'attribuire al direttore generale e, per delega, ai vice direttori generali o al direttore del servizio personale, secondo i casi, la piena ed esclusiva competenza a disporre i trasferimenti temporanei da una circoscrizione compartimentale ad un'altra, non fissa limiti temporali alla durata di tali trasferimenti.

Si precisa, comunque, che il personale – dipendente dagli impianti oggetto dell'interrogazione – nei confronti del quale l'Azienda ferroviaria ha disposto il trasferimento temporaneo presso altri compartimenti, assomma a poche unità, senza, pertanto, pregiudicare il buon andamento dell'esercizio ferroviario.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FALCIER, TEDESCHI E RIGHI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere – premesso che

con nota n. 7948 del 10 ottobre 1983, indirizzata ai presidenti delle Giunte delle regioni a statuto ordinario e speciale nonché alle province autonome di Trento e Bolzano ed ai presidenti degli enti pubblici tabellati nella legge 20 marzo 1975, n. 70, e relativo conseguente appunto del 3 novembre 1983, il Ministero della funzione pubblica, in riferimento al personale degli enti soppressi *ex* legge n. 70 del 1975 ed in ordine al riconoscimento dell'anzianità di qualifica maturata negli enti di previdenza secondo i criteri disposti dagli articoli 38 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 e dagli articoli 13 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, ha puntualizzato che la valutazione dell'anzianità di qualifica del predetto personale, così come esplicitato in dette note, avviene con criterio indifferenziato, perché l'assegnazione agli organici o dello Stato o delle regioni o degli enti locali o degli enti pubblici o delle unità sanitarie locali, ha identica valenza giuridica;

in seduta del 16 dicembre 1983 il Consiglio sanitario nazionale, richiamandosi all'articolo 64, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, ha individuato le figure professionali rivestenti qualifiche non espressamente indicate nelle tabelle di equiparazione di cui all'allegato 2 di detto decreto del Presidente della Repubblica e per le quali, ha espresso i criteri di equipollenza;

risulta, sia in ordine alle predette note del Ministero per la funzione pubblica che in ordine agli indirizzi espressi dal Consiglio sanitario nazionale, una disomogenea e diversificata applicazione o una inosservanza dei medesimi, a livello territoriale –:

quali opportuni, definitivi e tempestivi provvedimenti, di concerto, si ritengano adottare affinché a tutto il personale delle Unità sanitarie locali interessato, sia garantita, su piano nazionale, una uniforme applicazione dei princìpi di cui trattasi nel pieno rispetto di un contesto armonico che non prevarichi legittime aspettative normativamente statuite e lungamente attese il cui mancato raggiungimento accrescerebbe le notorie demotivazioni ed aumenterebbe un contenzioso già ampio, oneroso e, per i risvolti psicologici, paralizzante. (4-11309)

RISPOSTA. — *Il consiglio sanitario nazionale ebbe, in data 16 dicembre 1983 ad esprimere l'ormai noto parere n. 53 con il quale, oltre a procedere all'identificazione dei profili nuovi, o atipici o di dubbia ascrizione, previsti dall'articolo 1, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, provvide anche a definire, per le qualifiche non previste nelle tabelle di equiparazione, il concetto di equipollenza di cui all'articolo 64, primo comma, dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 761.*

In particolare, con tale parere vennero identificate come profili nuovi, o atipici, delle posizioni di lavoro corrispondenti invece a qualifiche ben definite negli ordinamenti di provenienza e, pertanto, già equiparate dal legislatore nelle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 citato.

Inoltre, detto consiglio sanitario, anziché limitarsi a trasmettere – per le conseguenti determinazioni – detto parere al Ministero della sanità, come sarebbe stato d'altra parte suo precipuo dovere trattandosi di organo che in base all'articolo 8 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 deve svolgere soltanto funzioni di consulenza e di proposta nei confronti del Governo, procedette invece alla sua diramazione, inviandolo direttamente a tutti i presidenti delle giunte regionali e ai commissari di Governo. Tale circostanza è stata purtroppo la causa determinante di quella disarmonia e diversificata applicazione, a livello territoriale, delle norme che disciplinano la materia, lamentata nella interrogazione.

Infatti, il dipartimento della funzione pubblica, appena informato della situazione, d'intesa con il Ministero della sanità, ha provveduto ad inviare in data 29 marzo

1984 a tutti gli organi locali interessati un telegramma con il quale è stato precisato che, alla stregua del primo comma dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, il personale proveniente da quegli enti o amministrazioni le cui funzioni siano state trasferite alle unità sanitarie locali non può essere inquadrato, sulla base delle funzioni svolte, nei ruoli nominali regionali, in posizioni funzionali diverse da quella spettante, per la qualifica già rivestita, secondo le tabelle di equiparazione allegate allo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 761. Con tale telegramma è stato inoltre precisato che il ricorso dell'equipollenza è previsto soltanto per il personale che riveste qualifiche non espressamente indicate nelle tabelle predette.

Tuttavia, alcune regioni, con deliberazioni della giunta, hanno ugualmente recepito i contenuti del menzionato parere del consiglio sanitario, dettando alle dipendenti unità sanitarie locali criteri per l'iscrizione del personale nei ruoli regionali nominativi.

A questo punto, al dipartimento della funzione pubblica – non essendo possibile esperire altri rimedi nei confronti di tali regioni – non è restato altro che denunciare alla procura generale della Corte dei conti il loro comportamento, nonché quello dei relativi organi di controllo.

Ad avvalorare comunque la tesi sostenuta dal dipartimento della funzione pubblica è intervenuto da ultimo anche il Consiglio di Stato, sezione prima, con il parere in data 12 luglio 1985, n. 991, espresso su richiesta della regione Puglia, la quale aveva accolto l'invito – rivolto dal dipartimento – di sospendere l'applicazione della deliberazione di giunta.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, SAMÀ E PIERINO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che nonostante denunce dettagliate da parte della stampa non si è fatta finora chiarezza su alcuni episodi « oscuri » che prima delle elezioni politiche del 1983 hanno interessato la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, la prefettura e la camera di commercio di Reggio Calabria –:

se è stata corretta la decisione assunta dal prefetto del tempo di far succedere nella giunta della camera di commercio di Reggio un altro rappresentante della cassa di risparmio, invece di procedere ad un criterio più legittimo di rotazione;

per quali motivi, a gestire un ente che ha giurisdizione limitata alla provincia di Reggio Calabria, è stato designato un funzionario che svolge la sua attività nella provincia di Catanzaro;

se ha risposto a requisiti oggettivi la promozione da vice-direttore a direttore della Cassa di Risparmio di Reggio del fratello del prefetto, avvenuta nello stesso periodo in cui la Prefettura decideva di nominare un rappresentante di questo istituto nella giunta della camera di commercio;

se si è scoperta la natura e i responsabili dell'attentato a cui è stato fatto oggetto lo stesso funzionario della Cassa di risparmio negli anni in cui assolveva le funzioni di direttore di agenzia in un comune della costa jonica reggina;

se vi sono state indagini amministrative o della magistratura sul funzionamento delle agenzie della Cassa di risparmio della costa jonica reggina oggetto di denunce per notevoli « sofferenze » bancarie registratesi negli anni passati;

se vi sono state indagini amministrative o della magistratura in seguito alla denuncia pubblica – in parte poi attenuata e rientrata – dell'assessore regionale all'urbanistica del tempo, su presunti finanziamenti della Cassa di risparmio ad « individui » e « gruppi » che si sono contraddistinti nell'azione speculativa sulle coste calabre;

se hanno fondamento gli accenni apparsi a più riprese su alcuni organi di stampa sul ruolo di alcuni sportelli della Cassa di risparmio e di altre banche del reggino nel riciclaggio di danaro sporco;

se vi sono indagini della magistratura sulle questioni qui sollevate.

(4-07735)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, segue attentamente l'attività condotta dai responsabili della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania e ne stimola l'azione per il raggiungimento di un graduale miglioramento della situazione: in proposito si comunica che la ripetuta Cassa ha avviato un'azione di ristrutturazione dell'assetto organizzativo – con particolare riferimento al sistema dei controlli interni – che, nell'intendimento dei competenti organi aziendali, dovrebbe costituire un valido presupposto per un recupero di funzionalità dell'attività aziendale.*

La stessa Banca d'Italia ha, inoltre, precisato che gli organi responsabili della Cassa di cui trattasi, nell'erogazione del credito hanno costantemente seguito il criterio di interrompere ogni rapporto con la clientela che, dalle notizie apprese, risultasse sottoposta a procedimenti giudiziari per reati riconducibili a fenomeni di criminalità organizzata.

Si soggiunge infine che i provvedimenti relativi alla preposizione di direttori a singole ripartizioni della Cassa di risparmio rientrano nell'ambito dell'autonoma determinazione degli organi competenti dell'azienda, non sussistendo nella vigente normativa alcun potere di intervento in merito della Banca d'Italia.

Per quanto concerne le altre questioni segnalate dall'interrogante, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota in data 27 marzo 1985, n. 16460, ha riferito quanto segue:

i membri delle giunte e delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono nominati dal prefetto territoriale competente con l'approvazione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, per cui l'approvazione stessa si limita a valutare gli aspetti connessi alla legittimità delle decisioni prefettizie;

il prefetto di Reggio Calabria nel caso del rappresentante della categoria degli operatori del credito, sentita l'Associazione bancaria italiana, che ha fornito una terna di nominativi di funzionari di istituti bancari operanti a Reggio Calabria, ha indicato per la nomina il ragionier Vincenzo Ferraro, primo dei suddetti tre nominativi;

dal curriculum vitae *del ragionier Vincenzo Ferraro risulta che lo stesso presta servizio presso l'ufficio ispettorato della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, che dispone nella città di Reggio Calabria di tre agenzie, oltre la sede provinciale.*

A sua volta il Ministero dell'interno ha trasmesso la nota del 29 marzo 1985, n. 320, con la quale la prefettura di Reggio Calabria comunica quanto segue:

con decreto del 16 marzo 1983, n. 2874 Gab., la prefettura ha provveduto alla ricostruzione della giunta della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Reggio Calabria, sciolta con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 21 dicembre 1981.

Tale ricostruzione fu effettuata al termine di istruttoria iniziata il 6 febbraio 1982 su sollecitazione del menzionato Ministero, mediante richiesta, a tutti gli enti interessati, di terne di nominativi, indicando per ciascuno un sintetico curriculum vitae.

Per il settore bancario, la richiesta è stata rivolta all'Associazione bancaria italiana, che, con nota del 21 aprile 1982, segnalò, al primo posto, il ragionier Vincenzo Ferrarro, funzionario della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, e, in prosieguo, con la stessa nota, il dottor Fausto Neri, titolare della filiale di Reggio Calabria del Banco di Napoli, ed il signor Beniamino Marrara, direttore di sede della Banca popolare cooperativa di Palmi (Reggio Calabria).

Poiché nei confronti del signor Ferraro non vi era alcuna indicazione negativa e tenuto conto della sua qualifica di funzionario presso l'istituto bancario più rappresentativo della regione, il medesimo è stato nominato membro della giunta in parola.

Secondo le notizie fornite dalla locale filiale della Banca d'Italia, il dottor Francesco Mazzitello è stato incaricato della direzione della sede di Reggio Calabria della Cassa di risparmio il 9 agosto 1982, e dunque ben sette mesi prima dell'adozione del decreto di cui trattasi.

Per altro, secondo la stessa fonte, l'attuale grado del dottor Mazzitello (capo servizio) risale al 1° ottobre 1976, allorché, sulla base della graduatoria, vinse il relativo concorso per titoli.

I successivi incarichi (1° aprile 1977 – vice direttore della filiale di Reggio Calabria; 9 agosto 1982 – direttore della stessa filiale; 16 aprile 1984 – capo area) non hanno comportato alcuna promozione, né avanzamento di grado.

Contro il ragionier Ferraro, la sera dell'11 marzo 1977, mentre percorreva a bordo della propria autovettura la strada statale 106, vennero esplosi cinque colpi di pistola che colpivano la parte posteriore della autovettura.

Dalle indagini esperite dall'arma dei carabinieri non è finora emerso alcun elemento, anche se, a suo tempo, non si escluse che potesse trattarsi di atto intimidatorio per non avere il signor Ferraro – all'epoca direttore dell'agenzia di Siderno della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania – autorizzato qualche operazione bancaria.

Da accertamenti esperiti presso le procure della Repubblica di Locri e di Reggio Calabria è emerso che nessuna indagine è stata effettuata nei confronti delle agenzie della Cassa di risparmio della costa Jonica.

In ordine alla denuncia pubblica presentata dall'assessore regionale all'urbanistica dell'epoca, non è stato possibile acquisire notizie, in quanto presso gli uffici regionali di Catanzaro non risulta in proposito alcuna indicazione. L'assessore stesso, interpellato al riguardo, ha riferito di non ricordare alcunché.

Relativamente alle presunte indagini amministrative effettuate a seguito di detta denuncia, la questura ha riferito che:

a) *la segreteria della filiale di Cosenza della Banca d'Italia, territorialmente competente, ha precisato che, nell'ottobre 1983, venne svolta un'ispezione presso la Cassa di risparmio di Reggio Calabria e di Lucania, che, per altro, si inquadrava nei controlli periodici effettuati in tutte le banche e non era connessa a fatti specifici;*

b) *la Direzione generale della Cassa in parola ha negato di essere intervenuta con inchieste su agenzie della costa Jonica reggiana in conseguenza di consistenti sofferenze, che debbono invece ritenersi un fatto normale nell'attività bancaria.*

Per quanto concerne, poi, il ruolo che alcuni sportelli della Cassa di risparmio e di altre banche del reggino avrebbero ricoperto nel riciclaggio di denaro sporco, la prefettura di Reggio Calabria fa presente che l'unico caso accertato risale al 1978, quando, in relazione alle indagini sul sequestro di persona di Francesco Pacileo, avvenuto a Maida (Catanzaro) l'11 marzo 1978, vennero arrestati tre impiegati della Cassa di risparmio di Rosarno.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FITTANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei ripetuti e gravi interventi intimidatori della delinquenza organizzata nel cantiere di Arena (Catanzaro) dove è in costruzione l'edificio delle carceri mandamentali e in quello di Gagliato (Catanzaro) per la realizzazione di una diga e dell'impianto idroelettrico;

quali iniziative sono state già assunte per scoprire mandanti ed esecutori dei danneggiamenti subiti dalle imprese ed a quali conclusioni sono approdate le indagini;

se non ritengano di dovere predisporre – come richiesto dalle imprese e sollecitato dai comuni – un piano di sorveglianza dei cantieri in grado di garantire la tranquilla prosecuzione dei lavori di realizzazione delle importanti opere.

(4-11115)

RISPOSTA. — *L'impresa edile Lo Russo, appaltatrice dei lavori relativi alla costruzione della casa mandamentale di Arena (Catanzaro), ha subìto, dall'ottobre dell'anno 1984 ad oggi, cinque attentati, a seguito dei quali sono state avviate prontamente le indagini.*

Fin dal primo episodio delittuoso è stata disposta una generale intensificazione dei servizi di prevenzione nella zona considerata e nei paesi limitrofi, mediante perquisizioni domiciliari e accurati controlli di pregiudicati del luogo.

Nel corso dell'attività di vigilanza, il reparto operativo del gruppo carabinieri di Catanzaro ha inviato, nel mese di ottobre 1985, alla procura della Repubblica di Lamezia Terme (Catanzaro) un rapporto per segnalare la posizione di otto pregiudicati, diffidati dall'autorità di polizia, sospettati di implicazione nei fatti delinquenziali.

Sui precedenti fatti l'autorità giudiziaria ha disposto i necessari accertamenti, che proseguono attivamente in collaborazione tra la squadra mobile di Catanzaro, il commissario di pubblica sicurezza di Vibo Valentia e l'Arma dei carabinieri.

Il 10 giugno e il 25 agosto 1985, ignoti hanno danneggiato due automezzi della impresa edile Borelli, impegnata nella realizzazione di una diga sul fiume Ancinale e dell'impianto idroelettrico nel comune di Gagliato (Catanzaro).

Le indagini, immediatamente avviate dall'Arma dei carabinieri, non hanno ancora consentito l'individuazione dei responsabili.

Per prevenire ulteriori azioni delittuose, gli organi di polizia hanno, comunque, rafforzato l'attività di vigilanza dei cantieri delle ditte Lo Russo e Borelli.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FITTANTE, AMBROGIO E PIERINO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza di quanto si è verificato all'agenzia della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania di Rossano Scalo (Cosenza), che ha portato all'arresto di un funzionario, esponente locale di un partito di governo, per le operazioni truffaldine che pare siano state compiute ai danni di risparmiatori e dell'istituto di credito;

se gli accertamenti effettuati dagli ispettori della Cassa prima dell'intervento della magistratura, sono stati acquisiti dall'alto commissario per la lotta alla mafia e se da essi risulta che presso la menzionata agenzia, personaggi appartenenti alla malavita della zona, pare dispongano di crediti per centinaia di milioni che in parte utilizzerebbero per esercitare l'usura. Nell'ipotesi negativa, quali sono le iniziative che intendono assumere per accertare la fondatezza o meno di tali fatti;

se non ritengano di dovere disporre una indagine presso le agenzie di Cassano Ionio (Cosenza) e di Rossano Scalo, per accertare:

a) l'entità dei crediti in sofferenza ed i maggiori titolari di essi;

b) se è vero che all'agenzia di Cassano, il titolare del credito più consistente è il fratello di un noto mafioso della zona, arrestato da tempo ed al quale sono stati sequestrati beni patrimoniali per diversi miliardi di lire e presso l'agenzia di Rossano Scalo, il titolare di un credito di circa 5 miliardi è un eletto ad alti incarichi pubblici;

c) quali sono stati i comportamenti dei dirigenti locali della Cassa di Risparmio e se le eventuali responsabilità emerse sono state denunciate alla magistratura. (4-11798)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza delle istituzioni creditizie. In tale ambito, la facoltà di condurre ispezioni presso le aziende di credito, ai sensi dell'articolo 31 della legge bancaria, viene esercitata al fine di verifi-*

care la funzionalità delle singole gestioni aziendali sotto l'aspetto economico, patrimoniale e di liquidità, nonché sotto l'aspetto della adeguatezza dell'organizzazione amministrativa e contabile.

Va per altro precisato che le indagini ispettive presso le unità periferiche di aziende bancarie a struttura complessa vengono, di regola, compiute soltanto nel caso che risultino indispensabili per acquisire elementi di informazione per la valutazione complessiva della funzionalità aziendale.

Nel caso in cui trattasi, la Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania ha provveduto, in via autonoma, a portare a conoscenza dell'organo di vigilanza i risultati degli accertamenti ispettivi interni effettuati presso la filiale di Rossano Scalo (Cosenza) ed a fornire chiarimenti in ordine ai fatti segnalati dagli interroganti.

L'istituto di emissione ha per altro fatto presente che gli elementi acquisiti nell'esercizio delle sue attribuzioni risultano coperti dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria, non appare possibile fornire o diffondere tali elementi, tenuto conto anche del fatto che la Cassa di risparmio suddetta ha comunicato di aver provveduto, a suo tempo, ad interessare l'autorità giudiziaria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MACERATINI E RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i controlli che intende disporre per accertare la regolarità delle deliberazioni adottate dall'Amministrazione comunale di Frosinone in materia di tariffe per il consumo dell'acqua potabile, atteso che – come denunciato dal consigliere regionale missino onorevole Oreste Tofani, da organi di informazione e dall'*ex* assessore alle finanze del capoluogo della Ciociaria – le stesse sarebbero state determinate in maniera che pudicamente si definisce erronea. In sostanza, accollando ad una parte (sembra la minore) degli iscritti nel ruolo comunale il costo totale del servizio, senza tener conto dei quantitativi di acqua che si perdono per la fatiscenza della rete distributiva, delle erogazioni a titolo gratuito e delle omesse letture dei consumi reali; un'ipotesi, quest'ultima, che riguarderebbe la maggioranza delle utenze.

Il tutto ha determinato gravissime sperequazioni fra i cittadini, atteso che molti di questi si sono visti recapitare cartelle esattoriali per consumi idrici con importi di diverse centinaia di migliaia di lire. (4-10250)

RISPOSTA. — *Nel giugno 1982, l'amministrazione comunale di Frosinone, per evitare l'ulteriore crescita dell'indebitamento già maturato nei confronti della Cassa per il mezzogiorno per la fornitura di acqua potabile, procedeva all'adozione di nuove tariffe di consumo, articolate per fasce di utenza, ed alla relativa richiesta di autorizzazione al comitato provinciale prezzi.*

Su richiesta di detto Comitato, la giunta municipale, con deliberazione del 28 dicembre 1982, n. 2040, forniva ulteriori elementi conoscitivi in ordine al divario dei quantitativi di acqua acquistata e di acqua erogata, all'entità dei consumi pubblici gratuiti, al numero delle utenze ed alle componenti finanziarie del bilancio.

Le nuove tariffe venivano, infine, approvate ed applicate a partire dal secondo semestre 1983.

La cennata deliberazione, sulla quale il Comitato regionale di controllo aveva inizialmente richiesto chiarimenti a seguito di esposto, è stata successivamente vistata con la formula: Prende atto per quanto di competenza con espresso invito a regolarizzare al più presto il servizio di lettura dei contatori.

In ordine allo specifico quesito formulato dall'interrogante, si rileva che non è dato a questa amministrazione di svolgere attività di verifica in ordine ad atti deliberativi adottati dall'ente locale nell'ambito delle prerogative e positivamente sottoposti ai riscontri di legittimità previsti dalla legge.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'annunciata designazione del rappresentante del Mini-

stero del tesoro nel consiglio di amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro, per successiva nomina a vicepresidente, riguardi l'attuale presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;

nel caso affermativo, per quale motivo non siano stati finora disposti rigorosi accertamenti ispettivi sul funzionamento degli organi direttivi della Cassa di Risparmio di Calabria da più tempo investiti da pubbliche e motivate critiche, portate a conoscenza del ministro del tesoro con ripetute interpellanze;

se, in attesa dei necessari accertamenti concernenti l'attuale gestione della Cassa di Risparmio di Calabria, con particolare riferimento al presidente, al direttore generale e a settori del comitato esecutivo, non intenda sospendere e rinviare l'annunciata decisione. (4-10765)

RISPOSTA. — *Il ministro del tesoro con decreto in data 26 luglio 1985, ha provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, nominando il professor Francesco Del Monte membro di detto organo amministrativo.*

Successivamente, il professor Del Monte è stato eletto alla carica di vice presidente del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro nella seduta del 31 luglio 1985.

Per quanto concerne, poi, la richiesta di rigorosi controlli ispettivi sul funzionamento degli organi direttivi della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, si informa che la Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, ha riferito di seguire attentamente l'attività condotta dai responsabili della menzionata azienda e di stimolarne l'azione per il raggiungimento di un graduale miglioramento della situazione. In proposito, l'istituto di emissione ha comunicato che la Cassa in parola ha avviato un'azione di ristrutturazione dell'assetto organizzativo – con particolare riferimento al sistema dei controlli interni – che, nell'intendimento dei competenti organi aziendali, dovrebbe costituire valido presupposto per un recupero di funzionalità dell'attività aziendale.

Al riguardo, va per altro precisato che l'attività ispettiva è rivolta alla ricerca di giudizi globali su settori di attività e sul complesso della struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio: in tale quadro, l'indagine sui singoli fatti o atti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi senza che il principio di tipicità e di legalità, cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza, consenta deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.

Le risultanze di tali accertamenti ispettivi sono per altro, come è noto, coperte dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni (legge bancaria).

L'istituto di emissione ha, infine, fatto presente che i provvedimenti di promozione concernenti i direttori di singole ripartizioni della Cassa di risparmio rientrano nell'ambito dell'autonoma determinazione degli organi competenti dell'azienda, non sussistendo nella vigente normativa alcun potere di intervento della Banca d'Italia, se non nel caso della nomina del direttore generale per la quale è previsto il benestare dell'organo di vigilanza.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – con riferimento a precedente interrogazione concernente la nomina a vice presidente della Banca Nazionale del Lavoro del presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania – se risponde al vero che si stia per procedere alla nomina del nuovo presidente della Cassa di risparmio nella persona dell'attuale direttore generale dello stesso istituto mantenuto illegalmente in servizio benché raggiunto dai limiti di età e gratificato di una liquidazione più vicina al miliardo che al mezzo miliardo. Inoltre il posto lasciato vacante dal direttore generale designato presidente verrebbe, poi, occupato da un funzionario esterno alla Cassa di Risparmio di Cala-

bria e Lucania avente titoli certamente inferiori a quelli raggiunti da dirigenti della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania.

Si chiede di sapere altresì se non ritenga di bloccare, per evidenti ragioni di correttezza, l'operazione in corso di pura marca clientelare provvedendo eventualmente alla nomina di una gestione straordinaria dell'istituto in grado di sottrarre il più importante istituto di credito della Calabria alle faide del partito della Democrazia Cristiana. (4-11050)

RISPOSTA. — *Le competenti commissioni parlamentari del Senato e della Camera dei deputati, nelle sedute del 3 ottobre 1985, hanno espresso parere favorevole alla nomina del dottor Francesco Sapio alla carica di presidente della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania.*

Il fatto, poi, che il dottor Sapio sia stato mantenuto in servizio, nella carica di direttore generale della stessa Cassa anche dopo il compimento del sessantesimo anno di età, non sembra sia da considerare illegittimo. È noto infatti, che l'articolo 110 del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale direttivo delle aziende di credito dispone che quando il direttore abbia compiuto 40 anni di servizio oppure 60 anni di età ha diritto di chiedere il collocamento a riposo. L'istituto ha del pari il diritto di collocarlo a riposo d'ufficio. Pertanto, al verificarsi delle condizioni sopradescritte non segue automaticamente la cessazione del rapporto, bensì sorge in capo ai soggetti il diritto e non l'obbligo di sciogliere quel rapporto, diritto che il titolare ha evidentemente facoltà di non esercitare. D'altra parte, il mancato esercizio del diritto può esternarsi sia tacitamente, vale a dire con la mera inattività del soggetto, sia espressamente mediante una dichiarazione anche non verbale. In entrambi i casi, comunque, si verifica l'effetto voluto dalle parti.

Ora, nel caso di specie, la circostanza che l'istituto non abbia comunicato al dottor Sapio il proprio intendimento di porre termine al rapporto ed il fatto altresì che lo stesso dottor Sapio non abbia, a sua volta, manifestato il proposito di lasciare il servizio attivo, ha determinato – del tutto lecitamente – la prosecuzione del rapporto medesimo.

Per quanto concerne, invece, la questione delle nomine a direttore generale, condirettore e vicedirettore, si precisa che le stesse sono disciplinate da norme statutarie e regolamentari della Cassa secondo le modalità – di generale recepimento nella categoria delle Risparmio – contenute nel Contratto collettivo nazionale di lavoro. In particolare, all'articolo 101, il contratto in parola contempla che la nomina dei dirigenti di ogni grado sia conferita mediante promozione, per concorso interno o pubblico ovvero per chiamata. La scelta di tali modalità è naturalmente rimessa all'autonoma determinazione degli organi competenti dell'azienda i quali, solo con riferimento alla nomina del direttore generale, sono tenuti, in base alla vigente normativa, a richiedere alla Banca d'Italia il preventivo benestare.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è vero che in occasione delle recenti consultazioni elettorali amministrative del 12 e 13 maggio il numero degli elettori, nel comune di Montecatini Terme (Pistoia), è aumentato nei mesi precedenti la consultazione stessa, grazie a trasferimenti di residenza avvenuti senza il rispetto della normativa vigente;

se quanto sopra risponde al vero, non ritenga giusto ed opportuno indire una ispezione che acclari tutta la complessa vicenda. (4-09819)

RISPOSTA. — *Dalle revisioni effettuate nei mesi antecedenti alle elezioni amministrative del 12 e 13 maggio 1985, è emerso un leggero calo degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune di Montecatini.*

Infatti, mentre dalla revisione semestrale relativa al secondo semestre dell'anno 1984 erano risultati iscritti nelle liste elettorali 17.602 cittadini, alla prima revisione dinamica relativa all'anno successivo si riscon-

trava una diminuzione della popolazione elettorale: il numero degli iscritti si riduceva a 17.515.

Alla data del 27 aprile 1985, giorno del blocco delle liste, gli elettori risultavano invece 17.436.

Dai surriferiti dati emerge come la tendenza alla diminuzione degli elettori si è mantenuta anche nei primi quattro mesi dell'anno 1985, pur essendosi registrato in tale periodo un incremento delle iscrizioni anagrafiche.

L'ispezione disposta dal prefetto di Pistoia all'ufficio anagrafico del comune non ha evidenziato irregolarità nella trattazione delle pratiche migratorie, pur essendo emersa, in qualche caso, l'opportunità che gli uffici comunali procedano ad una verifica sulla permanenza dei requisiti richiesti per l'iscrizione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – in ordine alla risposta all'interrogazione n. 4-08927, per cui agli atti del competente ufficio storico dell'amministrazione della difesa nessun documento è stato rinvenuto perché si possa affermare che Bertini Luigi, Niccolai Giuseppe e Ciucci Luciano, furono i primi volontari universitari ad arruolarsi, nel 1941, nella Divisione paracadutista « Folgore », allora in formazione a Tarquinia –:

a quali determinazioni il ministro intenda pervenire alla luce delle lettere-circolari originali di cui l'interrogante è in possesso nella loro interezza (Stato Maggiore Regio Esercito, Comando Superiore Aviazione, Ufficio Personale R.E., numero di protocollo 8630, P.M. Aer, 29 marzo 1941, diretta al Ministero della Guerra, Direzione Generale Leva Sottufficiali e Truppa, al Comando I Reggimento Paracadutisti, al Comando Scuola Paracadutisti, oggetto: Volontari universitari per i battaglioni paracadutisti, d'ordine II Comandante Superiore Aviazione Regio Esercito, Generale di B.A. G. del Lupo; lettera Comando VII Corpo d'Armata – Ufficio Operazioni, protocollo 1597, in data 18 aprile 1941, oggetto: Volontari Universitari per i battaglioni paracadutisti, diretta al Comando Artiglieria di Corpo d'Armata e al Comando I Reggimento Paracadutisti), che attestano l'assegnazione dei suddetti universitari ai reparti paracadutisti;

quali siano le procedure di legge perché tali documenti originali in possesso dell'interrogante possano essere trasmessi all'Archivio storico del Ministero della difesa. (4-11194)

RISPOSTA. — *In ordine alla vicenda riferita nulla è stato rinvenuto agli atti del competente ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito, al quale l'interrogante, ove lo ritenga opportuno può rimettere la documentazione di cui è in possesso.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MEMMI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che

le norme per la realizzazione dei concorsi, per l'assunzione per chiamata diretta e per gli incarichi e supplenze sono dettate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e dal decreto del ministro della sanità del 30 gennaio 1982;

con legge regionale n. 10 del 1985 la regione Lazio ha emanato le norme attuative del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e del decreto del ministro della sanità del 30 gennaio 1982, in merito agli « incarichi » del personale delle USL che stabilisce, tra l'altro, « i titoli sono valutabili da una apposita commissione nominata con deliberazione della Giunta Regionale all'atto dell'indizione dell'avviso pubblico » composta tra gli altri, da un membro designato dalle organizzazioni sindacali;

con deliberazione della Giunta regionale della regione Lazio n. 7435 del 16 novembre 1984 sono stati banditi avvisi

pubblici per numerosi posti di lavoro di varie categorie da impiegare nelle USL del Lazio, che la regione intende svolgere direttamente come previsto dalle citate leggi;

la deliberazione della Giunta regionale suddetta che bandisce gli avvisi pubblici non contiene la contestuale designazione della commissione d'esame come determinato all'undicesimo comma dell'articolo 24 della legge regionale n. 10 del 1985;

l'organizzazione sindacale della sanità FIALS aderente alla Confederazione CISAL, la quale è parte contraente del contratto di lavoro del personale delle USL emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983, nonché degli accordi nazionali unici di lavoro per i dipendenti della spedalità privata e dei centri di riabilitazione motoria, non è stata invitata dagli organismi competenti della regione Lazio a designare i propri rappresentanti per le costituende commissioni d'esame per lo svolgimento degli avvisi pubblici di cui alla citata delibera della Giunta regionale del Lazio n. 7435 del 6 novembre 1984 –:

se siano a conoscenza dei motivi che hanno indotto la regione Lazio ad attuare procedure non conformi alle leggi vigenti che pongono non poche perplessità sulla regolarità formale e sostanziale delle costituende commissioni d'esame per i concorsi del personale delle USL del Lazio. (4-09451)

RISPOSTA. — *La regione Lazio ha fatto conoscere che soltanto con la legge regionale 18 gennaio 1985, n. 10, si è potuto provvedere alla emanazione – in materia di composizioni delle commissioni giudicatrici dei concorsi pubblici – delle norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e del decreto ministeriale 30 gennaio 1982. Pertanto, per il periodo precedente, allo scopo di coprire con urgenza le vacanze di organico verificatesi in talune unità sanitarie locali, si è ritenuto opportuno procedere all'emanazione prima della delibera relativa all'indizione degli avvisi di concorso e soltanto successivamente di quella concernente la composizione delle commissioni giudicatrici.*

Per quanto concerne poi il mancato invito a designare i propri rappresentanti – per l'inserimento nelle predette commissioni giudicatrici – rivolto alla FIALS-CISAL, la stessa Regione ha precisato che l'assessorato alla sanità ha ritenuto validi i nominativi comunicati dalla citata organizzazione sindacale con nota del 21 febbraio 1985, n. 116, per i concorsi precedentemente banditi.

La regione Lazio ha altresì fatto presente che per gli avvisi pubblicati successivamente il predetto assessorato ha provveduto ad invitare regolarmente la FIALS-CISAL a designare i propri rappresentanti, ai fini della loro inclusione nella composizione delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

MEMMI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

l'andamento del traffico sui voli esistenti tra Roma-Brindisi-Roma è stato, nel 1984, superiore all'84,5 per cento di riempimento e che tale percentuale è ulteriormente migliorata nel primo semestre di quest'anno;

inoltre, secondo calcoli approssimativi, circa quattromila passeggeri residenti nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto, pare siano partiti da Bari per Roma indotti anche dal fatto che i voli esistenti sulla tratta Brindisi-Roma (BM311/ ore 7; BM065/ ore 19,45) hanno un intervallo di ben 12 ore e 45 minuti, con il particolare che, il volo del mattino consente di utilizzare solo coincidenze del mattino, mentre il volo serale, arrivando a Fiumicino alle ore 20,50, consente di utilizzare ben poche coincidenze: quasi nessuna internazionale e pochissime nazionali;

sulla tratta Roma-Brindisi (BM064/ ore 18; BM310/ ore 21,50), vi è assenza assoluta di voli tra le ore 21,50 e le ore 18 del giorno successivo: ben 20 ore e 10 minuti, con il particolare che l'arrivo a Roma dopo le ore 20,50 non consente coincidenze sino alle ore 18 del giorno successivo. I tempi morti, possono – inoltre – allungarsi ulteriormente, perché è ormai sperimentato che il volo BM064 è quasi sempre pieno;

le tariffe preferenziali « YA » – tariffa Nord/Sud – sono quasi vanificate dalla mancanza di coincidenze e dalla ferrea norma tariffaria, già vanamente contestata da varie agenzie di viaggio del Salento;

le tariffe preferenziali « YWE » e « YM » – rispettivamente tariffa « Week end » e « Domenicale » – sono inattuabili verso il Salento e perciò inutili, in quanto la prima consente di essere utilizzata solo dall'arrivo la sera del sabato sino alla sera della domenica (e non già dal mattino del sabato), di fatto eliminando ogni propensione per una sia pure fugace visita a Lecce; mentre anche la tariffa domenicale è inattuabile per la mancanza di voli al mattino della domenica nel senso Nord-Sud;

sempre in materia di tariffe « preferenziali », i fruitori delle linee aeree Brindisi-Roma-Brindisi sono anche svantaggiati rispetto ai fruitori delle linee aeree Bari-Roma-Bari che, a differenza dei primi, possono beneficiare anche delle tariffe « nastro verde » (Bari-Roma: BM377 ore 10,45; Roma-Bari B392 ore 21,40);

la presenza nel Salento di numerose industrie esistenti ed altre in via di sviluppo (Italsider, Fiat-Allis, centrale ENEL di Cerano, Calzaturifici di Casarano), oltre alla presenza di prestigiosi « *Club* Vacanze » (*Club Méditerranée* in Otranto, *Club* Valtur in Ostuni e Otranto, *Club* Robinson in Marina di Ugento, ecc.) movimentano un gran numero di persone dal Nord verso il Sud e viceversa, che ora sono costrette ad utilizzare spesso i voli per e da Bari o le carrozze letto, con loro notevole disagio. Se poi, come si prevede, entro ottobre 1985 le presenze di tecnici del Nord alla centrale ENEL di Cerano (Brindisi) passeranno dagli attuali 300 a circa 3.000, il problema diverrà incontrollabile;

infine, con l'ascesa della squadra di calcio del Lecce in serie « A », non solo la città non potrà godere della presenza di un maggior numero di sportivi ma anch'essi saranno penalizzati dalla mancanza di voli mattutini da Roma per Brindisi;

da ultimo, essendo le tariffe interne tra le più alte in Europa (per esempio, 1 ora di volo in Grecia o Spagna costa meno della metà), quand'anche i voli viaggiassero al 50 per cento d'occupazione sulle tratte Brindisi-Roma-Brindisi, la nostra compagnia di bandiera avrebbe pur sempre un buon *revenue* –:

i motivi per cui si continuano ad ignorare le legittime aspettative delle popolazioni del Salento che – per la sua peculiare posizione geografica, per la mancanza di aeroporti alternativi raggiungibili con mezzi di superficie veloci ed idonei, per l'ormai cronica carenza di collegamenti ferroviari e per la inadeguatezza dei collegamenti stradali (l'autostrada, com'è noto, termina a Bari) – finiscono con il restare sempre più emarginate ed escluse dalle grandi correnti di traffico turistico-commerciale;

quali siano le iniziative che il ministro dei trasporti intende assumere per la sollecita istituzione di un terzo volo sulla tratta Roma-Brindisi-Roma o, in via del tutto subordinata, quantomeno per la prosecuzione sino a Brindisi del volo mattutino da Roma per Bari e viceversa (BM376; BM377). (4-10776)

RISPOSTA. — *Allo scopo di venire incontro alle necessità dell'utenza del bacino del Salento, la società Alitalia ha programmato, per l'orario estivo 1986, un terzo collegamento giornaliero Roma-Brindisi-Roma.*

Tale collegamento, a partire dal 1° aprile 1986 verrà ad integrare quelli operati, migliorandone la distribuzione oraria giornaliera; il volo da Roma è previsto infatti, al mattino, quello da Brindisi al centro della giornata.

L'introduzione di questa frequenza aggiuntiva soddisfa la crescente richiesta dell'utenza interessata a questa relazione e permette di usufruire delle tariffe promozionali di fine settimana e di quella domenicale (tariffe YWE e YM).

Il volo da Roma a Brindisi, programmato per le prime ore della mattina consentirà inoltre di usufruire ancor meglio della tariffa diretta « Sud-Nord » e viceversa (YA).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MEMMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che il senatore De Cataldo con sua interrogazione del 24 settembre 1985, n. 3-01060 così si rivolgeva al Presidente del Consiglio dei ministri:

« Premesso che all'interrogante è stato recapitato presso il suo studio privato, in forme anonime, il testuale seguente documento: " Segretissimo ". Appunto. Roma, 26 giugno 1985. Con direttiva SS nel settembre 1984, veniva attivato l'Ufficio controllo per la S.I. affinché un certo numero di elementi ed enti venisse sottoposto a misure di controllo. Il signor Capo ufficio, rilevato che la direttiva comprendeva controlli centrali e periferici anche a carico di parlamentari, Sedi di partito ed Organismi statali, chiedeva conferma cautelativa della direttiva. Con nota classificata dello stesso settembre 1984, il Gabinetto-Difesa confermava " d'Ordine del Ministro " la specificata direttiva con la indicazione che il controllo, da attuarsi telefonicamente via principale, era stata sollecitata dall'A.G. di Roma impegnata in " indagini relative a possibile cospirazione politica contro la personalità dello Stato " ad opera di individui " ben noti " appartenenti alla Organizzazione P2 o comunque ad Associazioni con questa connesse o similari. Le trascrizioni vanno rimesse quotidianamente (a dimostrazione della eccezionalità del caso) anche al signor Ministro. La direttiva invitava altresì l'Ufficio a rilevare, sensibilizzando in proposito gli Organi periferici, qualunque notizia utile a stabilire se i soggetti indicati avessero costituito o meno tra loro una Associazione o fossero in procinto di costituirla, comunque denominata e a qualunque fine diretta. Nel novembre 1984 il servizio veniva esteso anche a tutte le sedi di residenza ed in tutti gli altri " domicili noti, anche di terzi ", per cessare nel mese di aprile 1985 » –

se siano stati effettivamente interessati gli organi periferici dall'autorità giudiziaria – nella fattispecie la procura della Repubblica di Lecce – e quali eventualmente siano stati i riscontri in fatto. (4-11217)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Roma ha comunicato di non essere in possesso dell'originale documento recapitato al senatore De Cataldo.*

Lo stesso ufficio, comunque, ha precisato di aver aperto una indagine preliminare (procedimento n. 10405/85C) sulla base delle notizie fornite nell'interrogazione n. 3-01060 dello stesso senatore De Cataldo.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

NEBBIA, LOPS E CECI BONIFAZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

il comune di Gravina di Puglia è proprietario di un bosco ceduo, denominato « Difesa Grande » della estensione di circa 2.000 ettari, situato a 5 chilometri dal centro urbano;

l'Amministrazione comunale intende utilizzare il demanio a fini produttivi, nel quadro di un'attenta e rigorosa strategia di salvaguardia del patrimonio boschivo, mediante un piano organico di interventi, finalizzato soprattutto allo sviluppo della occupazione;

a tale scopo è stato più volte chiesto al Ministero della difesa-aeronautica di rientrare in possesso di una parte del demanio ceduta a suo tempo per l'installazione di missili e attualmente inutilizzata;

di recente il Consiglio comunale con atto n. 114 del 30 gennaio 1985 ha espresso la volontà di utilizzare detta area, inclusa nell'elenco dei beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 148, per la costituzione di un « Parco nazionale della pace », così come previsto dai disegni di legge n. 1133 e n. 2831 presentati rispettivamente al Senato e alla Camera dei deputati e già assegnati alle Commissioni competenti;

in contrasto con la volontà comunale e prevenendo le determinazioni del Parlamento in ordine alla discussione dei disegni di legge menzionati, si stanno attivando iniziative per il passaggio del bene, attualmente appartenente al demanio pubblico della difesa ramo aeronautica a quello dello stato maggiore dell'esercito, evidentemente per creare strutture di supporto logistico al ventilato progetto di costruzione di tre poligoni di tiro permanenti in località Torre di Nebbia, Buoncammino, Parisi Vecchia;

i Consigli comunali di Altamura e Poggiorsini, con propri atti n. 53 del 2 dicembre 1980 e n. 15 del 28 gennaio 1985 hanno manifestato notevoli perplessità alla proposta del Ministero della difesa di destinare circa 10.000 ettari di Murgia alla costruzione di un poligono di tiro permanente per le esercitazioni dei reparti corazzati dell'esercito italiano ed hanno espresso parere negativo alla delibera adottata dal Consiglio regionale pugliese il 23 febbraio 1983, chiedendone la revoca;

contrariamente a quanto rappresentato dalla amministrazione militare, secondo cui l'acquisizione del poligono di Torre di Nebbia rappresenta tuttora una delle più importanti ipotesi di attuazione della legge n. 898 del 24 dicembre 1976 concernente la « Nuova regolamentazione delle servitù militari », le comunità locali, le istituzioni rappresentative e le forze sociali e culturali della zona hanno ribadito che l'insediamento del poligono permanente non solo contrasta con le vocazioni del territorio, ma interrompe e mette in discussione i progetti di sviluppo economico e sociale della Murgia attuati o in corso di attuazione (acquedotti rurali, rimboschimenti, dissodamenti), vanificando le ingenti risorse finanziarie fin qui impiegate da enti pubblici e privati;

il Comitato misto paritetico costituito il 30 novembre 1983 ai sensi dell'articolo 3 della legge 898/76 non ha tenuto conto dei deliberati delle assemblee elettive di Altamura, Gravina, Poggiorsini, Ruvo, Andria, Minervino, Spinazzola, né delle ipotesi di assetto territoriale insite negli strumenti urbanistici comunali —:

se non si ritiene opportuno accogliere la richiesta del comune di Gravina di acquisire l'area del bosco comunale « Difesa Grande » indicata « Staturo del Lepore » per destinarlo a « Parco nazionale della pace » secondo le finalità rappresentate dai disegni di legge di iniziativa parlamentare;

se non si ritiene necessario soprassedere alle operazioni amministrative previste dalla legge 898/76, nelle more che il nuovo Consiglio Regionale pugliese adotti le definitive deliberazioni, di concerto con le assemblee elettive interessate, in ordine al progetto di costruzione dei tre poligoni di tiro permanenti in località Torre di Nebbia, Buoncammino, Parisi Vecchia, queste ultime situate alle porte del centro urbano di Altamura. (4-09582)

RISPOSTA. — *Prioritarie esigenze addestrative non consentono alle forze armate di rinunciare alla disponibilità del compendio denominato:* Difesa grande *in agro di Gravina di Puglia. Conseguentemente, non può essere presa in considerazione la richiesta del comune di Gravina, alla quale si riferiscono gli interroganti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI

PAGANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono in corso di predisposizione i provvedimenti di cui agli articoli 3 e 4 legge 6 agosto 1984, n. 425 anche a favore dei vicepretori stabilizzati a' sensi delle leggi 18 maggio 1974, n. 217 e 4 agosto 1977, n. 516 ed entro quale periodo gli stessi potranno beneficiare del nuovo trattamento economico. (4-11864)

RISPOSTA. — *Nessun provvedimento formale di inquadramento dev'essere emesso nei confronti dei vice-pretori stabilizzati ai sensi delle leggi 18 maggio 1974, n. 217 e 4 agosto 1977, n. 516, in quanto ai magistrati onorari non sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 4 e seguenti della legge 6 agosto 1984, n. 425.*

Pertanto, ai suddetti vice-pretori va soltanto aggiornato, a decorrere dal 1° luglio 1983, lo stipendio sulla base del prontuario elaborato dalla competente direzione generale per l'organizzazione giudiziaria in attuazione dell'articolo 3, primo comma, della citata legge, già inviato a tutte le direzioni provinciali del Tesoro in data 10 maggio 1985.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati della singolare situazione verificatasi a Procida (Napoli) in danno delle categorie dei commercianti, degli artigiani, dei liberi professionisti e comunque di tutti coloro che per l'esercizio della loro attività lavorativa debbano installare tabelle o insegne pubblicitarie: è infatti accaduto che per misteriosi motivi, l'appalto per l'accertamento e la esazione delle imposte dovute per tali insegne sia stato conferito alla ditta APNA che ha sede in Puglia, a Margherita di Savoia, mentre il comune di Procida ha abdicato a ogni sua funzione, persino a quella di informare puntualmente i contribuenti sugli aumenti determinati sulle imposte in parola.

La superficialità con la quale l'APNA opera, anche per la notevole distanza della sua sede da Procida, e la mancanza di un suo locale rappresentante ha comportato e comporta gravissimi e frequenti inconvenienti: accertamenti sommari ed inesatti su quanto dovuto, invio di ingiunzioni di pagamento di importi suppletivi oltre spese accessorie da parte di cittadini che, ignari di avvenuti aumenti, abbiano corrisposto importi uguali a quelli dei precedenti anni, ulteriori ingiunzioni di pagamento con penali anche del 40-50 per cento in più per pretesi omessi versamenti di importi. Per conoscere se i dicasteri interrogati ritengano di accertare la situazione qui denunziata allo scopo di indurre il comune di Procida a revocare l'appalto improvvidamente conferito all'APNA per giungere ad un affidamento a ditta più efficiente o meglio organizzata localmente o a decidere di gestire direttamente il servizio in parola con apposito personale comunale da assumere allo scopo, dando così anche un contributo alla sicura occupazione isolana. (4-04395)

RISPOSTA. — *La competente direzione generale per la finanza locale ha provveduto a disporre una specifica ispezione sulla gestione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta di pubblicità e dei diritti di pubblica affissione del comune di Procida.*

Da tale ispezione sono emerse varie irregolarità nella conduzione del servizio, alcune delle quali ascrivibili all'amministrazione comunale ed altre imputabili alla società concessionaria, per cui l'intendenza di finanza di Napoli è stata incaricata il 26 ottobre 1985 di trasmettere un esemplare della relazione ispettiva al comune di Procida e di invitare il comune medesimo a rimuovere tutti gli inconvenienti ed irregolarità dettagliatamente evidenziati nella relazione stessa ed a recuperare nei confronti della società concessionaria APNA le somme di spettanza del comune ma indebitamente percette dalla società.

La predetta direzione generale continuerà a seguire l'evolversi della situazione, verificando che il comune abbia adempiuto alle prescrizioni ministeriali e provvedendo anche per eventuali responsabilità amministrative.

Per completezza di trattazione si rappresenta che la gestione del servizio in discorso è stata ceduta dalla società APNA alla società GESTOR il 20 settembre 1984.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se sia informato del collasso che ha colpito gli uffici catastali di Napoli e delle pesanti disfunzioni che ne caratterizzano l'attività;

se intende intervenire con ogni possibile urgenza per: 1) integrare la paurosa carenza di organico; 2) migliorare la ricettività degli angusti ambienti; 3) far cessare il disagio e l'incertezza derivante dalle continue modifiche dei modelli da compilare per le pratiche di accatastamento; 4) impedire la « concorrenza » tra liberi professionisti che legittimamente svolgono la loro attività e quella posta in essere a titolo personale da taluni dipendenti dell'ufficio; 5) migliorare in misura significativa l'accessibilità della utenza alla visura dei documenti catastali, difficilissima oggi per il degrado strutturale e formale in cui si trovano documenti e ambienti; 6) far introdurre fasce orarie e sportelli riservati ai liberi professionisti nell'esercizio della loro attività, attualmente trattati in maniera del tutto simile, se non peggiore, alla comune utenza; 7) per sviluppare una politica di collaborazione tra ufficio, collegi ed ordini professionali;

se ritenga di disporre l'improvviso accesso di ispettori del Ministero all'ufficio di Napoli e negli altri dislocati nella provincia, onde verificare quanto affermato e dimensionare urgenza ed efficacia delle iniziative da assumere prima che si giunga, con gravi conseguenze, alla totale paralisi. (4-11615)

RISPOSTA. — *La non facile situazione in cui versa l'Ufficio tecnico erariale di Napoli e che non è tipica solo di quell'Ufficio, ma riferibile a quasi tutti gli altri UTE è in gran parte da ricondursi al notevole incremento del carico di lavoro causato dalla legge n. 47 del 1985 recante norme sul cosiddetto condono edilizio.*

In questo quadro un ridimensionamento degli uffici, sia nella loro capacità ricettiva, sia nel loro organico – che per quanto concerne l'Ufficio tecnico erariale di Napoli è più che completo – sarebbe risultato irrealizzabile non solo per l'oggettiva impossibilità, nel breve e medio periodo, di assumere nuovo personale e di reperire nuove sedi per gli uffici, ma anche per il carattere transitorio che l'evento connesso alla citata legge n. 47 riveste.

Ciò detto con riferimento ai punti 1), 2) e 5), si osserva, per quanto concerne il punto 3), che le modifiche introdotte in alcuni modelli rispondono alla esigenza di semplificare al massimo le procedure di accatastamento e per quanto attiene al punto 4) che l'affermazione di una presunta concorrenza in atto a Napoli fra liberi professionisti e taluni dipendenti degli uffici appare assai vaga, perché possa essere quanto meno oggetto di approfondimento; ciò anche in considerazione del fatto che tutti gli elaborati tecnici catastali debbono, come noto, recare la firma di liberi professionisti iscritti ai rispettivi albi professionali.

In relazione, poi, ai punti 6) e 7), si rappresenta che la invocata politica di collaborazione fra gli uffici e i collegi ed ordini professionali è già in atto da tempo; prova ne sia da un lato la circolare n. 2 del 20 gennaio 1984 e dall'altro i numerosi riconoscimenti, anche recentissimi, pervenuti all'Amministrazione da parte di collegi ed ordini professionali provinciali. Tale politica di collaborazione per altro, in un momento di così pesante impegno da parte degli uffici, non può estendersi alla creazione sistematica di particolari fasce orarie e sportelli riservati (ciò è stato realizzato laddove le circostanze lo hanno consigliato

e consentito) sia per non creare discriminazioni, sia perché la quasi totalità delle richieste è avanzata, per ragioni più che ovvie, da liberi professionisti.

Per quanto attiene infine alle invocate ispezioni da parte di funzionari del Ministero, la relativa attuazione è sfavorevolmente condizionata dall'attuale normativa sulla dirigenza statale, che per il Ministero delle finanze prevede organici dirigenziali non adeguati: basti pensare che, per l'intero territorio nazionale, l'Amministrazione catastale dispone solo di due dirigenti con funzioni ispettive.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che in tutta la provincia di Piacenza il solo cancelliere della pretura di Fiorenzuola invia all'ufficio del registro per lo adempimento delle formalità della registrazione gli atti giudiziari di convalida delle intimazioni di sfratto per morosità nonché di sfratto e licenza per finita locazione – se la registrazione dei predetti atti sia da ritenersi prevista dalla legge e, in ogni caso, se non si ritenga che la questione debba formare oggetto di un formale chiarimento ministeriale. (4-06831)

RISPOSTA. — *La competente Direzione generale di questo Ministero ha ritenuto opportuno sottoporre il quesito oggetto della interrogazione e relativo all'assoggettabilità all'imposta di registro degli atti di convalida di sfratto per morosità e di licenza per finita locazione, all'esame del Ministero delle finanze che, su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, ha espresso l'opinione che gli atti in questione siano da ricondurre nella previsione dell'articolo 2 della tabella allegata B al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, e che siano pertanto esenti dall'imposta di registro.*

In considerazione della delicatezza della questione e dell'opportunità di assicurare uniformità di comportamento tra gli uffici giudiziari, si è diramata in proposito una direttiva di carattere generale.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga che dopo la soluzione, nello scorso anno, dei problemi di rilancio della grande industria di Ottana, debba oggi essere presa in esame la possibilità di verticalizzazione delle produzioni esistenti; nel caso affermativo quali programmi abbiano al riguardo le aziende del gruppo ENI per iniziative dirette o per coinvolgere la media e piccola imprenditoria locale. (4-08539)

RISPOSTA. — *Il problema della verticalizzazione delle produzioni di Ottana (Nuoro) è oggetto di attento esame da parte delle aziende del gruppo ENICHIMICA.*

A conferma dell'impegno assunto verso l'esterno, ribadito anche nell'incontro del 17 maggio 1985 con la presidenza della giunta regionale sarda, si fa presente che l'ENICHIMICA ha attivamente agevolato iniziative valide sotto l'aspetto economico, una delle quali facente capo ad ex dipendenti di Ottana, costituiti in cooperativa per la trasformazione della fibra acrilica. Il contributo dell'ENICHIMICA in quella occasione oltre che di indirizzo tecnico è stato di carattere logistico e di assistenza complessiva.

Nei confronti poi dell'imprenditoria locale, l'ENICHIMICA ha da tempo in atto una politica preferenziale per quanto concerne fornitura di beni e di servizi strumentali alle sue attività, naturalmente a pari condizioni economiche e qualitative delle prestazioni offerte.

Infine, si precisa che l'ENICHIMICA è disponibile a fornire assistenza e servizi per quelle iniziative organizzate da personale di provenienza interna che prevedano un programma di job creation *e riconversione su aree agricole aziendali.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quale è lo stato della progettazione della superstrada fra Cagliari e Lanusei, che sembra ristagnare presso la regione autonoma della Sardegna, senza accettabili motivi;

se non ritenga di sollecitare la conclusione dei progetti, al fine di poter decidere su di essi e quindi assicurare l'inizio della realizzazione, indispensabile, per lo sviluppo dell'Ogliastra. (4-08695)

RISPOSTA. — *Nel piano decennale di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531, non è prevista la costruzione di una superstrada per l'itinerario Cagliari-Tortolì (Nuoro)-Lanusei (Nuoro) bensì l'ammodernamento e la sistemazione delle attuali strade statali n. 125 e n. 198.*

Non risulta all'ANAS, per altro, che presso la regione autonoma della Sardegna vi sia alcun progetto per la costruzione di una superstrada Cagliari-Lanusei e ciò anche perché nella programmazione degli interventi elaborati dalla regione stessa nel quadro di detto piano decennale si è inteso dare precedenza ai progetti di lavori per l'eliminazione delle intersezioni a raso lungo la strada statale n. 131 Carlo Felice.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PERRONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene opportuno e necessario intervenire presso la Direzione generale della RAI, perché si adoperi ad installare nel territorio del comune di Pettineo (Messina) idonee apparecchiature atte a consentire agli utenti la ricezione del « Terzo canale ». Si precisa, nel contempo, che la pratica inoltrata dal comune alla sede regionale RAI – Palermo – l'11 luglio 1985, è da considerare legittima e rispondente ad effettive esigenze socio-culturali. (4-10719)

RISPOSTA. — *Nella regione siciliana è stata già raggiunta la percentuale del 65 per cento della popolazione da servire con la terza rete televisiva, stabilita dalla convenzione Stato-RAI.*

Attualmente, pertanto, l'attività della concessionaria è rivolta al conseguimento di tale risultato nelle altre regioni, dove l'estensione del servizio non ha ancora raggiunto la predetta percentuale; i piani di investimento e di sviluppo della RAI non prevedono, perciò, nell'immediato futuro, l'irradiazione dei programmi della terza rete TV da parte del ripetitore di Mistretta (Messina) che serve il comprensorio comunale di Pettineo.

L'unica soluzione per risolvere i locali problemi di ricezione, pertanto, non può essere che quella di avvalersi del disposto dell'articolo 10, punto b) *della convenzione, che prevede la possibilità per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che vengono poi approvati dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi dell'articolo 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156.*

È, però, necessario che gli enti territoriali interessati manifestino la volontà di collaborare alla realizzazione degli impianti ed avanzino nei confronti della società concessionaria concrete proposte in tal senso.

La RAI, dal canto suo, ha assicurato completa disponibilità ad esaminare le proposte che le dovessero pervenire ed a fornire, in ordine alla progettazione delle opere necessarie, la propria consulenza tecnica gratuita.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PERRONE, ASTONE, BOTTARI, BARBALACE, MADAUDO, GERMANÀ E D'AQUINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali sono i motivi per i quali gli uffici tecnici delle ferrovie nell'approvare il progetto del raddoppio del tratto di ferrovia Milazzo-Terme Vigliatore, com-

prensivo delle opere previste nell'intermedio territorio del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, hanno ignorato le proposte avanzate con deliberazione unanime dal Consiglio comunale della città di Barcellona il 13 settembre 1985;

quali sono i motivi per i quali gli stessi uffici tecnici delle ferrovie hanno disatteso gli accordi raggiunti in sede comunale di Barcellona il 18 febbraio 1985 tra i rappresentanti del comune, le forze politiche, e la delegazione delle ferrovie, capeggiata dall'ingegner Arsena, capo della V unità speciale;

se ritiene sia lecito ad uffici di una azienda dello Stato di non onorare un accordo intervenuto tra funzionari dello Stato e rappresentanti degli enti e delle forze politiche locali;

se ritiene di doversi assumere le responsabilità per gli eventuali pericoli che potrebbero incombere sulla città, in caso di gravi calamità, ove venisse realizzato il previsto rilevato che a forma di barriera insormontabile taglia in due il comune di Barcellona, proprio nella sua parte centrale;

se ritiene giustificabile e quindi approvabile l'atteggiamento dell'azienda delle ferrovie, che, con molta poca sensibilità, sta disattendendo le obiettive indispensabili necessità di una città di 40 mila abitanti, in pieno sviluppo o se non pensa, invece, di dare le opportune ed immediate direttive perché sia riaffrontato, con la rappresentanza civica e le forze politiche locali, il problema del tracciato, relativo all'allestimento del doppio binario nel tratto Milazzo-Terme Vigliatore, al fine di trovare una opportuna intesa con la comunità locale, necessaria per la realizzazione di un'opera che se da un lato serve al pubblico interesse, non può certo, penalizzare o arrecare danno allo sviluppo di una città.

(4-11428)

RISPOSTA. — *Il progetto di raddoppio del tratto di linea Patti-Milazzo (Messina) prevede. nel territorio di Barcellona. la rettifica dell'ansa formata dall'attuale linea, con conseguente spostamento e ricostruzione della stazione esistente, in territorio individuato dal comune di Barcellona (Messina) stesso.*

Il progetto, che soddisfaceva alle esigenze territoriali connesse con la realizzazione della nuova infrastruttura, ha ottenuto nell'aprile 1983 il benestare dell'assessorato del territorio e ambiente della regione siciliana il quale, come prescritto, aveva tenuto conto anche del parere espresso dal comune di Barcellona.

Successivamente, durante la fase di progettazione esecutiva, emerse la necessità di elevare il piano del ferro e le dimensioni della nuova stazione e, conseguentemente, di apportare contenute modifiche all'area di impronta della medesima; si è dovuto, pertanto, sottoporre tale variante al benestare della regione siciliana.

Nel corso dei contatti preliminari per definire la sistemazione degli attraversamenti viari interessati dalla nuova realizzazione ferroviaria, il comune avanzò una serie di richieste, aggiungendo alle opere già previste e, come detto innanzi, già approvate dalla regione, altre opere quali trasformazioni di parti di rilevato ferroviario in viadotto, potenziamento della viabilità circostante il piazzale della stazione, inclusa la realizzazione di due nuovi sottopassaggi traversanti il piazzale della stessa, nonché un notevole ampliamento del futuro piazzale.

Nel corso della riunione del 18 febbraio 1985 si addivenne ad un accordo, in virtù del quale furono accettate dall'azienda quelle opere ritenute necessarie per l'inserimento del nuovo progetto nel territorio.

Le opere di che trattasi riguardano la costruzione dei suddetti due sottopassaggi, una parte del richiesto potenziamento della viabilità circostante il piazzale e una parziale trasformazione dei rilevati ferroviari in viadotti.

In seguito fu, pertanto, elaborato, in assoluta conformità a quanto stabilito, il progetto esecutivo che fu inviato al comune in questione per la definitiva formale approvazione.

In tale circostanza l'amministrazione comunale, con delibera del 13 settembre 1985, anziché rilasciare il richiesto benestare, rimise in discussione tutti gli accordi raggiunti in precedenza, ritornando su richieste di ulteriori nuove opere non ascrivibili alla competenza ferroviaria.

A questo punto l'azienda ritenne sciolti i suddetti accordi ed inviò il progetto all'approvazione dell'Assessorato al territorio ed ambiente.

Nel corso della seduta del consiglio regionale dell'urbanistica, tenuta presso l'Assessorato del territorio ed ambiente, il giorno 16 ottobre 1985, cui erano presenti anche i rappresentanti del comune interessato e delle ferrovie, venne raggiunto un definitivo accordo su un progetto che, sostanzialmente, ricalca quello già concordato con aggiunta di un nuovo collegamento con la vicina bretella autostradale e di un contenuto ampliamento del piazzale della stazione.

Pertanto, nell'ambito della competenza ferroviaria, venivano soddisfatte tutte le indispensabili necessità del comune in parola.

Si specifica, infine, che la futura linea ferroviaria attraversa il territorio di Barcellona in viadotto, tranne che per la parte relativa alla futura stazione, che, necessariamente, deve essere realizzata in rilievo.

Detto rilevato sarà traversato da cinque strutture scatolari di larga luce per permettere la continuità delle strade esistenti nonché di quelle di futura realizzazione; al piede dello stesso verrà, inoltre, realizzata una cunetta di adeguate dimensioni per il convogliamento delle acque, smaltite da una apposita fognatura con scarico a mare, il cui dimensionamento è stato effettuato secondo le indicazioni fornite dal genio civile.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PICANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

il treno D2492 che parte da Cassino alle 13,25 e arriva a Frosinone alle 14,20 da qualche mese arriva con notevole ritardo creando non pochi disagi a tanti lavoratori pendolari provenienti dal cassinate, dal casertano e dal Molise;

il motivo principale di questo ritardo viene giustificato con la precedenza che detto treno D2492 deve dare, nel tratto Cassino-Frosinone, al R.910 che transita a Cassino alle 13,37 e a Frosidone alle 14,09 –:

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare gli inconvenienti ai pendolari e per ridare credibilità alla azienda ferroviaria. (4-11373)

RISPOSTA. — *L'orario del treno D2792 (e non D2492) Cassino-Roma prevede che il treno ceda il passo al rapido 910 nella stazione di Roccasecca (Frosinone).*

Poiché il treno 910, proveniente da Lecce, prima di immettersi nella linea di Cassino percorre una tratta a semplice binario di circa 150 chilometri, per cui può presentarsi con qualche ritardo a Roccasecca, è stata prevista la possibilità di spostare la sede di precedenza in opportuna stazione a valle di Roccasecca verso Frosinone.

I rallentamenti per l'esecuzione dei lavori di rinnovamento della linea Ceprano-Frosinone e qualche volta il mancato rispetto dell'ora della ripresa della circolazione al termine dei lavori, che si svolgono quotidianamente, incidono negativamente sulla marcia dei treni. Per altro si deve far presente che le interruzioni programmate di circolazione sono necessarie per il rinnovamento, adeguamento e potenziamento degli impianti e delle linee e contribuiranno a rimuovere le carenze lamentate ed a migliorare i servizi resi alla utenza.

A ciò si aggiunge che la carenza di alcuni impianti consente con difficoltà di effettuare variazioni nella successione dei treni, in caso di ritardo, per regolarizzarne la marcia.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PICCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

i piani delle ferrovie dello Stato prevederebbero in aggiunta a quelli esistenti,

nuove linee di binari per la direttissima Roma-Firenze nel tratto in uscita dalla stazione Termini fino ed oltre il chilometro 6 della linea stessa;

proprio all'altezza del chilometro 6 (Batteria Nomentana) gli attuali binari costeggiano un insediamento civile denominato Vigna Mangani, dove vivono da decenni centinaia di persone, famiglie ivi cresciute da più generazioni;

questo insediamento, nella parte più prossima ai binari attuali, sarebbe destinato a demolizione se si dovesse realizzare il progetto di posa dei nuovi binari di cui si parla –:

se effettivamente da parte delle ferrovie dello Stato è stato approntato il progetto di cui si parla;

se tale progetto rientra nei piani già finanziati per l'ammodernamento della rete ferroviaria;

quali tempi di esecutività sarebbero previsti e, in modo particolare, quali sarebbero gli intendimenti delle ferrovie dello Stato in ordine alle conseguenze che ricadrebbero sulla popolazione interessata di Vigna Mangani, le cui esigenze, non solo individuali o familiari, ma anche e soprattutto di comunità vanno rigorosamente salvaguardate. (4-11165)

RISPOSTA. — *Premesso che, attualmente, fra la stazione di Roma Tiburtina e lo scalo di Roma-smistamento sussistono quattro binari dei quali due per la direttissima Roma-Firenze e due adibiti ai treni viaggiatori della Roma-Orte (Viterbo) (linea lenta) e ai treni merci sulla direttrice nord-sud, il progetto di potenziamento (che va sotto il titolo di quadruplicamento del tratto Tiburtina-smistamento) prevede la costruzione di una nuova coppia di binari da destinare ad esclusivo servizio viaggiatori della Roma-Orte e ai futuri treni in servizio urbano da destinare in parte lungo la costruenda linea di cintura sull'itinerario Roma San Pietro-Vigna Clara-Tor di Quinto-Tiburtina.*

Tale progetto – che ha già riportato l'approvazione di tutti gli enti interessati, compresa la regione Lazio che ha espresso benestare urbanistico ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 – ha inizio a nord della stazione di Roma Tiburtina, in corrispondenza del cavalcavia Lanciani, alla progressiva chilometri 5 + 717 circa, con allargamento della sede per far posto alla nuova coppia di binari, a partire dal chilometro 6 circa e cioè nelle vicinanze dell'esistente insediamento di Vigna Mangani, proseguendo fino all'innesto con la linea di cintura e andando oltre, parte in nuova sede e parte in affiancamento, per reinserirsi sulla Roma-Orte (linea lenta) presso lo scalo di Roma-smistamento.

Il progetto prevede l'occupazione di parte delle aree ove ora insiste il predetto insediamento di Vigna Mangani; ciò si rende necessario in quanto la costruzione, già in corso, della tangenziale Roma-est da parte del comune di Roma preclude ogni altra disponibilità di spazio per far luogo alla nuova coppia di binari sopradescritta. Ed anzi, la compatibilità fra il progetto ferroviario di quadruplicamento e di quello della tangenziale est è stata oggetto di particolare attenzione e di specifiche definizioni progettuali, anche di dettaglio, nelle intese fra l'azienda ferroviaria ed il comune di Roma.

Quanto ai finanziamenti, le spese per la realizzazione dell'intera opera di quadruplicamento sono coperte dagli stanziamenti accordati all'Azienda delle ferrovie dello Stato con legge 14 agosto 1974, n. 377, e con l'operatività del programma integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, e successivi rifinanziamenti resi disponibili delle leggi finanziarie 1984 e 1985.

Lo stato dei lavori registra l'avanzato corso di attuazione del primo lotto relativo alle opere civili di costruzione della sede della nuova coppia di binari fra le progressive chilometri 6 + 517 circa e chilometri 8 + 722, a cui farà seguito, nel 1986, l'affidamento del secondo lotto di completamento che comprenderà, fra l'altro, la zona interessata all'insediamento di Vigna Mangani, per la quale si procederà ai necessari

espropri in conformità al progetto approvato; l'ultimazione di tutti gli interventi, compresi gli attrezzaggi impiantistici, é prevista per la fine del 1989.

Si deve, infine, puntualizzare che esula dalla competenza dell'Azienda delle ferrovie dello Stato la risoluzione dei problemi abitativi conseguenti alle espropriazioni per pubblica utilità, espropriazioni intervenute a seguito del benestare urbanistico concesso dalla regione Lazio, sentito il comune di Roma.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) quali sono i dati e le valutazioni che lo hanno portato ad autorizzare l'allungamento della pista dell'aeroporto di Peretola in considerazione del fatto che esiste un aeroporto a scalo internazionale a meno di 100 km da Firenze (il Galileo Galilei di Pisa);

2) se tale progetto non è in contraddizione con le indicazioni fin qui svolte, in modo particolare sull'istituzione del treno-navetta Firenze SMN-Aeroporto Galileo Galilei e dell'imminente potenziamento della linea ferroviaria Firenze-Empoli;

3) quanti anni debbano trascorrere, secondo le previsioni del Ministero dei trasporti, affinché l'aeroporto di Peretola, con pista allungata, riesca ad avere un bilancio attivo. A quanto ammonta il passivo attuale e quello previsto per i prossimi anni; in modo particolare quale cifra di denaro pubblico prevede che il mantenimento di tale struttura, sia attualmente, sia nei prossimi anni, richiederà;

4) se ha calcolato bene, autorizzando l'allungamento della pista, che Peretola è un aeroporto unidirezionale a causa della non eliminabile presenza di Montemorello, dunque con rischi di pericolosità maggiore. In modo particolare se conosca la collocazione logistica a dir poco anomala di questo aeroporto, collocato in un'area densamente abitata e che vede la propria pista confinare con l'autostrada e la ferrovia Firenze-Prato;

5) se questi ultimi fattori, sommati alla non convenienza economica, non facciano ritenere che un aeroporto in quelle condizioni e in quella zona sia oltre che superfluo, pericoloso. Inoltre se ha ottenuto la disponibilità da parte dei sindacati dei piloti a volare con aerei ATR 42 da 50 posti su una pista unidirezionale;

6) se non ritenga più opportuno e sensato puntare, per lo sviluppo economico della Toscana, su una politica integrata del trasporto aereo, su strada e su ferrovia, liberando in questa prospettiva il « Galileo Galilei » da ogni vincolo e limitazione militare. In modo particolare se non ritenga dannosa oltre che dispendiosa per l'erario pubblico, la politica di « un aeroporto per città », politica alimentata da spinte provinciali, che niente hanno a che vedere con una concezione moderna e razionale dello sviluppo.

(4-05632)

RISPOSTA. — *In considerazione della domanda di trasporto da parte del comprensorio della città di Firenze, si è avvertita l'esigenza di disporre di uno scalo di terzo livello che, articolato con le potenzialità che l'aeroporto di Pisa presenta per l'intera regione Toscana, costituisca un adeguato sistema di infrastrutture aeroportuali capace di soddisfare la suddetta domanda non solo a livello nazionale, ma anche internazionale.*

Le opere autorizzate, infatti, hanno proprio lo scopo di adeguare l'aeroporto di Peretola ad un traffico strumentale per velivoli di terzo livello, migliorando le condizioni operative di atterraggio dalla testata 05 e quelle in decollo dalla pista 23. Si è ritenuto, pertanto, di dover provvedere alla esecuzione delle suddette opere, affidandole in concessione di sola costruzione al comune di Firenze e finanziando parzialmente l'importo per la loro esecuzione.

Da quanto detto si comprende come i miglioramenti dell'aeroporto di Firenze non

sono in contrasto con l'istituzione di un treno-navetta Firenze-aeroporto di Pisa, né con il potenziamento della linea ferroviaria Firenze-Empoli: ciò in quanto le potenzialità dei due aeroporti di Pisa e di Firenze sono talmente differenziate che non possono verificarsi sottrazioni di traffico dell'uno nei confronti dell'altro.

È vero che l'aeroporto di Peretola è un aeroporto unidirezionale a causa della presenza di Montemorello, ma tale situazione non è sufficiente per definire pericoloso l'aeroporto stesso.

Infatti, sul predetto aeroporto ha operato, per circa un anno e mezzo, la società Aligiulia con aeromobili N262 della capacità di 26 posti, sia d'estate sia d'inverno, nelle due direzioni d'atterraggio, con ottima regolarità e senza alcun inconveniente.

Inoltre, sempre su Peretola, aveva già in precedenza operato l'ATI (Aerotrasporti italiani), per diverso tempo, con aeromobili P27 (ben più pesanti degli N262) con linee regolari Firenze-Roma e Firenze-Milano.

Per quanto concerne, poi, la circostanza che l'aeroporto insisterebbe su un'area densamente abitata, si fa presente come moltissimi aeroporti di ben altra rilevanza siano situati in località altrettanto popolate.

Quindi, si può affermare che, sempre che si rispettino le procedure e i minimi operativi stabiliti in funzione del tipo di aeromobile impiegato, l'aeroporto di Peretola è senza dubbio da considerarsi agibile senza particolari difficoltà.

Quanto all'impiego di aeromobili ATR42 sull'aeroporto di Peretola, si fa presente che proprio l'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale), interpellata in proposito, ha comunicato di non ritenere sussistenti motivi per opporsi all'impiego degli ATR42, in considerazione del fatto che l'aeroporto in questione presenta attrezzature adeguate per detto impiego.

Relativamente alla situazione di bilancio dell'aeroporto di Peretola, si rappresenta che, nell'anno 1984, a fronte di entrate pari a circa 218 milioni di lire – percepite per diritti di approdo e partenza, per diritti di ricovero, per diritti di imbarco passeggeri per l'estero e per canoni concessori – lo Stato ha sopportato un costo globale per la gestione delle infrastrutture pari a circa 393 milioni, con un deficit *di circa 175 milioni.*

Per quanto riguarda il futuro, si prevede un aumento delle somme riscosse per diritti aeroportuali in conseguenza dell'incremento di traffico che si realizzerà con l'entrata in servizio degli ATR42 della compagnia di bandiera, permessa dal prolungamento della pista di volo; comunque, non è possibile individuare il numero di anni necessari affinché il bilancio diventi attivo, in quanto ciò dipende proprio dall'entità di tale incremento, attualmente non stimabile, non essendo ancora intervenuti accordi con la compagnia di bandiera in merito alla frequenza con la quale intenderà operare sullo scalo fiorentino.

Per quanto riguarda i costi di manutenzione relativi al prolungamento della pista di volo, si fa presente che, per i primi cinque anni, gli oneri aggiuntivi sono praticamente nulli in quanto la spazzatura della parte prolungata della pista e la manutenzione dell'ampliamento dell'impianto luminoso di assistenza al volo vengono effettuate nel contesto generale.

Ovviamente, dopo cinque anni, occorrerà provvedere al rifacimento del tappetino d'usura che, ai prezzi attuali di circa 4.500 lire al metro quadrato e per la dimensione occorrente di 18 mila metri quadrati, avrà un costo previsto di circa 81 milioni di lire. Inoltre, occorrerà provvedere al rifacimento della segnaletica orizzontale che, ai prezzi attuali di 8 mila lire al metro quadrato e per la dimensione occorrente di circa 2 mila metri quadrati, avrà un costo previsto di circa 16 milioni di lire.

In relazione all'ultimo quesito, infine, si fa presente che, autorizzando e finanziando parzialmente le opere in argomento, si è voluto, come già rappresentato, semplicemente adeguare alcune infrastrutture dell'aeroporto in oggetto ad un traffico rientrante tra i collegamenti di terzo livello; tali opere, pertanto, non sono volte a modificare il ruolo svolto dall'aeroporto di Firenze Peretola nell'ambito della rete aeroportuale nazionale, ma, più semplicemente, sono intese a renderlo idoneo al traffico afferente sullo stesso.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se ritiene legittimo istituzionalizzare una indennità di presenza quando nella Cassa di risparmio di Calabria vige un regolamento del fondo pensioni che risale al lontano 1971 che sta portando gravi disagi ai pensionati dell'Istituto: questa eventuale legittimazione, infatti, finirebbe per premiare fasce di già privilegiati. (4-08550)

RISPOSTA. — *Lo statuto della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania prevede, all'articolo 11, che sia corrisposta un'indennità di presenza (medaglia di presenza) al presidente, al vice presidente ed agli altri membri del consiglio e del comitato di gestione.*

Gli importi di tale medaglia, da corrispondere al presidente ed al vice presidente, sono stati fissati con decreto del Ministro del tesoro in data 20 luglio 1985, mentre il compenso spettante ai consiglieri viene determinato dagli organi interni della Cassa sulla base delle specifiche istruzioni emanate dalla Banca d'Italia.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza del resoconto in merito alla recente ispezione effettuata dalla Banca d'Italia nella Cassa di risparmio di Calabria e se la Vigilanza della Banca d'Italia sia soddisfatta del modo in cui si opera nella banca sopra citata. (4-08551)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza bancaria, dispone di poteri di accertamento amministrativo che le consentono di richiedere alle aziende ed agli istituti di credito dati e informazioni, nonché di accedere presso di essi per esaminare documenti ed acquisire elementi conoscitivi direttamente dai responsabili delle singole gestioni, al solo scopo di assumere conoscenze circa la situazione delle aziende e degli istituti medesimi, nonché circa la loro liquidità e solvibilità per la tutela di un ordinato svolgimento della funzione creditizia.*

Anche l'attività ispettiva è, quindi, rivolta alla ricerca di giudizi globali su settori di attività e sul complesso della struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio: in tale quadro, l'indagine sui singoli fatti o atti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi senza che il principio di tipicità e di legalità, cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza, consenta deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.

Le risultanze di tali accertamenti ispettivi sono per altro, come è noto, coperte dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni (legge bancaria).

Per quanto concerne, in particolare, la situazione della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, la Banca d'Italia ha riferito di seguire attentamente l'attività condotta dai responsabili della ripetuta azienda e di stimolarne l'azione per il raggiungimento di un graduale miglioramento della situazione. In proposito, l'istituto di emissione ha comunicato che la Cassa in parola ha avviato un'azione di ristrutturazione dell'assetto organizzativo – con particolare riferimento al sistema dei controlli interni – che, nell'intendimento dei competenti organi aziendali, dovrebbe costituire valido presupposto per un recupero di funzionalità dell'attività aziendale.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE . — *Al Ministro di grazia e giustizia* — Per sapere – premesso che durante il maxiprocesso contro la camorra che si sta svolgendo a Napoli sono stati denunciati pestaggi sistematici compiuti su detenuti di Poggioreale – se è stata aperta una inchiesta per individuare e colpire responsabilità. (4-08869)

RISPOSTA. — *La direzione della casa circondariale di Poggioreale ha escluso nel modo più categorico che venga usata qualsiasi forma di intimidazione nei confronti dei detenuti ivi ospitati.*

Si aggiunge che non sono pervenute alla competente direzione generale del Ministero notizie di eventuali denunzie presentate dagli stessi detenuti per violenze subite; né tali denunzie risultano essere state presentate all'autorità giudiziaria, secondo quanto ha riferito la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – visto che il ministro del tesoro ha designato l'attuale presidente del consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania alla carica di vice presidente della Banca nazionale del lavoro –:

quali sono i motivi che hanno impedito rigorosi controlli ispettivi sul funzionamento degli organi direttivi della Cassa di risparmio di Calabria, che ha subìto e subisce continue critiche, pubblicamente dichiarate, e portate a conoscenza del ministro stesso con varie interpellanze ed interrogazioni e se alla luce di queste considerazioni non si intenda rimettere in discussione l'avvenuta nomina, in attesa dei necessari accertamenti. (4-10884)

RISPOSTA. — *Il Ministro del tesoro, con decreto in data 26 luglio 1985, ha provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro, nominando il professor Francesco Del Monte membro di detto organo amministrativo. Successivamente, il professor Del Monte è stato eletto alla carica di vice presidente del consiglio di amministrazione della Banca nazionale del lavoro nella seduta del 31 luglio 1985.*

Per quanto concerne poi la richiesta di rigorosi controlli ispettivi sul funzionamento degli organi direttivi della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, si informa che la Banca d'Italia, quale organo di vigilanza creditizia, ha riferito di seguire attentamente l'attività condotta dai responsabili della menzionata azienda e di stimolarne l'azione per il raggiungimento di un graduale miglioramento della situazione. In proposito l'istituto di emissione ha comunicato che la Cassa in parola ha avviato un'azione di ristrutturazione dell'assetto organizzativo – con particolare riferimento al sistema dei controlli interni – che, nell'intendimento dei competenti organi aziendali, dovrebbe costituire valido presupposto per un recupero di funzionalità dell'attività aziendale.

Al riguardo va, per altro, precisato che l'attività ispettiva è rivolta alla ricerca di giudizi globali su settori di attività e sul complesso della struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio: in tale quadro, l'indagine sui singoli fatti o atti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi senza che il principio di tipicità e di legalità, cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza, consenta deviazioni dal rispetto dei suddetti criteri.

Le risultanze di tali accertamenti ispettivi sono per altro, come è noto, coperte dal segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375 (legge bancaria).

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PRETI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se è al corrente e se si preoccupa del fatto che l'Azienda trasporti consortile di Bologna ha deciso di allocare un proprio deposito-officina per circa 200 automezzi in via di Saliceto (Zucca), zona residenziale e già appesantita da ingente traffico perché si trova lungo le direttrici che portano al Fiera District, al mercato ortofrutticolo, alla tangenziale, ecc. Inoltre attigui al deposito vi sono un asilo nido ed una scuola materna. Tale scelta risulta urbanisticamente sbagliata e foriera di ulteriore inquinamento. Sono state avanzate senza esito petizioni sottoscritte da gran parte dei cittadini residenti nella zona. (4-05570)

RISPOSTA. — *Il consiglio comunale di Bologna, concordemente con l'assessorato regionale all'ambiente, ha costituito sin dall'ottobre 1984 una commissione tecnica incaricata di valutare l'impatto ambientale del progetto relativo alla costruzione del deposito Zucca dell'azienda trasporti consortile (ATC) di Bologna, con particolare riferimento alle normative internazionali e nazionali relative all'inquinamento ambientale ed acustico, e di proporre soluzioni tecniche atte a garantire la compatibilità dell'opera con l'esigenza della salvaguardia dell'ambiente.*

Successivamente, il consiglio stesso ha disposto la sospensione dei lavori dell'area Zucca addivenendo allo scorporo, dal progetto originario di ristrutturazione del deposito-officina della ATC di Bologna, del deposito dei mezzi e degli impianti tecnologici, da realizzare in altra area, mantenendo nell'ex area Zucca la direzione, gli uffici, i servizi.

Il consiglio comunale ritiene tale soluzione la più idonea, in relazione allo stato di avanzamento dei lavori della commissione comunale, istituita per la valutazione dell'impatto ambientale, determinato dal progetto di ristrutturazione in oggetto; in merito alla esigenza di recuperare verde pubblico fruibile nella zona del quartiere, in cui insiste tale area; alle necessità di efficienza e di efficacia che l'ATC deve garantire, per il migliore funzionamento del servizio di trasporto pubblico.

Quanto alla nuova localizzazione del deposito, è in corso di esame una proposta relativa alla scelta di un'area posta a nord della località Dozza, di proprietà comunale e già destinata ad uso pubblico, che non desterebbe preoccupazioni per l'ambiente data l'assenza di insediamenti abitativi.

Si assicura l'interrogante che questo ufficio seguirà con particolare attenzione le successive fasi di sviluppo della questione prospettata anche al fine di valutare la compatibilità con la normativa – in corso di emanazione – in tema di impatto ambientale.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

RALLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello scandalo scoppiato nella clinica neurologica « Villa Mauritius » di Siracusa, con conseguente arresto del direttore sanitario e proprietario della clinica, dottor Ugo Tigano;

se è a conoscenza che detto scandalo è scoppiato per la decisa volontà di alcuni dipendenti (sei infermieri e un medico) che hanno rotto il muro di silenzio c di omertà, ricavandone come conseguenza il licenziamento;

se è a conoscenza che, nonostante la legge prescriva chiaramente che le controversie di lavoro debbano chiudersi entro 60 giorni, nella pretura di Siracusa questa ed altre cause di lavoro si trascinano da anni;

a chi devono rivolgersi per avere giustizia i lavoratori licenziati, lesi nel diritto di ricorrenti, che versano in gravi situazioni economiche e ai quali queste lungaggini giudiziarie provocano ulteriori danni, oltre la beffa;

se non ritiene di dovere intervenire per rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono il rispetto della legge e le garanzie costituzionali;

quali urgenti provvedimenti intende adottare al riguardo. (4-10613)

RISPOSTA. — *In data 13 febbraio 1985 il comitato per i diritti civili di Siracusa faceva pervenire alla procura della Repubblica della stessa città un dettagliato esposto nel quale venivano evidenziate carenze strutturali ed illeciti di varia natura nella gestione della casa di cura per malattie neurologiche Villa Mauritius diretta dal professor Ugo Tigano.*

Veniva prontamente disposto l'intervento del nucleo operativo dei carabinieri di Siracusa i quali procedevano ad una accurata ispezione dei locali ed all'accertamento della situazione esistente al momento.

Veniva disposto il sequestro della documentazione sanitaria ed amministrativa esi-

stente sia presso la casa di cura sia presso gli uffici della USL (unità sanitaria locale) n. 26.

Si procedeva, altresì, all'esame degli ispettori regionali che avevano proceduto agli accertamenti in occasione della stipulazione della convenzione con la Regione siciliana nel 1981.

Sulla base dell'esame della documentazione in sequestro e delle dichiarazioni testimoniali acquisite dagli organi di polizia giudiziaria venivano ipotizzati a carico del professor Tigano reati di truffa aggravata, peculato, omissione di atti d'ufficio, violenza privata e maltrattamenti ed in data 19 giugno 1985 veniva emesso nei suoi confronti ordine di cattura.

Venivano ipotizzati, altresì, a carico del dottor Sebastiano Pacca, medico di controllo in servizio presso la USL n. 26, i reati di falso in atto pubblico, omissione di atti d'ufficio ed interesse privato in atti d'ufficio e veniva emesso nei suoi confronti ordine di comparizione.

Analogo provvedimento veniva emesso nei confronti di Maria Silvestro, moglie del professor Tigano, per il reato di violenza privata; venivano, altresì, spedite comunicazioni nei confronti di Vincenzo Di Caro ed Antonino Avola, assessori regionali pro tempore.

Il procedimento è stato, quindi, inviato al giudice istruttore per la formale istruzione ed è tuttora pendente.

Per quanto riguarda i procedimenti di lavoro relativi al personale della Villa Mauritius instaurati presso la pretura di Siracusa, si fa presente che il ricorso ex *articolo 28 dello statuto dei lavoratori, invocato da Vittorio Adorno quale segretario del MSI contro la Villa Mauritius (con cui si chiedeva la reintegrazione dei lavoratori licenziati), depositato il 22 aprile 1985 e trattato il 30 aprile 1985, dopo l'audizione in udienza di 17 testi, è stato deciso con provvedimento dell'8 maggio 1985, che non risulta opposto. Ricorsi autonomi di impugnativa di licenziamento operati dalla Villa Mauritius, presentati da Fulvio Lo Presti, Margherita Abbruzzo, Antonio Principato, Salvatore Imbesi, Francesco Di Marco, tutti depositati in cancelleria il 30 maggio 1985 e fissati per l'udienza del 18 luglio 1985 sono stati rinviati al 13 marzo 1986, dopo l'audizione delle parti per l'espletamento della prova ammessa in udienza; l'analogo ricorso di Vincenzo Confalone, depositato il 12 giugno 1985, è stato fissato per il 18 luglio 1985 e rinviato al 13 marzo 1986.*

Il ricorso ex *articolo 700 del codice di procedura civile presentato da Giuseppe Germano contro Villa Mauritius, depositato il 22 gennaio 1985, e fissato per l'udienza del 14 febbraio 1985, è stato rigettato con ordinanza depositata il 19 febbraio 1985.*

Il ricorso per impugnativa di licenziamento dallo stesso proposto, depositato il 19 gennaio 1985 e fissato per il 28 marzo 1985, è stato ulteriormente trattato nelle udienze del 6 giugno 1985, 11 luglio 1985 e poi rinviato al 12 dicembre 1985; su richiesta di anticipazione d'udienza è stata fissata quella del 25 luglio 1985; e poi la causa è stata rinviata per l'ulteriore trattazione sempre al 12 dicembre 1985.

Quanto sopra premesso, va rilevato che i tempi di trattazione delle controversie di lovoro possono considerarsi abbastanza celeri, tenuto conto del sovraccarico di ruolo di ogni magistrato e della qualità e gravità dei vari procedimenti trattati dalla pretura di Siracusa, su cui gravita anche tutta la zona dell'area industriale di Priolo, sede spesso di forti tensioni sindacali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

Antonio Caprioli, detenuto presso il carcere di Perugia, condannato alla pena detentiva di 27 anni nel processo di I grado tenuto presso la corte di assise di Roma nel procedimento a carico di Scarpetti e altri, per accuse connesse con un sequestro di persona, protesta con la massima fermezza la propria innocenza nei confronti delle accuse che lo hanno portato ad una così pesante condanna;

la difesa di Caprioli lamenta la superficialità e l'unilateralità con le quali sono stati condotti sia l'istruttoria che il dibattimento;

anche se Caprioli ha precedenti penali resta comunque un cittadino con tutti i diritti e le garanzie del nostro ordinamento giuridico e costituzionale –

per quanto di sua conoscenza e nei limiti delle sue competenze:

a) se corrisponda a verità che i testi a discarico non sarebbero stati adeguatamente valutati né ascoltati;

b) se le banconote pagate per il riscatto siano state presegnate e se no come si sia arrivati ad attribuire a Caprioli il possesso di una parte di queste banconote;

c) se corrisponda al vero che l'identificazione della prigione in cui è stato ristretto il sequestrato sia stata fatta coincidere con una villetta posseduta da Caprioli nonostante vi fossero molti elementi contraddittori e contrastanti con tale ipotesi sia nelle dichiarazioni della vittima del sequestro che nei sopraluoghi effettuati dagli inquirenti.

(4-06747)

RISPOSTA. – *Le circostanze oggetto della interrogazione sono state esaminate e valutate dalla corte d'appello di Roma, prima sezione penale, che ha definito il procedimento penale a carico di Antonio Caprioli ed altri con sentenza emessa il 28 settembre 1985 che ha concesso al Caprioli le attenuanti generiche dichiarate prevalenti ed ha ridotto la pena a complessivi anni 21, mesi 6 di reclusione e lire 200 mila di multa.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde al vero che nel 1984 vi sono state oltre 8.000 denunce presso le procure militari, di cui quasi 3.000 per diserzione;

se risponde al vero che circa il 95 per cento delle denunce riguarda militari di leva;

se vi sono state quasi 1.000 denunce per obiezione di coscienza;

quali sono le valutazioni del ministro in merito ai dati sopracitati.

(4-10835)

RISPOSTA. — *Nell'anno 1984 le denunce all'autorità giudiziaria militare di militari – compresi gli appartenenti alla guardia di finanza e al corpo degli agenti di custodia – sono state 8.175.*

Di esse 441 hanno riguardato personale in servizio permanente o continuativo e 7.734 militari di leva.

Quelle concernenti reati di assenza dal servizio sono state complessivamente 4.550 (1.128 per allontanamento illecito, 2.852 per diserzione e 570 per mancanza alla chiamata).

A tali denunce vanno sommate quelle (975) relative al rifiuto del servizio militare, motivato da obiezione di coscienza.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se è vero:

che la Cassa di previdenza avvocati e procuratori è allo stato gestita da un consiglio di amministrazione di cui quattro membri versano in chiara situazione di incompatibilità *ex* articolo 97 della Costituzione, per essere coinvolti in periodi amministrativi durante i quali si sono verificati ammanchi per centinaia di milioni nella gestione della marca-Cicerone causati, secondo i risultati di una inchiesta interna, da una inammissibile « prassi del non controllo »;

che detto consiglio di amministrazione così formato ha iniziato azioni giudiziarie relativamente ai fatti di cui sopra esclusivamente nei confronti del Consiglio degli ordini di Roma e Napoli, omettendo, naturalmente, di prendere in consi-

derazione la posizione dei membri interni all'organismo rappresentativo;

che detto consiglio di amministrazione, senza alcuna autorizzazione del comitato dei delegati, ha addiritura recentemente compromesso l'acquisto di immobili in Modena per decine di miliardi, in violazione del principio di ripartizione e non di capitalizzazione a cui si ispira la legge n. 576 del 1980;

che per l'acquisto dell'immobile in via Quirino Visconti al cospicuo prezzo di lire 21 miliardi circa, sono stati pagati dalla società venditrice diritti esosi di mediazione, pare nella misura del 6 per cento per le somme rientranti nei diciotto miliardi e del 50 per cento per quelle eccedenti;

che la Cassa di previdenza, superando il disposto dell'articolo 5, lettera *b)* della legge n. 6 del 1952, ha adottato recentemente un regolamento « interno » – impugnato innanzi al TAR di Roma – che avvilisce i poteri del comitato dei delegati, organo elettivo di rappresentanza diretta della cassa, attraverso la istituzione di « commissioni » di studio elettive a maggioranza, le quali agiscono di fatto in sostituzione del Comitato dei delegati stesso;

che il bilancio della cassa ha per il 1985 un residuo attivo di ben 214 miliardi, mentre vengono erogate pensioni nella media inferiori a quelle sociali, e talune addirittura di lire 488, lire 1.050 e lire 9.500.

Ciò premesso si chiedono immediati interventi per scongiurare i discutibili acquisti, e comunque urgenti provvedimenti che sanino l'irregolare situazione al vertice dell'ente (4-10615)

RISPOSTA. — *La Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e procuratori, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che non sussiste alcuna situazione di incompatibilità dei componenti il consiglio di amministrazione con la carica dagli stessi ricoperta.*

In realtà nell'anno 1983 sono state verificate esposizioni debitorie di due ordini professionali (Roma e Napoli), nascenti dalla fornitura delle marche Cicerone, il cui importo veniva contestato dagli ordini medesimi. Una inchiesta amministrativa, immediatamente disposta, accertava il comportamento infedele di un dipendente della Cassa, addetto al servizio della distribuzione marche. La Cassa presentava tempestiva denuncia alla procura della Repubblica di Roma che emetteva ordine di cattura a carico del dipendente denunziato.

Nel corso dell'istruttoria si accertava che il dipendente della Cassa aveva operato in concorso con un dipendente del consiglio dell'ordine di Roma. Entrambi sono stati rinviati a giudizio ed il procedimento penale è stato definito dal tribunale di Roma, con sentenza emessa il 23 ottobre 1985, con la quale gli imputati sono stati dichiarati colpevoli dei reati loro ascritti (articoli 476, 490 e 314 del codice penale) e condannati alla pena di anni due, mesi otto di reclusione e lire 400 mila di multa ciascuno. Entrambi gli imputati sono stati dichiarati interdetti dai pubblici uffici per la durata di anni tre. La sentenza non è divenuta esecutiva perché appellata.

Si accertava, altresì, che l'esposizione debitoria dell'ordine di Napoli era dovuta all'attività delittuosa di un dipendente di quell'ordine che si era appropriato dei proventi ricavati dalla vendita delle marche.

Anche tale dipendente, su denunzia dell'ordine, veniva arrestato ed il relativo processo è ancora pendente. Per altro, la Cassa, oltre a costituirsi parte civile nel giudizio penale contro il proprio dipendente e quello dell'ordine di Roma, ha proposta azione giudiziaria in sede civile contro i due ordini, ritenendoli contrattualmente tenuti al pagamento dei corrispettivi delle marche fornite.

Anche i giudizi civili sono in corso di svolgimento. Tutti gli atti delle indagini interne sono stati rimessi alla procura generale della Corte dei conti per quanto eventualmente di sua competenza.

La Cassa non ha pagato alcuna somma per mediazione per l'acquisto dell'immobile in via Ennio Quirino Visconti. Risulta, in-

fatti, allegato all'atto pubblico di compravendita, intervenuto il 1° febbraio 1983 a ministero del notaio Paolo Soccorsi Aliforni di Roma, copia del verbale di adunanza del consiglio di amministrazione della Sangemini industrie e servizi società per azioni, proprietaria dell'immobile. In detta adunanza quel consiglio di amministrazione dava delega al proprio presidente di procedere alla alienazione dell'immobile predetto.

Nello stesso verbale si legge: « Per quanto riguarda la commissione di intermediazione spettante alla Sangemini finanziaria società per azioni, il presidente ricorda che questa è stata concordemente fissata per l'intero immobile nella misura del 6 per cento sul valore di cessione fino a lire 18 miliardi, e nella misura del 50 per cento per eventuali eccedenze ». È di tutta evidenza che trattasi di un rapporto tra la Sangemini industrie e servizi società per azioni e la propria finanziaria (Sangemini finanziaria società per azioni).

Gli amministratori della Cassa, infatti, hanno trattato e perfezionato l'acquisto con persone rappresentative del medesimo centro di interessi, ossia della proprietà, senza alcun distinguo che, se avvenuto tra i rappresentanti delle due società, è rimasto del tutto ignoto ed indifferente a quelli della Cassa e privo di alcuna conseguenza finanziaria per l'ente.

Non risponde a verità che il consiglio di amministrazione della Cassa abbia deliberato l'acquisto del complesso immobiliare sito in Modena e della porzione dello stabile di via Ennio Quirino Visconti di Roma senza alcuna autorizzazione del comitato dei delegati. Infatti, il comitato dei delegati è stato investito della questione ed ha approvato a larghissima maggioranza (22 a favore, 4 contrari, 4 astenuti) l'operato del consiglio di amministrazione, che, a sua volta, ha deliberato all'unanimità.

In ordine al rilievo relativo alla opportunità degli investimenti immobiliari sul presupposto che essi contrastino con il principio di ripartizione al quale si ispirerebbe la previdenza dopo la riforma introdotta dalla legge n. 576, si osserva che il cosiddetto principio di ripartizione non comporta che i fondi disponibili alla chiusura degli esercizi finanziari debbano essere ripartiti tra gli iscritti o anche soltanto tra i beneficiari delle prestazioni.

È vero, infatti, che la Cassa ha una previsione di fondi disponibili per l'anno 1985 di lire 214 miliardi, ma è anche vero che essa non può esimersi dall'impiegare gli stessi secondo il piano di investimento, tassativamente previsto dalla legge.

Certamente gli amministratori non possono disattendere i predetti modi di impiego, nemmeno davanti alla realtà di pensioni di importo modesto, realtà che può essere modificata soltanto dal legislatore con apposito intervento correttivo di taluni meccanismi della legge di riforma.

Il comitato dei delegati, a larghissima maggioranza ed allo scopo di rendere efficienti e spediti i propri lavori, si è dato un regolamento, utilizzando il potere di autoregolamentazione proprio di ogni organo collegiale. Un delegato ha impugnato la delibera di approvazione avanti al tribunale amministrativo regionale del Lazio, ove il ricorso è tuttora pendente.

Le commissioni di studio, elette dal comitato a maggioranza sono state volute per predisporre materiale di conoscenza e di approfondimento per il comitato stesso. Esse non hanno alcun potere deliberativo, ma si limitano a predisporre adeguate relazioni illustrative sugli argomenti di maggiore impegno tecnico che vengono sottoposti all'ordine del giorno del comitato. È il comitato, infatti, nella sua sovranità ad adottare le deliberazioni e non già le commissioni.

*Va rilevato, infine che la Cassa procede ad acquisti immobiliari in attuazione dei piani di investimento dei fondi disponibili, secondo gli obblighi sanciti dagli articoli 65 della legge 30 aprile 1969 n. 153, articolo 5 della legge 23 aprile 1981, n. 155, articolo 5-*bis *del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9 convertito con legge 25 marzo 1982, n. 94.*

In attuazione di tali obblighi, sollecitati per altro dal Ministero del lavoro e dal collegio dei revisori dei conti, è stato eseguito l'acquisto dell'immobile sito in Roma, via Ennio Quirino Visconti (anni 1982-1983) ed è stato deliberato l'acquisto del complesso immobiliare sito in Modena, nonché di una unità immobiliare dello sta-

bile di via Ennio Quirino Visconti non compresa nel precedente acquisto.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

SANGALLI, ORSENIGO, RAVASIO, SILVESTRI E BRICCOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali urgenti e concrete iniziative intendano promuovere per affrontare e risolvere i gravi problemi che sono alla base del malessere della categoria dell'autotrasporto merci, essendosi determinata una gravissima situazione, che ha portato allo stato di agitazione degli operatori del settore aderenti alla FAI (Federazione autotrasportatori italiani), FIAP e alla SNA, che si protrae ormai da alcuni giorni provocando pesanti conseguenze nella vita economica e sociale del paese;

se non si ritiene infine di attivare le condizioni per un pronto ritorno alla normalità nell'importante comparto economico. (4-09311)

RISPOSTA. — *Le agitazioni degli operatori del settore aderenti alla FAI (federazione autotrasportatori italiani) riguardavano l'emanazione dei provvedimenti per l'attuazione del decreto ministeriale del 28 febbraio 1983, n. 574, con il quale è stato ammesso il rilascio di autorizzazioni al trasporto di cose senza vincoli e limiti, a favore delle imprese titolari di autorizzazioni speciali non comprese nell'elenco di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 18 novembre 1982, n. 1244.*

Al predetto decreto ministeriale n. 574 del 1983 è stata data applicazione con il decreto ministeriale del 4 luglio 1985, n. 1913, con il quale, inoltre, è stata data nuova disciplina delle autorizzazioni speciali ex *articolo 2 del decreto ministeriale del 1982 n. 1244.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

da tempo il Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia ha proposto all'Alitalia la sostituzione del DC 9-30 (120 posti) con un aeromobile più capace quanto ai posti offerti (da 120 a 160) sulla linea Ronchi dei Legionari-Roma e che nessuna risposta è ancora pervenuta dalla compagnia di bandiera;

al primo volo del mattino Trieste-Roma molti utenti in soprannumero rimangono a terra e che la Regione è priva di aeroporti alternativi –

se, soddisfacendo alle giuste attese degli addetti e dei passeggeri, verrà disposta l'assegnazione richiesta di un DC 9-80 già in servizio nella rete nazionale. (4-09624)

RISPOSTA. — *Sul collegamento aereo Trieste-Roma e viceversa, sono stati trasportati, nel periodo da gennaio a giugno 1985, 15.320 passeggeri contro un'offerta di 20.117 posti, pari ad un coefficiente di occupazione del 76,2 per cento.*

La società Alitalia, interessata dalla direzione generale dell'aviazione civile, ha rappresentato che non appare possibile, al momento, dar luogo alla richiesta sostituzione dell'aeromobile DC9/S con altro aeromobile a maggiore capacità; tale sostituzione sarà possibile solo quando saranno disponibili nuovi aeromobili MD.80, attualmente in via di progressiva acquisizione da parte della compagnia.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SERVELLO, BAGHINO, LO PORTO, VALENSISE E MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se intenda modificare con urgenza la circolare n. 438 del 15 agosto 1953 che, dopo la legge 23 febbraio 1953, n. 93, ha creato una illegittima disparità di trattamento tra militari di carriera e di complemento limitando per questi ultimi la valutazione del servizio « fino alla data di inizio del servizio nelle forze della RSI », mentre ai militari di carriera veniva riconosciuto, giustamente, tutto il servizio prestato, anche quello con la RSI;

altresì, le ragioni per le quali il Ministero della difesa ritenga improrogabili i ricorsi straordinari al Capo dello Stato proposti avverso provvedimenti singoli di disconoscimento del servizio prestato nella RSI utile, oltre che a fini morali, agli effetti pensionistici. (4-10441)

RISPOSTA. — *La diversa valutazione nei riguardi dei militari di carriera e di quelli di complemento del servizio prestato alle dipendenze della Repubblica sociale italiana discende dalla differente posizione di stato delle due categorie di personale.*

D'altra parte, le innovazioni apportate al sistema normativo, con conseguente estensione, in presenza di determinate condizioni, del rapporto di impiego anche agli ufficiali di complemento non possono proiettare sul passato i propri effetti, non riscontrandosi nella legge alcuna prescrizione al riguardo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda aumentare il numero dei biglietti a riduzione riservati ai giornalisti-pubblicisti regolarmente iscritti all'Albo della categoria, essendo quelli attualmente rilasciati dall'Amministrazione in numero abbastanza esiguo e tale da non consentire ai giornalisti di svolgere il loro lavoro in sedi e località spesso assai distanti dal loro luogo di residenza. (4-11188)

RISPOSTA. — *Le agevolazioni di viaggio in atto previste per i giornalisti-pubblicisti sono indicate dalla legge 9 aprile 1931, n. 406, e dal relativo regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1099 del 1969; si deve comunque far rilevare che un eventuale provvedimento legislativo di aumento dei beneficî in esame non risulterebbe in linea con gli attuali orientamenti governativi che mirano a restringere sempre più l'area dei beneficiari delle agevolazioni di viaggio.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'esposto presentato in data 13 ottobre 1980 alla Procura della Repubblica de L'Aquila dai cittadini di San Giovanni Paganica di Montereale, in relazione alla concessione rilasciata ad una ditta privata dalla Amministrazione comunale di Montereale per lo sfruttamento di una cava di pietrisco localizzata nelle immediate vicinanze del cimitero della frazione San Giovanni, di abitazioni civili, di pubblici esercizi e di edifici pubblici, quali una scuola materna ed una scuola elementare.

Per sapere, inoltre, premesso che lo sfruttamento della cava in oggetto:

a) continua a determinare pericolosi indici di inquinamento atmosferico e terrestre (polveri di estrazione e nubi da esplosione), con grave danno per le locali colture agricole e zootecniche e per la sanità pubblica;

b) deturpa l'ambiente esponendo – anche a causa dell'uso quotidiano del ricordato materiale esplosivo – il territorio e la comunità nei pressi residente al pericolo costante di frane;

c) non avviene nel rispetto delle prescritte norme di sicurezza;

d) produce il dissesto delle locali strutture cimiteriali –:

1) quali urgenti interventi ritengano poter svolgere al fine di determinare la chiusura della cava in riferimento;

2) se ritengano, in ogni caso, opportuno e doveroso disporre un sopralluogo da parte delle competenti autorità sanitarie e preposte alla protezione civile, al fine di verificare l'entità dei danni provocati dalla estrazione dei materiali descritti. (4-09727)

RISPOSTA. — *In data 13 ottobre 1980 venne presentato alla procura della Repubblica de L'Aquila, da parte di un gruppo di cittadini della frazione di San Giovanni Paganica di Montereale, un esposto avverso la concessione rilasciata da quella amministrazione municipale alla ditta Di Stefano*

per lo sfruttamento di una cava di pietrisco, sita in detta località.

Gli accertamenti operati dalla stazione dei carabinieri di Montereale portarono alla denuncia del signor Di Stefano all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 734 del codice penale delle norme sulla protezione delle bellezze naturali, della legislazione urbanistica e di quella di polizia mineraria. Con sentenza del 29 maggio 1985, il pretore del luogo ha dichiarato di non doversi procedere contro il suddetto perché il fatto non costituisce reato.

Non risulta che siano state presentate querele o denunce in ordine a danni provocati dall'attività estrattiva alle colture agricole o alle attività zootecniche del luogo, né che la conduzione della cava avvenga senza il rispetto delle norme di sicurezza.

Nella primavera del 1981, l'ufficio cave e torbiere della regione Abruzzo, alla quale appartiene la competenza in materia di vigilanza sulla sicurezza delle attività estrattive, ha sottoposto a visita ispettiva la suddetta cava.

Le diverse prove, in tali circostanze effettuate, con l'impiego di sofisticate strumentazioni tecniche di rilevamento e l'uso di quantitativi crescenti di esplosivo a profondità e distanze variate, hanno indotto i tecnici regionali a ritenere che l'attività di brillamento, effettuata con le prescritte modalità, non determina situazioni di pericolo per le strutture abitative della zona.

Da ultimo, a seguito di sopralluogo effettuato dal competente servizio della USL de L'Aquila, è emerso che l'inquinamento atmosferico da polveri e da rumori è contenuto nei limiti della norma, mentre le strutture cimiteriali, ubicate nelle immediate vicinanze della cava, non hanno subito danni imputabili alle attività estrattive.

Pertanto, a giudizio della suddetta unità sanitaria, non sussistono motivi di ordine igienico-sanitario che ostano al mantenimento della cava.

Il Ministro dell'interno: SCÁLFARO.

STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso

quanto comunicato di recente dalla stampa quotidiana in merito ai rilevamenti dei dati di ascolto ISTEL sulla emittenza televisiva pubblica e privata della prima quindicina di marzo, dati falsati e distorti per la contraffazioni di 23 diari ad opera di due operatori ad insaputa delle famiglie alle quali i diari erano stati affidati, contraffazioni che avrebbero prodotto in Campania, regione in cui si è verificato l'episodio, lo stravolgimento dei risultati dell'indagine per l'intera regione;

che tale episodio costituisce palese conferma dell'assoluta inadeguatezza delle attuali rilevazioni, causa di una prolungata, quanto esasperata « guerra dei dati », non solo tra le reti, i circuiti e le emittenti private, ma anche tra queste e le reti della concessionaria. A questa « guerra » peraltro non si è posto fine con la costituzione della AUDITEL che, promossa dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, avrebbe dovuto, affidando l'iniziativa alle parti, risolvere una situazione indecorosa e che arreca grave pregiudizio alla credibilità dell'intero settore –:

se ritenga di proporre modifiche al disegno di legge di recente presentato dal Governo per la regolamentazione generale del settore radiofonico e televisivo pubblico e privato, nel senso di costituire un organismo pubblico al quale sia demandato il compito della rilevazione, pubblicizzazione e diffusione dei dati di ascolto, garantendo in tal modo non solo i legittimi interessi degli operatori del settore ed in particolare delle emittenti locali, le più esposte alla prepotenza dei maggiori operatori pubblici e privati, ma anche degli utenti troppo spesso ignorati.

(4-09157)

RISPOSTA. — *Sui fatti cennati dall'interrogante, concernenti la rilevazione ISTEL dei dati di ascolto sull'emittenza pubblica e privata, questa Amministrazione non può esprimere alcun giudizio trattandosi di materia che esula dalla propria competenza.*

Si significa, tuttavia, che i suddetti rilevamenti dei dati di ascolto, effettuati dall'ISTEL, hanno fatto avvertire, ai fini di una maggiore imparzialità e correttezza, l'esigenza di costituire un nuovo organismo nel quale fossero rappresentati gli interessi di tutti gli operatori televisivi, sia del settore pubblico sia del settore privato.

A tale scopo, nel luglio 1984, si è costituita, d'intesa tra l'ente televisivo di Stato, l'emittenza privata, le associazioni degli utenti e delle agenzie di pubblicità, e la Federazione italiana editori giornali, l'AUDITEL società a responsabilità limitata. Tale organismo, che provvederà alla raccolta ed alla diffusione dei dati sulle audiences *televisive ai fini pubblicitari, entrerà in funzione a partire dal mese di marzo 1986.*

Stante la sua composizione, l'AUDITEL dovrebbe assicurare un rilevamento imparziale degli indici in questione, ma attualmente non è possibile anticipare giudizi su una attività non ancora iniziata.

Nel frattempo, nel disegno di legge governativo concernente la disciplina organica del sistema radiotelevisivo nazionale, attualmente all'esame della Camera dei deputati, questa Amministrazione, per il rilevamento ed analisi dei dati di ascolto, ha ritenuto preferibile lasciare agli operatori del settore la scelta delle modalità organizzative da essi ritenute più idonee.

In occasione dell'esame del disegno di legge di cui trattasi, il Parlamento valuterà se soluzioni diverse – ivi compresa quella segnalata dall'interrogante – siano idonee a meglio soddisfare le esigenze del pubblico e degli operatori del settore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TESTA. — *Ai Ministri per l'ecologia, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere – premesso:

che tra il 17 e il 19 dicembre 1983 nel delta polesano del Po, in località Pila, è avvenuto un gravissimo inquinamento delle acque, per dimensioni così rilevanti da potersi definire un vero « disastro » ecologico;

che il grave inquinamento di cui sopra deriva da una grossa perdita di olio combustibile in mare nei pressi della centrale termoelettrica di Polesine Camerini, presumibilmente fuoriuscita dalla cisterna di una o più « bettoline » che alimentano la centrale elettrica;

che lo strato catramoso depositatosi sul fondo compromette per lungo tempo l'equilibrio ecologico del luogo, rende impossibile la pesca ed ha addirittura danneggiato le reti già calate;

che permettere l'alimentazione della centrale Camerini per via mare significa esporre permanentemente l'intera zona a gravi rischi di inquinamento;

che la costruzione dell'oleodotto da Ravenna alla centrale appare essere tecnicamente l'unica soluzione accettabile per ridurre i rischi da inquinamento del delta del Po, già gravemente lesionato nella sua integrità sotto il profilo ecologico ed economico dalla costruzione stessa della grossissima centrale, che ben poco serve allo sviluppo economico del territorio polesano ed invece comporta inquinamenti e distruzioni ambientali;

che il rifornimento con l'oleodotto della centrale era condizione essenziale per la sua stessa messa in funzione –:

a) se sono a conoscenza dei fatti di cui sopra e quali indagini abbiano disposto;

b) quali provvedimenti abbiano preso per porre rimedio al grave inquinamento su denunciato;

c) quali provvedimenti intendano prendere nelle rispettive competenze per evitare il verificarsi di ulteriori inquinamenti e rischi di distruzione del delta del Po;

d) se intendano tollerare l'ulteriore rifornimento di petrolio della centrale di Polesine Camerini via mare con le bettoline. (4-02025)

RISPOSTA. — *L'incidente cui fa riferimento l'interrogante è avvenuto il giorno 17 dicembre 1983 alle ore 21,30.*

Il personale della bettolina Eva-Gamma 1, *le cui operazioni di discarica erano iniziate da circa un'ora, notava una fuoriuscita di olio combustibile dal boccaportello di ispezione di una delle cisterne del natante.*

Le operazioni di discarica venivano bloccate e si provvedeva a sbarrare l'uscita della darsena con un pancone per limitare al massimo lo spandimento del prodotto e rendere più agevole, tramite l'apparecchiatura discoil, *il recupero dei residui oleosi visibili nello specchio acqueo.*

Parte però delle 9-10 tonnellate di olio combustibile, con peso specifico superiore ad uno, fuoriuscite si depositavano sul fondo del fiume e parte risalivano il corso d'acqua per circa quattro chilometri.

Il 19 dicembre 1983 il presidente della cooperativa di Pila di Porto Tolle denunciava un inquinamento da nafta delle acque del ramo del Po di Pila di Porto Tolle dalla località di Volta Vaccari alla foce, con conseguenti danni ad un certo numero di reti da pesca e grave pregiudizio per l'esercizio dell'attività.

Il pretore di Adria disponeva l'immediato sequestro di circa quattromila reti rimaste danneggiate e di circa altre mille reti calate per prova nei tempi successivi ed instaurava un procedimento penale per accertare eventuali responsabilità dolose.

In seguito all'accaduto sono intervenute sia la commissione di esperti, prevista dalla convenzione tra l'ENEL ed il comune di Porto Tolle, e sia la commissione interregionale, istituita in base agli accordi contenuti nel protocollo d'intesa firmato al Ministero dell'industria il 25 luglio 1983.

In data 29 giugno 1984, la commissione di esperti, alla luce dei risultati emersi da varie campagne d'indagine, constatava che lo stato del fiume Po nel tratto interessato dall'inquinamento si era normalizzato e pertanto le ricerche sull'evento potevano considerarsi concluse.

Tali risultanze sono state sostanzialmente condivise anche dalla commissione interregionale a cui sono affluite tutte le determinazioni della commissione scientifica.

Per quanto riguarda il problema dell'approvvigionamento di olio combustibile alla centrale termoelettrica di Porto Tolle, si conferma che l'obiettivo finale è di assicurare la totale alimentazione dell'impianto tramite il sistema integrato SONE.

Questo sistema permetterà di rifornire la centrale di Porto Tolle, dalla raffineria SAROM di Ravenna e da un costruendo terminale a mare, tramite un oleodotto della lunghezza di 90 chilometri, degli oltre tre milioni di tonnellate all'anno di olio combustibile occorrenti.

È imminente l'entrata in servizio dell'oleodotto, mentre per il terminale a mare sono da attendere i necessari tempi tecnici per la relativa realizzazione, da parte della società SONE, e per le regolamentari autorizzazioni amministrative che devono essere perfezionate con i pareri degli enti locali delle regioni interessate.

Pertanto sarà necessario trasportare ancora con bettoline una quota del rifornimento di olio combustibile per la centrale termoelettrica sino al completamento del sistema integrato SONE, continuando ad adottare naturalmente tutte le necessarie precauzioni per una effettiva tutela dell'ambiente.

Nell'ambito degli accordi – sottoscritti presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato tra regione Veneto, provincia di Rovigo, comune di Porto Tolle, ENEL ed organizzazioni sindacali locali – è stato deciso che la regione Veneto provveda ad istituire un gruppo di lavoro per la salvaguardia dei valori ambientali in relazione ai pericoli di inquinamento derivanti dal transito delle bettoline.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

TIRABOSCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative intenda prendere per impedire che gli stabilimenti della SAFFA subiscano ulteriori ridimensionamenti considerato che per i dipendenti degli stabilimenti di Jesi e di Este si è fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni;

i dati sul volume dei fiammiferi prodotti e venduti negli anni 1982, 1983 1984, i programmi che eventualmente il Consorzio italiano fiammiferi ha predisposto sulla base delle previsioni di mercato per l'anno 1985 e quale quota di mercato è stata riservata dal CIF alla SAFFA che ha la maggioranza del Consorzio e ne è il maggior produttore;

se lo statuto del Consorzio industrie fiammiferi stabilisce dei vincoli per la ripartizione della produzione fiammiferi.

(4-09356)

RISPOSTA. — *I compiti dell'Amministrazione finanziaria nei confronti del Consorzio industrie fiammiferi (CIF) e delle società in esso riunite sono connessi all'accertamento ed alla riscossione dell'imposta di fabbricazione sui fiammiferi.*

Ai sensi dell'articolo 4 della vigente convenzione fra lo Stato ed il CIF, approvata con decreto ministeriale 23 dicembre 1983, la ripartizione tra le società consorziate della produzione occorrente per il consumo interno è stabilita da apposita commissione, nominata dal consiglio di amministrazione del consorzio e presieduta da un funzionario dei monopoli di Stato, designato dal Ministro delle finanze.

Le società consorziate suddividono, poi, tra i propri stabilimenti le quote produttive loro assegnate e, relativamente a tale fase, la normativa di settore non demanda facoltà di intervento né all'Amministrazione finanziaria né al consorzio.

Ciò premesso, si fa presente che il consumo di fiammiferi in Italia – come negli altri Stati dell'Europa occidentale – ha subito durante gli ultimi anni un continuo e accentuato decremento, più che dimezzandosi rispetto ai 102,2 miliardi di fiammiferi venduti nel 1974.

In particolare, la produzione e la vendita nel triennio 1982-84 sono compendiate dai seguenti dati, espressi in miliardi di fiammiferi:

	1982	*1983*	*1984*
produzione	*58,577*	*53,680*	*49,511*
vendita	*58,042*	*54,016*	*49,680*

La diminuzione nel 1984 rispetto al 1974, pari al 51,3 per cento rispetto al consumo totale di fiammiferi, è risultata invece di circa il 68 per cento per i cerini, le cui vendite, riferite agli stessi anni, sono scese da 47,7 a 15,3 miliardi di pezzi.

Per il 1985 si prevede un'ulteriore contrazione delle vendite che dovrebbero ammontare complessivamente a circa 47 miliardi di fiammiferi di cui 14,5 miliardi di cerini.

Il fenomeno è da attribuire alla sempre crescente propensione dei consumatori per i mezzi meccanici di accensione e, per quanto riguarda in particolare i cerini, quasi esclusivamente usati dai fumatori, alla diffusione degli accenditori da tasca non ricaricabili, funzionali e di basso costo.

La caduta delle vendite di fiammiferi ed in specie dei cerini aveva posto alla società per azioni SAFFA (alla quale è assegnata una quota produttiva pari a circa il 65 per cento del fabbisogno nazionale) il problema della cessazione dell'attività nello stabilimento di Napoli attrezzato a fabbricare esclusivamente cerini.

La stessa società aveva, pertanto, annunziato la chiusura del suddetto stabilimento, nel quale erano occupati 29 dipendenti; la vertenza sindacale, che ne è conseguita, si è conclusa il 24 aprile 1985 con un accordo, sottoscritto presso la prefettura di Napoli con l'intervento anche di rappresentanti degli enti locali interessati, con il quale la SAFFA ha convenuto con le organizzazioni sindacali un periodo di 12 mesi di cassa integrazione guadagni per i lavoratori dello stabilimento stesso.

Ulteriori accordi di cassa integrazione guadagni sono stati raggiunti anche per le altre fabbriche di fiammiferi della SAFFA, site in Magenta, Este, Jesi.

Si precisa, infine, che nel 1984 il fatturato complessivo del Consorzio industrie fiammiferi per la vendita dei fiammiferi è stato di lire 109.708.890.275, di cui lire 53.421.236.930 a titolo d'imposta di fabbricazione ed IVA.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga umano e giusto che al « treno bianco » che porta a Lourdes i pellegrini della speranza (malati e accompagnatori) non venga riservato percorso preferenziale come è d'uso per i « rapidi » e come avviene appena in territorio francese, essendo le estenuanti attese incompatibili con le condizioni di malattia di molti dei sofferenti. (4-09663)

RISPOSTA. — *Il traffico dei treni speciali per pellegrini diretti a Lourdes è sempre stato oggetto di particolare attenzione da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato. In particolare, gli orari vengono definiti d'intesa con le ferrovie francesi e sottoposti all'approvazione delle organizzazioni dei pellegrinaggi, le quali rappresentano le loro particolari esigenze.*

La non eccessiva velocità delle tracce d'orario deriva, nella maggioranza dei casi, dalla esigenza primaria, sottolineata dai committenti, di armonizzare le ore di partenza dalle varie località del territorio nazionale con quelle di arrivo a Lourdes; infatti, queste ultime sono rigidamente cadenzate in sintonia con il calendario delle funzioni religiose e tengono conto delle esigenze della ricettività alberghiera e ospedaliera. Per altro, gli orari riservati ai treni per pellegrini sono opportunamente canalizzati anche sulla rete delle ferrovie dello Stato.

Sia il problema di una maggiore velocità della traccia d'orario, sia quello del miglioramento complessivo del servizio su Lourdes fanno parte di uno studio che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha in fase di avanzata attuazione. Già dal 1984, infatti, si sta sperimentando un servizio di treni ritmati su Lourdes, articolato sulla utilizzazione delle carrozze di nuova costruzione e, dal prossimo 1986, anche di nuovi locomotori. Tanto è vero che le organizzazioni dei pellegrinaggi, le quali sono state interessate e interpellate in tutte le varie fasi dell'attuale sperimentazione, hanno espresso lusinghieri apprezzamenti in merito.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRANTINO — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

notizie puntuali sulla misteriosa sorte dell'emanando decreto del Presidente della Repubblica ai sensi e per gli effetti della legge di delega 29 ottobre 1984, n. 734 per le modifiche da apportare al testo unico delle leggi doganali – decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 – relative all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merce fra Stati membri della Comunità economica europea;

se il riconoscimento del ruolo economico e della funzione sociale degli attuali « spedizionieri doganali » sia adeguatamente valutato come realtà positiva trainante dell'importante settore del commercio e degli scambi. (4-09753)

RISPOSTA. — *Le norme delegate previste dalla legge 29 ottobre 1984, n. 734, relative al recepimento della direttiva 83/643/CEE del 1° dicembre 1983 sono state emanate con decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1985, n. 254.*

Si soggiunge, con riferimento al quesito posto nell'ultima parte della interrogazione, che è già stata istituita un'apposita commissione per lo studio delle riforme strutturali dell'ordinamento doganale italiano la quale dovrà formulare, entro il 30 dicembre 1985, proposta di revisione e di semplificazione della legislazione attuale.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

per quali ragioni punitive non sia previsto un volo Roma-Catania nella prima mattinata (vi è un volo per Palermo, per esempio, alle 7 del mattino), indispensabile a chi completa nella tarda serata i suoi affari in Roma, e che è purtroppo costretto ad utilizzare voli che non consentono l'impiego della mattinata, pervenendo in sede non prima delle un-

dici, ora inconciliabile con l'attività lavorativa della prima frazione della giornata. (4-10701)

RISPOSTA. — *Lo studio di una programmazione rispondente alle esigenze dell'utenza è insito in ogni pubblico servizio e ovvia convenienza del vettore. Di conseguenza, è costante la ricerca di un punto di equilibrio tra esigenze tecniche ed organizzative e la domanda dell'utenza.*

Ed è proprio a seguito di specifiche richieste dell'utenza che gli orari dei collegamenti da Roma per Catania hanno l'attuale configurazione che consente anche taluni riavviamenti internazionali verso la città etnea.

Un congruo anticipo dell'orario di partenza dalla capitale è stato negativamente sperimentato sulla relazione Roma-Palermo, tanto da indurre i responsabili del settore a delicati interventi sui programmi invernali 1985-86, che prevedono una posticipazione del volo BM. 206 dalle ore 7,00 (che ha fatto registrare coefficienti di occupazione assai modesti – intorno al 22 per cento –) alle ore 8,50.

Si è constatato, infatti, che i principali flussi di traffico di affari esistono dalla periferia verso il centro, con rientro serale, mentre chi muove da Roma predilige orari di partenza che consentono di affluire in aeroporto evitando trasferimenti eccessivamente mattinieri.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda promuovere con urgenza la realizzazione in località « Serro » del comune di Scilla (Reggio Calabria) di una variante alla strada statale n. 18 attraverso una galleria dal piazzale dello svincolo autostradale alla località « Monacina », in considerazione del fatto che tale variante, rimuoverebbe ogni condizionamento alla completa fruizione del Castello di Scilla, in corso di restauro da parte dello Stato, e concorrerebbe fortemente allo sviluppo delle possibilità turistiche della città, frequentata da decine di migliaia di visitatori. (4-07770)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Scilla ha proposto all'ANAS l'ipotesi di un intervento a lungo termine consistente nella realizzazione di una variante all'intero tratto della strada statale n. 18 che interessa l'abitato di detto comune sulla base di studi effettuati da una commissione regionale.*

Tale variante, della lunghezza di duemila metri verrebbe a svolgersi per la maggior parte in galleria.

L'ANAS nel quadro degli interventi intesi a sistemare l'assetto viario della fascia compresa tra gli svincoli autostradali di Sant'Elia e Reggio Calabria, ha inserito, per una spesa presunta di 27 miliardi di lire, la realizzazione dell'opera predetta nel piano decennale di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

VIRGILI E BENEVELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere –

constatato che l'11 dicembre 1984 con « Determinazione n. 6 » il direttore della Direzione provinciale del tesoro di Trento ha disposto il licenziamento del signor Stoffie Carlo (impiegato di III categoria non di ruolo ai sensi della legge n. 285 del 1977 e successive modificazioni) con effetto dal 12 dello stesso mese in quanto « non sussistono più i presupposti per continuare il rapporto di impiego »;

rilevato che tale decisione viene fatta discendere dalla applicazione dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 marzo 1947, n. 207 il quale dispone che « il rapporto d'impiego non di ruolo è risolto di diritto allorché il dipendente riporti una condanna penale per la quale deve espiare una pena restrittiva della libertà personale»;

considerato che il signor Stoffie Carlo è stato sì condannato dal tribunale di Trento (con sentenza dell'8 febbraio 1977) « alla pena di anni uno e mesi dieci di reclusione e lire 250.000 di multa per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti » (pena solo parzialmente riformata dalla Corte d'appello di Trento con sentenza del 24 marzo 1980 e divenuta irrevocabile il 13 aprile 1983) ma con la stessa sentenza si è ordinata la sospensione condizionale della pena e la non menzione nel casellario giudiziario –

se non si ritiene illegittima la deliberazione di licenziamento adottata dalla direzione provinciale del tesoro di Trento in quanto non si è in presenza di « una pena restrittiva della libertà personale » e se non si ritiene, per precise motivazioni sociali di riabilitazione e reinserimento dei tossicodipendenti (che già avevano portato all'assunzione del giovane nell'aprile 1978 dopo oltre un anno dalla sentenza di primo grado) di intervenire per la riassunzione del signor Stoffie Carlo. (4-07390)

RISPOSTA. — *Il signor Carlo Stoffie è stato assunto in servizio presso la direzione provinciale del Tesoro di Trento in data 11 aprile 1978, ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, quale impiegato non di ruolo di terza categoria, con contratto annuale di lavoro, prorogato da successive disposizioni normative sino all'espletamento degli esami di idoneità previsti dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33 e trasformato poi – a seguito del superamento di detto esame – in contratto a tempo indeterminato fino all'immissione in ruolo.*

Tuttavia, poiché il predetto impiegato risulta essere stato condannato – con sentenza della corte di appello di Trento in data 24 marzo 1980, divenuta irrevocabile in data 13 aprile 1983 – alla pena di anni uno e mesi cinque di reclusione e a lire novantamila di multa per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, il direttore della predetta direzione provinciale del Tesoro, con determinazione in data 11 dicembre 1984, n. 6, notificata lo stesso giorno, ha proceduto al suo licenziamento, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207. Tale articolo dispone infatti che il rapporto d'impiego non di ruolo è risolto di diritto allorché il dipendente riporti una condanna penale per la quale debba espiare una pena restrittiva della libertà personale.

Contro il citato provvedimento di licenziamento il signor Stoffie, dopo aver proposto in data 10 gennaio 1985 ricorso gerarchico, ha poi in data 2 febbraio 1985 presentato ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, con il quale ha chiesto, in via preliminare, la sospensione dell'esecuzione di tale provvedimento e, in via principale, il suo annullamento per illegittimità.

Risulta che la sezione quarta del Consiglio di Stato, con ordinanza in camera di consiglio del 2 aprile 1985, ha accolto la domanda incidentale di sospensione, in esecuzione della quale il signor Stoffie, in data 4 maggio 1985, è stato riassunto in servizio.

Ciò premesso, relativamente alla pretesa illegittimità del provvedimento di licenziamento, giova precisare che il Consiglio di Stato ha in vari pareri (parere adunanza generale 17 ottobre 1957, n. 445 e parere sezione terza 31 marzo 1981, n. 170) sempre sostenuto che il rapporto di impiego non di ruolo, in applicazione del citato articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 207 del 1947, deve essere risolto anche in presenza di pena sospesa o condonata, in quanto la sospensione di questa non comporta la sospensione anche delle pene accessorie.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

VISCARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

recentemente la RAI ha contribuito a fissare con un proprio servizio televisivo l'ennesimo avvistamento di un inspiegabile fenomeno di luce nello spazio (UFO) che conferma la presenza sempre più frequente di oggetti volanti non ap-

partenenti alla tecnologia terrestre e provenienti dallo spazio;

la negazione sistematica da parte delle pubbliche autorità di fatti inspiegabili non ha mai fatto avanzare la scienza di un passo –:

se non ritiene, accogliendo le richieste avanzate da tempo dagli studiosi di ufologia e dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale, di dover togliere il segreto sugli atti relativi ad avvistamenti UFO attualmente custoditi negli archivi dell'aeronautica militare. L'eliminazione del segreto – come sostiene il professor Sebastiano Di Gennaro, direttore del Centro accademico di studi ufologici di Ferrara – consentirebbe agli studiosi di conoscere interessanti notizie di grande utilità per il prosieguo delle ricerche, e di essere in grado con i loro risultati di rassicurare l'opinione pubblica sempre più preoccupata dalla inspiegabilità di fenomeni osservati in Italia ed all'estero. (4-11150)

RISPOSTA. — *Il problema degli UFO è seguito attentamente dall'Amministrazione militare che ha, all'uopo, istituito un apposito ufficio nell'ambito dello stato maggiore dell'aeronautica.*

L'esame dei casi finora segnalati o rilevati porta, comunque, a non escludere la riconducibilità delle osservazioni a fenomeni meteorici.

Per ragioni di studio e di ricerca, stralci della documentazione raccolta possono essere resi disponibili per la consultazione da parte di enti civili interessati al fenomeno.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

VITI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali effetti possa avere sui programmi ENI e praticamente sui progetti di investimento dell'ENICHIMICA in Basilicata la rinuncia al fondo di dotazione annunciata dal presidente della *holding* pubblica. Pur se la decisione di rinunciare al fondo di dotazione appare la testimonianza del conseguito equilibrio finanziario da parte dell'ente di Stato, ancor più significativamente deve essere giudicata la capacità dell'ENI di corrispondere in tempi storici agli impegni che contrae con le istituzioni e con il movimento politico e sindacale. Sarebbe una gravissima iattura se, in ossequio alla logica formalistica di un rientro dal *deficit* entro tempi stretti e precostituiti, l'ENI venisse meno a obiettivi di sviluppo produttivo e di riconversione in grado di giovare globalmente alla rinascita, al risanamento e all'espansione dell'economia meridionale e nazionale.

Per le enunciate ragioni sarebbe indispensabile che il ministro rassicurasse quanti sono legittimamente in apprensione di fronte alle notizie annunciate dall'ENI alla stampa. (4-11332)

RISPOSTA. — *La rinuncia dell'ENI ai nuovi contributi statali sul fondo di dotazione non comporterà alcun negativo effetto in ordine alla attuazione dei programmi di sviluppo e riconversione industriale previsti dall'ente, ivi compresi i progetti di investimento dell'ENICHEM in Basilicata.*

Le apprensioni manifestate dall'interrogante non hanno pertanto motivo di esistere e di ciò è conferma il fatto che il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha deliberato, il 19 settembre 1985, l'erogazione dei 35 miliardi di contributi previsti dalla legge n. 110 del 1985 proprio a favore di nuove iniziative dell'ENICHEM nell'area industriale della Val Basento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ZANINI E RONZANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il militare di leva Cau Wladimiro residente a Biella (Vercelli) in via Macallè 10, in forza alla compagnia comando e parco del secondo battaglione Genio Minatori alpini di Bolzano, si è rotto un piede mentre usciva dallo spaccio;

in seguito a ciò, dopo essere stato ricoverato nell'infermeria della caserma, veniva trasferito all'ospedale militare di Bolzano dove gli veniva riscontrata la rottura e, successivamente, su richiesta dell'interessato, veniva inviato all'ospedale civile e in quella sede sottoposto ad intervento chirurgico e quindi ingessato;

dopo essere stato dimesso dall'ospedale civile e avere pernottato per una notte all'ospedale militare ritornava nell'infermeria della caserma;

una volta giunto in infermeria, trovandosi nella necessità di disporre di stampelle si sentì rispondere che non gli sarebbero state assegnate poiché tale fornitura non era a disposizione, tanto è vero che per poter spostarsi autonomamente l'interessato ha dovuto acquistarsele –

cosa intende fare per affrontare il caso specifico e più in generale i problemi inerenti la condizione dei militari di truppa per offrire loro un'assistenza adeguata e in grado di garantire un pieno recupero fisico-psichico. (4-05785)

RISPOSTA. — *Il disservizio lamentato dall'interrogante si è, in effetti, verificato, anche se con modalità diverse da quelle riferite: il militare interessato, avendo appreso da un commilitone che l'infermeria nella quale era ricoverato non disponeva delle stampelle di cui aveva bisogno, provvedeva ad acquistarle in proprio, senza, per altro, rappresentare l'esigenza ad alcun superiore, che avrebbe potuto rapidamente soddisfarla.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da più parti da tempo viene segnalato che giovani di leva con destinazione Casale Monferrato 15° battaglione fanteria « Casale » BAR dopo pochi giorni accusano malesseri e vengono ricoverati in infermeria o in ospedale militare;

trattandosi di giovani che provengono dalla vita civile si deve dedurre che vengono incorporati o senza una accurata visita medica, oppure vengono alloggiati in posti malsani che causano questi casi di malessere che ormai da troppo tempo vengono denunciati –:

quali sono le indagini svolte e le decisioni adottate. (4-08685)

RISPOSTA. — *L'esame comparativo delle percentuali di ospedalizzazione rilevate nel quindicesimo battaglione Casale e negli altri reparti di stanza nella prima regione militare ha evidenziato che i dati relativi a quel battaglione sono del tutto accettabili in termini statistici e comunque tali da non consentire conclusioni attestanti una morbilità particolarmente elevata.*

E ciò anche nella considerazione che il predetto reparto incorpora militari provenienti da tutte le regioni italiane e, quindi, non sempre acclimatati alle sfavorevoli condizioni ambientali del Monferrato.

Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante appaiono, conseguentemente, eccessive.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO